

## CCCXXIV SEDUTA

## GIOVEDÌ 20 OTTOBRE 1955

Presidenza del Vice Presidente MOLÈ

## INDICE

Congedi . . . . .	Pag. 13281	LUSSU . . . . .	Pag. 31289, 13326, 13327
Consiglio regionale della Sardegna:		MAGLIANO . . . . .	13320
Trasmissione di voto . . . . .	13282	MOLINARI . . . . .	13296, 13329, 13330
Disegni di legge:		PASTORE Raffaele . . . . .	13291, 13328
Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . .	13282	PICCHIOTTI . . . . .	13286, 13325
Trasmissione . . . . .	13282	RAGNO . . . . .	13288, 13326
« Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 » (1138 e 1138-bis) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Seguito della discussione e approvazione):		RESTAGNO . . . . .	13292, 13328
AMIGONI, relatore . . . . .	13300 e passim	ROMANO Antonio . . . . .	13319, 13320
ANGELILLI . . . . .	13319	ROMITA, Ministro dei lavori pubblici . . . . .	13304 e passim
ANGRISANI . . . . .	13324	SPEZZANO . . . . .	13319
ARTIACO . . . . .	13288, 13325	TERRAGNI . . . . .	13318, 13319
BARBARO . . . . .	13323, 13324	VALENZI . . . . .	13326
BATTAGLIA . . . . .	13283, 13325		
BATTISTA . . . . .	13322	Interpellanze:	
BUSONI . . . . .	13323	Per lo svolgimento . . . . .	13334
CARELLI . . . . .	13321	Interrogazioni:	
CERABONA . . . . .	13319	Annunzio . . . . .	13334
CERMIGNANI . . . . .	13321	Per lo svolgimento . . . . .	13334
CORSINI . . . . .	13290, 13328		
CUSENZA . . . . .	13331		
DE LUCA Angelo . . . . .	13289, 13327	<i>La seduta è aperta alle ore 16.</i>	
DE LUCA Carlo . . . . .	13294, 13329	RUSSO LUIGI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.	
DE LUCA Luca . . . . .	13323		
FARINA . . . . .	13322		
IORIO . . . . .	13322		
LAMBERTI . . . . .	13321, 13326		

## Congedi.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Ponti per giorni 2.

Non essendovi osservazioni, questo congedo si intende concesso.

**Trasmissione di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Istituzione dei vaglia postali a taglio fisso » (952-B) (Approvato dalla 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato e modificato dalla VIII Commissione permanente della Camera dei deputati);

« Aumento del contributo statale da lire 2.500.000 a lire 10.000.000 a favore dell'Istituto italiano di idrobiologia « Dott. Marco De Marchi » in Pallanza, a decorrere dall'esercizio finanziario 1955-56 » (975-B), d'iniziativa del senatore Cadorna (Approvato dalla 6<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato e modificato dalla VI Commissione permanente della Camera dei deputati);

« Sistemazione edilizia dell'Università degli studi di Firenze » (1185), d'iniziativa dei deputati Vedovato ed altri;

« Provvidenze per la trasformazione dei boschi cedui » (1186);

« Proroga del termine di cui alla legge 6 ottobre 1953, n. 823, per il godimento delle agevolazioni tributarie previste dal decreto legislativo luogotenenziale 7 giugno 1945, n. 322, e successive modificazioni ed integrazioni » (1187), d'iniziativa del deputato Camangi.

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

**Approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti.**

PRESIDENTE. Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno esaminato ed approvato i seguenti disegni di legge:

5<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Proroga sino al 30 giugno 1956, per gli Istituti autonomi per le case popolari, del termine di cui all'articolo unico della legge 1° lu-

glio 1952, n. 864, in relazione alle agevolazioni tributarie previste dall'articolo 147 del testo unico sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165 » (1091), d'iniziativa dei senatori Schiavi e Spagnolli;

« Vendita a trattativa privata alla Radiotelevisione italiana (R.A.I.) di due aree di pertinenza del patrimonio dello Stato, della estensione rispettivamente di metri quadrati 10.500 e di metri quadrati 560 site in Roma alla Circonvallazione Clodia » (1153);

« Emissione di monete metalliche da lire 20 » (1155);

« Modalità di pagamento degli stipendi ed altri assegni al personale del Corpo forestale dello Stato » (1157);

7<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Disposizioni relative al ruolo dei disegnatori del Corpo del Genio civile » (712), d'iniziativa del deputato Macrelli;

« Adeguamento di indennità varie al personale di custodia e di guardia delle opere idrauliche e di bonifica (ufficiali e guardiani idraulici) » (732);

10<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 15 agosto 1949, n. 533 » (1144), d'iniziativa dei deputati Zanibelli ed altri.

**Trasmissione di voto del Consiglio regionale della Sardegna.**

PRESIDENTE. Informo che, con lettera in data 17 ottobre 1955, il Presidente del Consiglio regionale della Sardegna ha trasmesso il seguente voto approvato dal Consiglio medesimo nella seduta pomeridiana del 13 ottobre 1955:

« Il Consiglio regionale della Sardegna, venuto a conoscenza che è ormai imminente la discussione presso uno dei rami del

Parlamento della proposta di legge concernente « Provvidenze eccezionali per gli agricoltori e pastori della Sardegna, vittime della siccità », a suo tempo presentata dallo stesso Consiglio,

fa voti perchè il Parlamento, compenetrandosi delle gravissime condizioni di disagio economico e sociale, in cui sono venute a trovarsi le numerose categorie dei pastori e, in genere, tutte le categorie economiche dell'Isola, a seguito delle calamità stagionali che hanno colpito, durante la decorsa annata, tutte indistintamente le plaghe dell'Isola, approvi integralmente la suddetta proposta di legge ».

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 » (1138 e 1138-bis) (Approvato dalla Camera dei deputati).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 ».

Devono ancora essere svolti taluni ordini del giorno.

Si dia lettura di quello del senatore Battaglia.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato, ritenuta la importanza del porto di Termini Imerese, scalo naturale dell'*hinterland* delle ricchissime Madonie e centro industriale, commerciale ed agricolo di primissimo ordine;

ritenuto che la rada in cui è sito è di grandissima importanza strategica, essendo la unica ampia rada tra Palermo e Milazzo, e costituendo l'accesso alle valli del fiume Torto e dell'Imera settentrionale;

ritenuta, quindi, l'evidente utilità del secolare detto porto sia dal punto di vista economico che dal punto di vista strategico;

ritenuto che da alcuni anni a questa parte i suoi fondali vanno soggetti ad un continuo ed inesorabile insabbiamento, causato princi-

palmente dai detriti del fiume S. Leonardo che attraversa argille scagliose e sabbiose e tratti di calcari dolomitici: detriti che, trascinati da una corrente marina che da ponente va verso levante, seguono il molo e quando ne hanno raggiunto la testata la doppiano e si immettono nel porto, alimentando così la pericolosa secca di S. Giovanni, e si spingono nello specchio d'acqua del porto medesimo fino ad adagiarsi sulla spiaggia che continuamente si avvanza nel mare in modo allarmante;

ritenuto che altra causa di insabbiamento, sia pure in misura molto più modesta, sono i detriti del torrente Barratina;

ritenuto che ad ovviare quest'ultimo inconveniente e a riparare il porto dai venti sciroccali è in via di costruzione una diga provvista di panchina dal lato esterno: diga che dovrebbe essere prolungata sino a raggiungere la punta del molo originario;

ritenuto che ad ovviare l'insabbiamento dovuto ai detriti del S. Leonardo è assolutamente indispensabile ed urgente la costruzione di un nuovo pennello nord-sud che si innesti nella strozzatura dei due bracci del molo;

ritenuto che tale opera restituirebbe il porto di Termini Imerese alla sua importante destinazione sia economica che strategica;

invita il Governo a provvedere al prolungamento della diga in costruzione sino a raggiungere la punta del molo originario e a far costruire un nuovo pennello sia pure di modesta lunghezza con direzione nord-sud all'angolo saliente dei due bracci esistenti ».

PRESIDENTE. Il senatore Battaglia ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

BATTAGLIA. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, il problema cui si riferisce il mio ordine del giorno non è solo un problema locale o, come suol dirsi, di « campanile ». È infatti, come spiegherò, un problema che interessa una vastissima zona e non solo economico essendo anche di natura strategica e sociale. Nell'epoca romana quando la colonia Augusta Himereorum era veramente curata, esisteva un porto in Termini Imerese: gli scogli della Gisira e le fabbriche del Torracchio ne facevano fede fino a poco tempo addietro.

Nel 1326 il piccolo porto venne vandalicamente interrato e chiuso al commercio. Vi fu una ragione, una brutta ragione: altra città, infatti, è stata sempre gelosissima del porto di Termini Imerese. Ma la posizione topografica di questa — naturale sbocco delle Madonie — finì per imporsi alla gelosia altrui per la ineluttabilità delle leggi economiche. E così tra una dozzina di caricatori di grano allora esistenti in Sicilia, quello di Termini divenne il più fiorente e a cominciare dal 1344: da quel porto partirono ingenti quantità di grano che, per secoli, ammontò a 60 mila cantari e più annui. Nell'archivio di Stato di Palermo esistono 300 volumi rispecchianti il movimento del Regio Caricatore. Il 3 dicembre 1799, Ferdinando di Borbone e Maria Carolina d'Austria, con tutta la Corte, presenziarono alle operazioni che si svolgevano nel caricatore. Nel 1777 l'ingegnere Giuseppe Venanzio Marvuglio redasse un progetto per la ricostruzione del porto ed un secondo progetto venne redatto dall'ingegnere militare Ludovico Piconati.

I primi blocchi vennero gettati in mare nel 1874 dalla città di Termini Imerese. Dopo il 1880 il traffico di importazione e di esportazione (olio, grano, fave, liquirizia, sommacco, zolfo, paste alimentari ecc) si quadruplicò e nel giugno del 1885 il Governo patrio assunse in proprio il completamento delle opere ed elevò il porto alla seconda categoria.

Termini Imerese, onorevole Ministro, è lo scalo naturale dell'*hinterland* delle ricchissime Madonie, e lo è sempre stato sin da quando l'uomo ha abbandonato l'economia patriarcale per seguire le leggi del libero scambio.

Protetta dal maestoso San Calogero — uno dei più alti monti della Sicilia — la rada di Termini ha anche la sua grandissima importanza dal lato strategico, essendo l'unica ampia rada tra Palermo e Milazzo, e costituendo l'accesso alle valli del Torto e dell'Imera settentrionale.

Nell'antichità vi si concentrarono le navi di Gelone, alleato di Imera contro i Cartaginesi: i Normanni e gli Angioini sbarcarono a Termini nella loro marcia su Palermo, e nell'ultima guerra nella rada di Termini vennero concentrate centinaia di natanti della Marina americana (che ebbe ivi il suo comando) che

servirono a trasportare le truppe al fronte di Salerno. Tutto ciò dimostra, con tutta evidenza, l'utilità, nei secoli, del porto sia dal punto di vista economico che dal punto di vista strategico. Situato in fondo alla larga insenatura tra Capo Zafferano e Capo Cefalù, il porto di Termini Imerese possiede una importanza potenziale notevolissima, data la sua estesissima zona di influenza e, checchè possa essere dettato da altrui gialle invidie, è anche porto di rifugio importante per la marina mercantile e per il piccolo naviglio. Fino all'inizio dell'ultimo conflitto, il traffico di Termini Imerese, che è centro industriale, commerciale ed agricolo, di primissimo ordine (a prescindere dall'*hinterland* delle Madonie) si svolgeva attraverso il locale porto, raggiungendo e superando le 90 mila tonnellate annue tra importazione ed esportazione. Si imbarcavano a Termini per lo Stato e per l'estero: cereali, farine, paste alimentari, zolfi greggi e lavorati, olio d'oliva, legumi, frutta secca, pesce salato, liquirizia, sommacco, ecc. e vi si scaricavano legname, marmo, carbon fossile, fosfato e cemento. In atto il traffico portuale è molto diminuito, per le mal sicure condizioni del porto stesso ed i vapori vi approdano raramente, per quanto il movimento è stato in certo senso incrementato dall'imbarco del salgemma da parte delle saline di Stato, traffico che, col potenziamento del porto, sarebbe sempre più incrementato. I fondali sono soggetti ad un continuo ed inesorabile insabbiamento causato principalmente dai detriti del fiume San Leonardo che ha la sua foce a ponente a breve distanza dal porto. Nel suo non breve corso il San Leonardo attraversa argille scagliose e sabbiose, e per un tratto calcari dolomitici, e poichè il porto è esposto ad un ampio settore di traversia (circa 125°), i detriti del San Leonardo, trascinati da una corrente marina che da ponente va verso levante, seguono il molo, e quando ne hanno raggiunto la testata, la dipiano e si immettono nel porto, alimentando, così, la pericolosa Secca di San Giovanni, e spingendosi poi (a causa dei flutti del primo quadrante) nello specchio d'acqua del porto, vanno ad adagiarsi sulla spiaggia che continuamente si avvanza nel mare in modo allarmante. Al riguardo è bene leggere quanto recentemente fu scritto sul più importante quo-

tidiano di Sicilia (« Il Giornale di Sicilia » del 27 gennaio 1951) in occasione di forti piogge abbattutesi nella zona di Termini: « Quante migliaia di metri cubi di sabbia — si è chiesto quel quotidiano — sono state l'altro ieri immerse nel nostro agonizzante porto, una volta tanto fiorente, ed elemento principale del traffico del territorio a cui fa capo? Intanto le autorità competenti si ostinano, inspiegabilmente, a non volere prendere in considerazione l'unica soluzione atta ad evitare l'insabbiamento del porto, e tutto fa pensare che si voglia deliberatamente condannare il nostro scalo marittimo, messo già all'indice delle compagnie di navigazione, per i suoi insufficienti fondali e per difficoltà di entrata e di uscita dallo specchio d'acqua.

« Si rende assolutamente necessario l'innesto sulla strozzatura del molo di una diga foranea di non eccessiva lunghezza ed avente direzione nord-sud. Non esiste un problema tecnico di particolare difficoltà per la realizzazione di quest'opera di difesa e la spesa non dovrebbe eccessivamente preoccupare ove si pensi che si verrebbe a salvare il porto e con esso un patrimonio ideale e materiale che si può alcolare nell'ordine dei miliardi. La diga, del resto, capiterebbe buona parte delle materie sciolte della corrente del San Leonardo (che dalla linea spezzata del molo sono normalmente convogliate nel porto) ed in pochi anni si verrebbe a formare un arenile di ampie proporzioni che, arricchendo il Demanio pubblico, diminuirebbe le spese necessarie per questa utile ed impellente opera portuale. E se non del tutto, dovrebbero sensibilmente diminuire, in conseguenza della costruzione della diga, gli ingenti costi richiesti dal periodico o frequente impegno di una draga, per tenere i fondali ad un livello che permetta l'approdo, almeno, ai piccoli natanti ».

Altra causa dell'insabbiamento del porto, ma in misura molto modesta, sono i detriti del torrente Barratina, ma a questi inconvenienti si sta provvedendo opportunamente con la costruzione di una diga provvisoria di banchina dal lato esterno, diga che però (si badi), dovrebbe essere continua fino a raggiungere il prolungamento del molo originario, proteggendo, a questo modo, le navi dai forti venti sciroccali, e ad evitare gli interramenti cau-

sati dal torrente Barratina ed anche dal burrone Tre Pietre. Nel progetto è contemplata la rottura del secondo braccio del molo originario, attraverso la quale il naviglio dovrebbe entrare nel porto, e la costruzione di un pennello, di modesta lunghezza, all'angolo saliente dei due bracci esistenti.

Il Governo non ha completamente trascurato il porto. Ne ha, infatti, allargato le banchine ed ha provveduto a costruire un primo tratto di diga per la protezione dai venti di scirocco, ma l'opera impellente è la costruzione del pennello N-S che si innesti nella strozzatura dei due bracci.

Bisogna convenire che il porto della mia città natale ha uno scarso sviluppo angolare, circostanza questa che agevola il veicolamento del materiale in sospenso del San Leonardo fin dentro il porto. Chi non è più giovane ricorda il mare che batteva lungo la scarpata del Lungomare Crostoforo Colombo, in corrispondenza della via Porta Erculea. Quella spiaggia era rimasta così per millenni, mentre in sessanta anni circa il mare si è ritirato per centinaia di metri. Lo stesso si può dire per il tratto di arenile antistante la porta Caricato. Si impone pertanto l'immediata costruzione della diga Nord-Sud auspicata fin dal 14 giugno 1906 dalla Commissione ministeriale per il piano regolatore dei porti del regno (relatore l'ingegnere Simonetti) la quale tra l'altro ebbe a deliberare di costruire un pennello esternamente al molo esistente nell'angolo saliente dei due bracci della lunghezza di metri 120 circa. Come si vede il problema è stato già studiato da circa 50 anni: tutte le Commissioni peraltro che si sono susseguite hanno sempre considerato come impellente la costruzione del pennello ma, fatto strano, non si è mai proceduto all'inizio dei lavori. Se bastò un piccolissimo sviluppo angolare a dare origine ad un non disprezzabile arenile, la costruzione del pennello esterno, oltre a salvare il porto da un completo insabbiamento, col captare le sabbie sospese nella corrente del San Leonardo, determinerebbe certamente, come logica conseguenza, la formazione di una vastissima zona di arenile, vero baluardo protettivo delle scogliere del mondo e della nuova ferrovia, addossata alla rupe del castello, che hanno bisogno di essere protette dalle correnti nord-est, e la

futura zona del retro-porto dove troverebbero adeguata sistemazione le installazioni portuali, e nuove industrie vi troverebbero le condizioni adatte per prospettare. È ovvio come non sia il caso di insistere sulla necessità di un retro-porto. La società « Montecatini », onorevole Ministro, per il suo nuovo stabilimento Akragos a Porto Empedocle, ha strappato al mare ben 25 mila metri quadrati di area fabbricabile con una importantissima opera di riempimento che ha richiesto 45 mila tonnellate di roccia e diciotto mesi di arduo lavoro. A Termini Imerese, il progettato pennello nord-sud non solo servirebbe a salvare la scogliera esistente, non solo impedirebbe l'ulteriore insabbiamento del porto, ma col tempo creerebbe, senza alcuna erogazione di fondi, una vastissima zona di arenile, indispensabile per lo sviluppo industriale della città e fonte cospicua di entrata per il demanio marittimo, senza contare la eliminazione del grave dispendio oggi necessario per i frequenti e periodici interventi di una draga.

Un porto senza il suo retro-porto che ne consenta una adeguata attrezzatura manca completamente alla sua funzione, e la costruzione del pennello riveste dunque carattere di assoluta priorità nei lavori portuali e del porto di Termini. In atto il lavoro in detto porto è deficiente e si può dunque immaginare la difficile ed intollerabile situazione dei numerosissimi lavoratori portuali, quasi tutti con famiglie numerose a carico. Oltre a salvare il porto, pertanto, e a dotare la città di un avan-porto e di una vasta zona industriale e commerciale (con quei benefici economici per la città tutta e per tutte le categorie interessate sui quali sarebbe ozioso dilungarsi) il nuovo stato di cose soddisferebbe anche il lato sociale, dando lavoro operoso e tranquillità a numerosi portuali cui non può rimproverarsi il giusto risentimento e una certa irrequietezza politica.

Nutro pertanto fiducia, onorevole Ministro, che ella vorrà accogliere il mio ordine del giorno, che, peraltro, importa una spesa assai modesta.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Picchiotti.

RUSSO LUIGI, *Segretario* :

« Il Senato invita il Governo a provvedere al completamento della costruzione del Palazzo di giustizia di Pisa, divenuto oggetto di scherno e di beffa da parte dei cittadini pisani sopravvissuti al suo inizio che data dal 15 novembre 1937; testimone probante del cattivo impiego del danaro pubblico, essendosi lasciato che il tempo lo corroda e lo sgretoli dopo avervi profuso più di duecento milioni.

confida che il Ministro dei lavori pubblici, al quale il Ministro di grazia e giustizia ha rinviato la decisione come l'unico competente, non rimandi a sua volta, con un giuoco di scaricabarili poco simpatico, al Ministro del tesoro, perchè tutti e tre i Ministri sono uni e trini chiamati già in solido a risolvere questo problema così antico da una mia interpellanza che s'intona alla vetustà del palazzo pisano risalendo anch'essa al 21 luglio 1954 ».

PRESIDENTE. Il senatore Picchiotti ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

PICCHIOTTI. Onorevole Presidente, signor Ministro, le parole chiare non hanno bisogno di glosse e due parole di commento basteranno.

Onorevole Ministro, l'unica arma di offesa e di difesa di quei cittadini, come me, sopravvissuti alla posa della pietra del Palazzo di giustizia di Pisa (è un palazzo che non è stato ancora classificato dalla storia e dalla geologia, perchè non si sa se appartiene al periodo terziario o quaternario) non può essere altro che lo scherno e la beffa. Il palazzo è là e ormai sfida il tempo. Quando il Ministro De Pietro l'anno scorso è venuto a visitarlo, come davanti ad una Gorgone si è messo le mani nei capelli ed ha detto: « insisti, fai, muoviti, perchè hai completamente ragione ». Non accade quasi mai di aver ragione da questa parte, ma questa volta ho avuto questa soddisfazione. Difatti il 21 luglio 1954 ho presentato l'interpellanza che aspetta ancora una risposta.

Ricordo che nel 1949 — qui si va a decadi — io sono diventato rosso dalla vergogna (guardi che sono capace anche di arrossire perchè il Ministro di allora mi disse: « Ma cosa viene a contare lei al Senato? Ma non lo sa che il palazzo di Giustizia è finito e dovrà essere inau-

gurato tra un mese o due?». Io, svergognato, me ne sono tornato alla mia città, sono corso a vedere, ma il palazzo era ancora al secondo piano e ne mancano altri quattro. Allora sono tornato dal Ministro e gli ho chiesto se nel suo Dicastero con i discorsi e con le chiacchiere si riusciva a costruire i palazzi, pregandolo, in questo caso, di darmi la ricetta che me ne sarei servito per qualche altra occasione.

Onorevole Ministro, *dulcis in fundo*, sapete come è chiamato oggi il palazzo di giustizia? Oltre che « Il palazzo dell'avvenire » è chiamato « Il giardino dell'amore » perchè è la meta degli innamorati che non amando il chiarore di Selene, anche se blando, amano piuttosto le tenebre e si rifugiano negli antri di quel palazzo, naturalmente sperando anche loro in un avvenire più o meno prossimo.

Ieri ho letto nel « Corriere della Sera » — guardate dove bisogna andarle a leggere queste cose — un articolo di Barzini che dimostra come si gettano i denari nel nostro Paese. È intitolato « Sopravvivono uffici che non hanno più scopo » e dice, tra l'altro: « Tra questi innumerevoli, senza etichette e senza numero, vi è ancora l'Ente bonifica albanese, c'è la Società D.O.S.A.C. con 11 funzionari, c'è la Società anonima Danubio. Altra eredità dell'impero austriaco, dove parecchi milioni si gettano e dove la gente vive probabilmente senza fare nulla perchè clienti non ve ne sono ». La conclusione di questo articolo glie la dedico, signor Ministro, per il mio ordine del giorno: « Ringraziamo il cielo che ci ha mandato le invasioni dei barbari, altrimenti ci sarebbe ancora l'ufficio stralcio del collegio delle Vestali ». Questi uffici spettri, senza conteggi nè contabili, hanno soltanto gente che deve vivere e per questo è pagata; ora io mi domando se è proprio il caso di gettare così il denaro pubblico.

A Pisa si sono spesi più di 200 milioni e ancora non si riesce a sapere quel che avverrà del Palazzo di Giustizia. La verità amara è che mentre si disperdono così i milioni, il tribunale di Pisa, con lo avvallo sicuro del ministro De Pietro che ho portato a constatare *de visu* lo sconcio, amministra la giustizia in una soffitta. Le sentenze si fanno poi su un ballatoio dove un giudice, come corvo sull'al-

bero, sta a vedere che non sopravvenga nessuno ad ascoltare quello che viene deciso dal Tribunale.

A queste vergogne bisogna assolutamente provvedere. Il Ministro di giustizia mi manda da lei, onorevole Romita. La prego di non mandarmi lei dal Ministro del tesoro. Voi siete uno solo e uno e tutti insieme *uni e trini*. Io ho pensato che tutti i Ministri abbiano paura della jettatura e che la Sibilla abbia dato sinistra profezia. I Ministri debbono essere andati dalla Sibilla e ne hanno ottenuto questo responso: « Il Palazzo di Giustizia di Pisa non lo terminate, perchè se lo terminerete morirete tutti ». Guardi, onorevole Ministro, se questo fosse stato l'oroscopo, si rassicuri, perchè a Pisa abbiamo tanti scongiuri da allontanare anche questa profezia.

E visto che in italiano non sono mai stato capace di farmi intendere, finirò come Cicerone: *quamdoque Joseph* (perchè il Ministro si chiama Giuseppe) *abuteris patientiae nostrae?* Aspetto la risposta del Ministro e spero che questa volta sarà favorevole. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Artiaco.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato, constatando le particolari condizioni di disagio nelle quali si trovano numerose famiglie di danneggiati da eventi bellici, alle quali si sommano quelle sempre più numerose di sfrattati nelle zone particolarmente depresse e specie nel napoletano;

invita il Governo a prendere tutti quei provvedimenti che siano atti ad accelerare i tempi per la costruzione di case di tipo popolarissimo a norma della legge 9 agosto 1954, n. 640, rimuovendo con opportune norme gli ostacoli che rendono a tutt'oggi scarsamente operante una legge che socialmente ha tutti i caratteri dell'urgenza, servendosi degli organi tecnici a disposizione del Ministero dei lavori pubblici particolarmente indicati per l'edilizia di questo tipo ».

PRESIDENTE. Il senatore Artiaco ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

ARTIACO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, il mio ordine del giorno penso che sia per il Ministro come un invito a nozze; anzi, siccome un invito a nozze spesso non è una cosa che porta sempre la felicità che si sogna, forse è come un invito a pranzo. L'anno scorso in agosto venne fuori la legge n. 640 del 9 agosto 1954 e a noi sembrò che effettivamente si fossero squarciate le nuvole ed un po' di luce fosse venuta per la povera gente che si trova in precarie condizioni o per effetto di eventi bellici o, peggio ancora, per gli sfratti. Per tutta questa gente il tetto è addirittura il cielo perchè non si trova dalle nostre parti neppure una capanna, neppure un abituro anche miserando. Senonchè con questa legge, che ha essenzialmente un movente sociale e tutti i caratteri dell'urgenza determinata da queste particolari contingenze, noi speravamo che rapidamente si andasse avanti. Non è colpa del Ministro perchè noi conosciamo bene il suo dinamismo e conosciamo bene l'incitamento fatto all'Istituto delle case popolari, affinchè questo si affrettasse; perchè il Ministro minacciò di non dare altri stanziamenti se non si fosse terminato di mettere in opera gli stanziamenti già dati.

Apposta per questo ho detto che il mio ordine del giorno rappresenta per lei, onorevole Ministro, come un invito a pranzo. Io, in ogni modo, lo considera come una esortazione a persistere e a insistere con maggiore energia per eliminare gli ostacoli che rallentano l'attuazione della benefica legge dalla quale tanta povera gente aspetta la possibilità di vivere in una casa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Ragno.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato, considerato che la strada statale orientale sicula, unica arteria che congiunge Messina con Siracusa, è del tutto insufficiente a contenere il traffico, sempre più intenso, che su essa si svolge, tanto che si sono verificati gravi incidenti mortali che vanno sempre aumentando;

invita il Governo a procedere, con la massima urgenza, alla costruzione di altra strada e, frattanto, a portare a compimento i lavori in corso per la costruzione delle varianti tra Messina e Taormina al fine di eliminare ben tre passaggi a livello ».

PRESIDENTE. Il senatore Ragno ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

RAGNO. Brevissime considerazioni, onorevole signor Ministro, per illustrare l'ordine del giorno. Non credo nelle statistiche, ma nella specie me ne avvalgo; a stare ad esse il traffico che si svolge sulla statale Sicula orientale è fra i più intensi di tutta la rete nazionale, con due aggravanti: la prima che su 30 chilometri di strada da Messina a Taormina vi sono ben quattro passaggi a livello; la seconda che i due terzi di questa strada rappresentano traverse interne di numerosi paesi ubicati sulla riviera che va da Taormina a Messina. Gravissimi inconvenienti si verificano perchè molte corriere percorrono tale strada e perchè le popolazioni che in gran parte abitano al piano terreno non potendo vivere nell'angustia delle abitazioni si riversano sulla strada, che non ha marciapiede. I passaggi a livello provocano ingorghi e danno luogo a sorpassi con infiniti incidenti.

L'urgenza di provvedere è stata già avvertita dall'A.N.A.S., ma ingegneri sprovveduti hanno attuato progetti i cui rimedi sono peggiori del male. Ella conosce, signor Ministro, lo scempio che è stato fatto fra Messina e Giampileri: tre varianti che intersecano la strada nazionale dando luogo a quattro crocevie, con gravissimo pericolo per l'avvenire dei futuri traffici. I lavori iniziati da più anni non sono stati portati a compimento. I passaggi a livello continuano poi a rimanere per questioni sorte con le ferrovie in merito alla costruzione di alcuni sottopassaggi, ed intanto incidenti mortali si verificano ogni giorno. Quanto alla varianti, se lo scempio non è più rimediabile, si veda almeno di portare a termine tutti i lavori soprattutto per eliminare i passaggi a livello.

In realtà tale rimedio non risolve niente. Si impone invece la costruzione della seconda strada che da Messina deve andare fino a Si-

racusa. Prego l'onorevole Ministro di volersi interessare e di intervenire prontamente perchè il caso è veramente urgente. (*Applausi dalla destra*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Lussu.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato, considerato che le modifiche alle tasse automobilistiche, di cui al titolo 2° della legge 21 maggio 1955, n. 463, sono applicate anche alla Sardegna, alla quale peraltro non sono estesi i provvedimenti per la costruzione di autostrade e strade di cui al titolo 1° della stessa legge;

considerato che le automobili in Sardegna, con la elevazione delle tasse di circolazione, partecipano alla spesa di costruzione delle autostrade e strade su cui non circolano;

considerato che nel presente bilancio sono già inclusi i primi stanziamenti previsti dalla legge sopradetta;

invita il Governo a presentare i provvedimenti legislativi necessari affinché le modifiche alle tasse automobilistiche non siano più estese alla Sardegna ».

PRESIDENTE. Il senatore Lussu ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

LUSSU. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore De Luca Angelo.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato, considerando che alla risoluzione del problema della casa l'iniziativa privata è suscettibile di dare un notevolissimo contributo di armonia alle provvidenze generali attualmente in atto da parte dello Stato;

ritenuto che ragioni obiettive e di opportunità consigliano di soddisfare le aspirazioni di parecchie migliaia di cittadini italiani che hanno già acquistato il terreno edificatorio, preparato i progetti relativi ed avviate le documentate domande presso i competenti organi del Fondo incremento edilizio per otte-

nere il mutuo previsto dalla legge 10 agosto 1950, n. 715, che tanto efficacemente può stimolare e porre in essere la privata attività;

invita il Governo a ripristinare il funzionamento effettivo della citata legge predisponendo gli opportuni adeguati finanziamenti annuali, atti a costituire il previsto fondo di rotazione, al fine di operare efficacemente in un settore tanto importante della vita nazionale ».

PRESIDENTE. Il senatore De Luca Angelo ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

DE LUCA ANGELO. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la legge 10 agosto 1950, n. 705, rappresenta uno dei numerosissimi provvedimenti atti a stimolare l'attività edilizia che sono stati adottati dal dopoguerra in poi. Con questa serie di interventi viene affrontato il problema della casa sotto il profilo di determinati e particolari aspetti o per taluni settori sociali, od infine mediante procedimenti diversi di finanziamento. La legge ricordata, invece, mirava e mira: primo, a stimolare la privata attività; secondo, a risolvere il problema delle abitazioni autonome, del piccolo risparmiatore, del ceto medio, dei meno abbienti; terzo, a favorire le località ove si rinviene la necessità di miglioramenti edilizi o è carente o insufficiente il numero delle abitazioni, con particolare preferenza ai centri rurali. E questo mediante la concessione di mutui a basso interesse o a lungo termine: rispettivamente 4 per cento e 35 anni, da concedersi sul 75 per cento del costo effettivo dell'area e della costruzione. La legge stessa contempla tra le opere da finanziare anche i lavori accessori.

Un provvedimento di questo genere è stato accolto con generale soddisfazione da parte delle categorie richiamate, che si sono affrettate a fare richieste di mutuo, dopo aver sostenuto ingenti spese per l'acquisto dell'area, per la progettazione, per la documentazione necessaria, fino a che il numero delle domande affluite al Fondo di incremento edilizio, è salito ad oltre 5.000, con un importo che supera i 75 miliardi.

Tuttavia all'aspettativa è subentrata la stasi, alla stasi la sfiducia e la delusione, perchè, concessi i primi finanziamenti per circa 22 miliardi, si è arrestato il funzionamento della legge, con irreparabili conseguenze di natura non dirò soltanto edilizia, ma finanziaria, economica e morale. Lo stesso relatore fa menzione della situazione, ed è sottinteso il suo desiderio di vedere superata l'attuale stasi.

Se è vero che l'iniziativa privata è alla base della nostra economia — e lo ha riaffermato con altissime parole il Capo dello Stato nel suo messaggio — è anche vero che essa, per operare, ha bisogno di ingenti stimoli, di aiuti, che si concretano in prevalenza nel fabbisogno creditizio.

D'altro canto, io penso che accantonare una legge quando essa è giunta a tal punto di pratico movimento periferico nella sua applicazione, non è nè equo nè opportuno, onde io invoco l'intervento del Ministro, che tanto interesse risolutivo e concreto e tanto amore dedica al problema della casa, affinchè si affronti e si superi il punto di arresto nell'attuale situazione, mediante le erogazioni di congrui e adeguati finanziamenti annuali, per non deludere un'attesa e per soddisfare una esigenza tanto vitale di una parte sensibilissima del popolo italiano. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Corsini.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato, considerato che a cura dell'A.N.A.S. fu accolto il progetto di massima presentato dall'Amministrazione provinciale di Pistoia per la costruzione di una variante alla strada statale n. 64 in località « Signorino », comprendente la costruzione del traforo della « Collina »;

che tale progetto fu redatto in forma esecutiva in data 15 gennaio 1953, disponendosi che fosse dato corso ai lavori in tre lotti distinti (rampa nord, rampa sud e galleria);

che fu provveduto all'appalto ed esecuzione dei lavori relativi alla rampa sud ed alla rampa nord il cui importo assomma a circa 400 milioni;

che tali lavori sono pressochè ultimati e non possono trovare pratica utilizzazione se non verranno iniziati i lavori comprendenti la costruzione della galleria di valico e dei due brevi tratti all'aperto in corrispondenza degli imbocchi della galleria stessa;

che la Direzione A.N.A.S. non dispone dei mezzi finanziari che possano consentirle di dar corso a detti lavori di completamento della variante in oggetto e che, di conseguenza, oltre al notevole ritardo nella realizzazione dell'opera, auspicata ed invocata da tutti gli utenti di quella strada, si profila, a breve scadenza, il ben più grave problema del licenziamento degli operai che ancora si trovano occupati nei lavori di ultimazione delle rampe, con gravissimo danno della zona, già riconosciuta come depressa;

invita il Ministro ad impartire sollecitamente le conseguenti disposizioni ».

PRESIDENTE. Il senatore Corsini ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

CORSINI. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il mio ordine del giorno è abbastanza chiaro, e toglie a me la opportunità di illustrarlo ancora meglio. Ma io voglio dire all'onorevole Ministro come e perchè fu scelto questo progetto per la costruzione di una variante alla strada statale n. 64 e si dette anche inizio ai lavori.

Fu in conseguenza delle richieste avanzate da diversi enti amministrativi, in modo particolare da coloro che erano interessati ai trasporti.

Ora, è evidente che tanto l'onorevole Ministro quanto altri onorevoli senatori hanno lamentato in più circostanze e ripetutamente le deficienze e le insufficienze riscontrate nella viabilità. È in conseguenza di queste deficienze e insufficienze che essendo state avanzate molte richieste ed essendo stati presentati molti progetti, fu dalla direzione dell'A.N.A.S. prescelto, dopo attento esame, il progetto di abbassamento del valico perchè con limitati mezzi finanziari ed in breve tempo avrebbe potuto dare un apporto notevole, sia pure parziale, alla soluzione immediata del problema. Invece la soluzione della Leonardo Da Vinci

ed il progetto della Lucca-Modena ed altri che erano stati presentati, comportavano oltre che spese notevoli anche un tempo maggiore, per cui non si sarebbe potuta ottenere la soluzione del problema con troppa rapidità. Iniziati i lavori che cosa è avvenuto? Si sono impiegati circa 400 milioni ed attualmente non si può procedere all'appalto dei lavori inerenti alla costruzione della galleria che comportano 945 milioni perchè la direzione dell'A.N.A.S. è priva di disponibilità. Mi consta che la direzione dell'A.N.A.S. ha domandato di avere facoltà di disporre delle somme necessarie anche in due esercizi in modo che possa provvedere all'appalto ed al conseguente inizio dei lavori così che in breve tempo sia congiunto il lato Nord con il lato Sud e realizzare questo nuovo valico che eviterà la sosta di lunghe colonne di autoveicoli nel periodo invernale e i notevoli danni che si verificano in quella località sia ai mezzi che alle persone.

Per questo ho rivolto l'invito all'onorevole Ministro di voler prendere in serio esame questo problema e di consentire alla direzione A.N.A.S. di disporre dei necessari mezzi finanziari che consentano di appaltare i lavori per portare a compimento l'opera stessa. (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Pastore Raffaele.

**RUSSO LUIGI, Segretario:**

« Il Senato, considerato che più della metà della popolazione della Puglia vive in uno stato di deplorabile abbandono, mancante dei più elementari servizi igienici;

impegna il Governo:

a voler concedere ai Comuni che lo hanno richiesto i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni;

ad autorizzare gli Istituti di previdenza a concedere ai Comuni i mutui necessari per completare i lavori di fognatura e di attacchi idrici, ove la Cassa depositi e prestiti non sia in condizione di farlo ».

**PRESIDENTE.** Il senatore Pastore Raffaele ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

**PASTORE RAFFAELE.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, non parlerò di tutti i bisogni che avrebbero le popolazioni dell'Italia meridionale anche perchè questo tasto è stato toccato da molti colleghi di tutti i settori del Senato ed ho visto con piacere che anche colleghi di altre regioni d'Italia sono convinti di queste necessità. Però temo che è tanto l'amore che si porta a questa parte del Paese da soffocarlo negli amplessi. Tutti parlano dei bisogni dell'Italia meridionale ma, quando si arriva a stringere, il sacco resta vuoto.

Mi limito solo a parlare dei servizi igienici che mancano in Puglia. Se il piolo è stato eliminato dalle carceri, cercate di eliminarlo anche dalle case di abitazione; metteteci in condizioni di poter girare tutti i rioni degli abitati e in tutte le ore del giorno. Oggi in molti rioni di alcuni paesi si vede che si raccolgono materie fecali come accadeva alcuni secoli fa con i famosi carri-botte; in alcune ore della sera non si può girare per il cattivo odore. Più di 50 anni fa la Puglia ebbe il suo acquedotto, ma si affacciò il problema delle fognature. Le fognature come la rete idrica, furono costruite soltanto nelle strade principali degli abitati. Io non esagero se dico che i quattro quinti della popolazione non ha il gabinetto in casa. L'onorevole Ministro deve ricordare che quando nel 1945 era anche Ministro dei lavori pubblici, vennero elargiti all'Ente autonomo acquedotto pugliese parecchie centinaia di milioni al fine di costruire le fognature; ebbene quelle fognature costruite negli anni 1945, 1946 e 1947, non funzionano perchè manca la rete idrica. Il Ministro risponderà: questo è di competenza dei Comuni. Ma i Comuni dove debbono attingere se non dalle provvidenze dello Stato?

Il Governo ha il dovere di venire incontro a queste necessità urgenti ed indilazionabili. Io qui voglio far presente all'onorevole Ministro un fatto specifico: il decreto che ammette a trasferimento un rione dell'abitato di Spinazzola porta la sua firma; trasferimento che non è mai avvenuto. Il Genio civile con pochi fondi disponibili sta compiendo lavori utilissimi che però non serviranno a nulla se non si compiranno altri lavori necessari che sono di pertinenza dei Comuni. Il comune di

Spinazzola il 18 ottobre 1949, a due mesi di distanza dalla emanazione della legge 3 agosto 1949, n. 589, presentò un progetto per l'allargamento della rete idrica, di 40 milioni, sul quale chiedeva il contributo previsto dalla legge n. 589. Dal 1949 ad oggi sono passati sei anni e della richiesta e del progetto non si è saputo più nulla. Se il Genio civile eseguisce lavori di impermeabilizzazione dei suoi stradali questi non serviranno a nulla se le acque di risulta non saranno immesse nelle fognature. Quel Comune nel 1953 presentò un nuovo progetto per 25 milioni ma non ostante le promesse del Ministro anche questo progetto ridotto non ha ancora trovato accoglimento.

Tenga conto, onorevole Ministro, che le centinaia di milioni spese nel 1946, 1947 e 1948 sono inutili per la Puglia se non si compiono lavori della rete idrica.

Quindi, onorevole Ministro, io faccio appello alla sua sensibilità perchè nella erogazione di questi contributi sia tenuto conto anche delle esigenze igieniche di quelle popolazioni.

Ho detto in principio che da parte di tutti si tiene conto dei bisogni dell'Italia meridionale, ma quando arriviamo ai fatti purtroppo non è così. Infatti la legge del 3 agosto 1949, n. 589, stabilisce che la metà degli stanziamenti deve essere destinata all'Italia meridionale; questa norma si pensa che sia una elargizione in favore di quella parte del paese. Questo non è vero perchè l'Italia meridionale, considerata dall'Abruzzo in giù e con l'aggiunta delle provincie di Latina e Frosinone, della Sicilia, Sardegna ed Elba, costituisce una estensione di territorio che se non è superiore, certo non è inferiore al resto d'Italia. Perciò non si può parlare di un beneficio ma di un diritto. Sono sicuro che l'onorevole Ministro vorrà venire incontro ai bisogni di quelle popolazioni, con le assegnazioni dei contributi previsti dalla legge n. 589. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Restagno e De Luca Angelo.

**RUSSO LUIGI, Segretario:**

« Il Senato invita il Governo a provvedere gli strumenti necessari per realizzare, nel giro

di pochi esercizi, la completa ricostruzione delle opere distrutte o danneggiate a causa di eventi bellici e segnatamente:

- a) la ricostruzione e la riparazione degli edifici privati per abitazione;
- b) la ricostruzione delle opere pubbliche;
- c) l'attuazione dei piani di ricostruzione.

Si tratta di precisi impegni assunti dallo Stato nei confronti dei privati e degli Enti pubblici, impegni che sono stati in buona parte assolti, ma che devono essere completati per considerazioni di giustizia che impongano la priorità nella esecuzione delle opere della ricostruzione, nei confronti delle opere nuove, salvo casi eccezionali da giustificare ».

**PRESIDENTE.** Il senatore Restagno ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

**RESTAGNO.** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno che unitamente al collega Angelo De Luca ho presentato tratta di un problema complesso che meriterebbe una ampia illustrazione; ma, al punto in cui ci troviamo, e dato che l'onorevole Ministro è stato quasi sommerso da una alluvione di ordini del giorno, data la mancanza di tempo, sarò brevissimo riservandomi di affrontare il problema diffusamente in altre circostanze.

Il nostro ordine del giorno si propone di mettere in luce due esigenze che mi sembrano improntate a criteri di equità e di giustizia: affrettare la ricostruzione totale delle opere distrutte a causa degli eventi bellici, stabilire una certa priorità nell'esecuzione delle opere della ricostruzione nei confronti delle opere nuove, data la ben nota carenza di mezzi.

In via preliminare occorre che sfatiamo la affermazione che è diffusa in molti ambienti, anche responsabili, e cioè che la ricostruzione è finita. Nulla vi è di più erroneo. Noi siamo qui pronti a riconoscere che molto, moltissimo si è fatto in questo campo dai diversi governi che si sono succeduti, ma ancora molto rimane da fare, specie nelle zone dove la guerra è stata più spietata.

Dobbiamo quindi completare al più presto e cioè nel giro di pochi esercizi tutta la ricostruzione, senza lasciare delle code e per evi-

tare che si ripetano gli errori che noi stiamo scontando per le grandi calamità nazionali di 40-50 anni addietro. Sono di ieri le dichiarazioni di parecchi colleghi circa le condizioni gravi nelle quali si trovano ancora Messina e Reggio Calabria a causa del terremoto di mezzo secolo addietro. Quindi non dobbiamo cadere negli stessi errori.

Ma purtroppo il bilancio che è stato sottoposto al nostro esame, attraverso gli stanziamenti sempre più ridotti a disposizione dei Provveditorati alle opere pubbliche per le opere di ricostruzione, risente dello stato d'animo che io sto denunciando.

Dalla diligente relazione del collega Amigoni traggio alcuni dati che mi sembrano particolarmente significativi e da cui emerge che occorrono non meno di 400 miliardi per completare la ricostruzione in tre settori particolarmente importanti, e cioè nel settore delle abitazioni private distrutte o danneggiate dalla guerra, nel settore della ricostruzione delle opere pubbliche e nel settore dell'attuazione dei piani di ricostruzione.

Per le abitazioni private dalla relazione risulta che occorrono ancora 174 miliardi. Nel presente esercizio sono stati stanziati contributi che consentono opere per 26 miliardi, e quindi rimarranno 148 miliardi.

Nel settore delle opere pubbliche occorrono 200 miliardi, di cui 18 da eseguire nel presente esercizio e 182 rimangono per l'avvenire. Per l'attuazione dei piani di ricostruzione su venti miliardi sono disponibili contributi che consentono di operare per 2 miliardi e 400 milioni; rimangono 17 miliardi e 600 milioni.

Sono cifre che certamente fanno pensare e che dimostrano che la ricostruzione non è finita.

Analizzo brevissimamente questi tre problemi.

Nel quadro complesso della casa si inserisce, con particolare gravità, il problema della ricostruzione e della riparazione delle case distrutte dalla guerra. Pensate che nel solo Lazio si debbono ricostruire o riparare case colpite da eventi bellici per un importo di 51 miliardi su 174 previsti per tutta la Repubblica; si tratta cioè di quasi un terzo. Il Provveditorato alle opere pubbliche del Lazio, credo che nel presente esercizio, in rapporto alla cifra di-

sponibile, non potrà disporre di oltre sei o sette miliardi.

Purtroppo in questo settore siamo un po' in ritardo, ma debbo dare atto che questo ritardo non è da attribuire al Ministero dei lavori pubblici, ove anzi, fino ad un paio di anni fa, si camminava speditamente. Poi è venuta la legge sui danni di guerra, la legge 27 dicembre 1953, benemerita sotto altri aspetti, ma che ha avuto il torto di trasferire la competenza per la ricostruzione delle case private alle Intendenze di finanza. Si è perso allora molto tempo, due anni, perchè uffici che funzionavano regolarmente sono stati smantellati e gli elementi migliori trasferiti altrove, e quando le pratiche dalle Intendenze di finanza sono rietrate agli uffici del Genio civile non hanno più trovato il personale adatto e competente ad affrontare questi grossi problemi. Richiamo su questo argomento tutto l'interessamento del Ministro, perchè prima di tutto si deve risolvere il problema della ricostruzione delle case che già esistevano: costano meno e si hanno risultati più efficaci, che a costruire case nuove per le quali le disponibilità non sono mai sufficienti. Nella sola sezione speciale del Genio civile di Cassino risultano giacenti oltre settemila pratiche in attesa di essere espletate.

Ma debbo soffermare l'attenzione dei colleghi anche sull'altro problema del quale tante volte si è parlato in questa Assemblea, il problema cioè del finanziamento, dello sconto dei contributi. Ci vogliono anni per vedere approvata la propria pratica, poi incomincia una nuova fase, la ricerca di un istituto che sconti i contributi che lo Stato paga con sistema differito. Onorevole Ministro, questo, per conto mio, è il problema dei problemi, non solo per ciò che concerne la ricostruzione delle case, ma anche per tante altre opere predisposte con bellissime leggi che finiscono per rimanere inoperanti per questo motivo.

Credo che il Governo dovrebbe trovare una soluzione che è invocata in tutti i settori e in tutte le Regioni d'Italia. Insomma occorre che siano aumentati gli stanziamenti, che gli uffici siano adeguati alle esigenze e che si risolva il problema dello sconto.

Passando brevissimamente al problema della ricostruzione delle opere pubbliche, osservo che seguendo il ritmo dei finanziamenti di bilancio, occorrerebbero almeno dieci anni per completare la ricostruzione. Infatti, sui 200 miliardi di opere da eseguire è previsto nel bilancio uno stanziamento di 18 miliardi. Rimangono perciò da eseguire opere pubbliche per altri 182 miliardi, troppi, poichè dieci anni sono ormai passati dalla fine della guerra. Nel Cassinate, in provincia di Rieti e di Latina, decine di paesi attendono che si affronti questa questione con maggiore rapidità.

Per quanto concerne poi l'attuazione dei piani di ricostruzione è noto come l'intervento dello Stato è previsto per 359 Comuni: sono già stati spesi dodici miliardi e ne occorrono altri venti. È noto altresì che nel bilancio in esame non era previsto alcuno stanziamento per i piani di ricostruzione. E a questo errore ha in qualche modo rimediato la Camera dei deputati utilizzando 150 milioni di contributi stornati da altro capitolo che consentono di realizzare piani per 2 miliardi e 400 milioni. Ora, la mancata impostazione di uno stanziamento per l'attuazione dei piani di ricostruzione, che certo non era voluta dal Ministero dei lavori pubblici, ma sarà stata subita, rappresenta un'altra prova di quella incompienza di cui parlavo all'inizio di questa mia breve conversazione. Se si proseguisse col ritmo di questi esercizi, per quello che concerne gli stanziamenti sulla carta, sarebbero necessari ancora sette esercizi per completare i piani di ricostruzione.

Ora tutti i colleghi sanno invece che questi piani di ricostruzione bisogna realizzarli al più presto perchè tengono ferme un'infinità di iniziative, anche di carattere privato. È veramente deplorabile che chi ha perduto la casa non possa ricostruirla, perchè non sono ancora approvati i piani di ricostruzione.

Anche qui, purtroppo, esiste il grosso problema del finanziamento a cui ho accennato prima, trattandosi di lavori che vengono dati in concessione con contributo.

Concludo queste mie parole con l'affermazione, che occorre assolutamente aumentare gli stanziamenti per le opere di ricostruzione per le considerazioni di equità e di giustizia già

richiamate ed occorre completare tale opera al più presto. Occorre poi stabilire un criterio di priorità per il ripristino delle opere colpite dalla guerra nei confronti delle nuove opere.

Onorevole Ministro, io penso che il suo Ministero, che ha acquisito tante benemeritenze nel settore della ricostruzione, deve impegnarsi a completare queste opere senza lasciare code che potrebbero diventare dei lunghi serpenti, come quelli di Messina e di Reggio.

La politica delle zone depresse è eccellente, ma essa non può dimenticare le terre già depresse che sono state devastate dalla guerra e che sono diventate doppiamente depresse.

Ove è regnata la distruzione bisogna portare un po' di serenità. Cerchiamo di non limitare la ricostruzione alla facciata, ma lavoriamo in profondità, facilitando il sorgere di nuove fonti di lavoro che sono le premesse indispensabili di una vita civile.

Sarà questo, signor Ministro, il modo migliore per lei e per il Governo democratico di celebrare il decennio della fine della guerra e della liberazione del Paese. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore De Luca Carlo.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato, sollecita dal Governo idonei provvedimenti perchè venga senza indugio eliminato l'inconveniente gravissimo degli enormi ribassi agli incanti, sui prezzi preventivati nei progetti, per un qualunque lavoro pubblico, sintomo allarmante di sperpero del pubblico denaro ».

PRESIDENTE. Il senatore De Luca Carlo ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

DE LUCA CARLO. Credo che il mio ordine del giorno si raccomandi da sè. Esso denuncia un inconveniente che nell'ordine giuridico, morale ed economico, è di una gravità eccezionale. Perchè sotto la facciata strana ci deve essere tutto un movimento di interessi non troppo limpidi, i quali naturalmente finiscono per danneggiare le finanze dello Stato. Che un progettista che si rispetti presenti in pubblico

incanto un progetto per dieci, e che su quel progetto ci siano degli appaltatori che accettano di eseguire il lavoro per cinque o anche meno, è tale una enormità che si denuncia da sè stessa. O il progettista ha esagerato nello stabilire i prezzi, ed allora non ha tenuto conto degli interessi dello Stato; o il progettista ha fatto un progetto rispondente ai prezzi correnti sul mercato per le opere ivi previste, ed allora c'è da concludere che chi si rende aggiudicatario di quel lavoro, ha la certezza che, domani, in sede di collaudo, tutte le porcherie saranno sanate. Scusate, signori miei, ma io sono abituato a parlare con molta chiarezza. Io non vedo lavori che siano protestati dai collaudatori; ce ne sarà qualcuno sia pure; ma il collaudo in genere non si nega! Ed esso deve avere una funzione di rigoroso accertamento nell'interesse dello Stato, della esatta esecuzione dei lavori. Ciò non è discutibile.

Ed il collaudo viene addomesticato, si sperpera il pubblico denaro; si favorisce la speculazione illegittima, si ruba allo Stato.

Ora, signor Ministro, la questione non è di piccolo momento: e invece è molto grave. Io non so quali potranno essere i rimedi efficaci; credo che, quando la corruzione penetra entro le fibre più recondite e più intime del corpo sociale, sia difficile trovare un rimedio. Ma il rimedio bisogna trovarlo, altrimenti il corpo sociale muore. Oggi la diffamazione — non so se sia diffamazione in senso di menzogna calunniosa o in senso di fama che divulga una realtà — tocca molti pubblici funzionari. Oggi si parla di buste... è la verità, non mi contraddite: oggi si parla di buste dappertutto!

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Non esageriamo: non è vero! I funzionari sono dei galantuomini!

DE LUCA CARLO. Lasci stare, onorevole Ministro: io non discuto sul fatto che ci siano dei galantuomini; ma lei non deve contestare il fatto che l'opinione diffusa è quella che i galantuomini siano pochi.

Ora, fino a che si tratta di un inconveniente singolo che viene denunciato, (e cioè di una eccezione, su cui debba esser fatta luce per l'accertamento di eventuali responsabilità personali, anche di natura penale) occorre por-

tare la prova giuridica perchè siamo in termini di applicazione di una norma di diritto al caso particolare; ma quando la diffamazione diventa — esagerata o non — generale, allora il problema diventa politico, ed occorre che gli organi dello Stato intervengano a dissipare questi fumi. Voglio ammettere che le voci possano essere fumi, senza consistenza: voglio ammettere che ci siano esagerazioni; in ogni caso, occorre che l'Amministrazione pubblica dia la certezza che questi fumi sono delle esalazioni velenose che non hanno alcuna base nella realtà e che invece tutto procede come deve procedere, in senso rigorosamente onesto, nell'interesse della collettività.

Ecco quale è la ragione per cui ho creduto di sottoporre all'attenzione del Senato questo problema, invocando quei provvedimenti che servano a ristabilire chiaramente il senso della giustizia ed il senso dell'onestà; infatti, politicamente, non vale solo essere onesti, ma bisogna anche sembrarlo! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Seguono tre ordini del giorno del senatore Molinari: il primo di essi è stato presentato insieme con i senatori: Sanmartino, Di Rocco, Romano Antonio, Ferrari, Criscuoli, Cusenza, Menghi, Vaccaro, Spagnolli, Nasi, Fiore, Russo Salvatore, Mastrosimone, Schiavone, Salari, Calauti, De Luca Angelo, Zagami, Prestisimone, Clemente, Tirabassi, Jannuzzi, Battaglia, Sibille, Asaro, Cerabona, Ragno, Grammatico, Spallino, Riccio, Caristia e De Giovine; gli altri due insieme con i senatori: Sanmartino, Di Rocco, Romano Antonio, Cusenza e Battaglia. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato, esaminata la situazione anacronistica che ancora sussiste in Sicilia, per cui la linea ferroviaria Castelvetro-Sciaccaporto Empedocle rimane ad essere l'unico tratto litoraneo del periplo dell'isola a scartamento ridotto, mentre tutto il rimanente è servito da scartamento normale, creando così un'interruzione dell'anello delle ferrovie ordinarie;

valutato che ciò non risponde alle esigenze dell'incremento economico della Regione, paralizzando il traffico ed il commercio,

con gravissimo danno per i viaggiatori e le merci, nonchè l'intenso sviluppo economico di quella fascia costiera in particolare;

ritenuto come lungo il litorale dell'isola di Sicilia, servita da quella ferrovia a scartamento ridotto, esistono centri pescherecci di importanza nazionale, con industrie di conservazione del pesce e di altri prodotti, località turistiche, termali ed archeologiche di fama mondiale, nonchè impianti di trasformazioni agricole imponentissimi in cui lo Stato ha profuso ingenti investimenti che, se non avranno adeguati mezzi di comunicazione, saranno opere sterili e non conformi ai piani propostisi, con evidenti danni all'economia privata e pubblica;

considerato pertanto che tutta la fascia costiera che va da Castelvetro a Porto Empedocle costituisce un angolo chiuso dell'isola di Sicilia, tagliato fuori dalle grandi vie di comunicazione ferroviarie e che bisogna invece, per le ragioni suddette, inserire nella grande corrente dei traffici e dello sviluppo moderno, industriale, agricolo e turistico;

avuta conoscenza come la Commissione per lo studio del piano regolatore delle Ferrovie ebbe a dichiarare la necessità della trasformazione suddetta, specificando che le attuali caratteristiche rendono i trasporti difficili e onerosi;

impegna il Governo, perchè, rendendosi sensibile alle considerazioni suddette, provveda alla trasformazione della linea ferroviaria Castelvetro-Sciaccia-Porto Empedocle, anche a tratti, in diversi esercizi finanziari »;

« Il Senato, constatato che in diverse strade nazionali della Sicilia, come la 118, la 121 ecc., si sono svolti e si stanno svolgendo, da parte dell'A.N.A.S., lavori imponenti con allargamenti notevoli, costruzione di nuovi ponti e rettifica di quelli esistenti, sistemazione dei fondi stradali e delle cunettazioni e consolidamento frane, mentre sulla nazionale 115, strada che corre lungo la costa e di particolare importanza archeologica e turistica, si svolgono lavori del tutto inadeguati ai bisogni occorrenti;

invita il Governo a voler dare disposizioni all'A.N.A.S. affinchè sulla nazionale 115 siano effettuati i lavori necessari, stanziando le

somme occorrenti, alla sistemazione delle frane, con eventuali deviazioni, allargamenti del piano stradale, rettifiche di curve, costruzioni di nuovi ponti, oltre alle deviazioni fuori dell'abitato delle attuali traverse interne, come ad esempio quella della città di Sciaccia, attuando così il piano Romita della sistemazione a doppia carreggiata delle strade nazionali, nel quale piano è stata inclusa la nazionale 115 da Marsala ad Agrigento »;

« Il Senato, considerando l'importanza del porto della città di Sciaccia come secondo centro peschereccio dell'isola di Sicilia;

constatato come oltre 100 moto pescherecci nonchè numerosissimi natanti di ogni tipo sono costretti ad essere serrati nel piccolo specchio d'acqua attualmente esistente;

preso atto che si sono in questi ultimi tempi iniziati dei lavori, ma che vanno ad aver fine e per cui occorre altro stanziamento per la prosecuzione della costruzione dei moli iniziati;

invita il Governo ad attuare il piano regolatore del porto, approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, continuando ad erogare le rimanenti somme occorrenti per ultimare i lavori iniziati in esecuzione del completamento del piano regolatore suddetto ».

PRESIDENTE. Il senatore Molinari ha facoltà di svolgere questi ordini del giorno.

MOLINARI. Onorevole Presidente, onorevole Ministro e onorevoli colleghi, chiedo preventivamente venia del tempo che occuperò per svolgere i miei ordini del giorno e prego di volermi mostrare comprensione.

Nel mio intervento dello scorso anno sul bilancio di questo Ministero, presentando e illustrando gli ordini del giorno che oggi ripresento ancora una volta, assieme alla firma di moltissimi senatori di tutti i settori politici di questa Assemblea, chiamai la zona, cui riguardano i problemi che gli ordini del giorno trattano, « la zona dell'abbandono ». Oggi debbo ancora maggiormente ribadire detta denominazione, perchè le situazioni che persistono, ed ancor più i fatti che continuamente vengono a verificarsi, confermano che denominazione di-

versa non può darsi in materia di comunicazioni. E ciò perchè lo Stato volutamente ha abbandonato al suo destino quella zona di fascia costiera della mia Isola, non curandosi di sistemare definitivamente nessun problema di qualsiasi tipo di comunicazione, sia ferroviaria, aerea, stradale, marittima o telefonica.

Debbo affermare che è lo Stato e solamente lo Stato che ciò fa per quanto di sua competenza, mentre la Regione ha cercato di operare ed opera nel miglior modo possibile nel campo di sua specifica competenza. Non voglio qui accennare alle opere stradali eseguite dalla Cassa per il Mezzogiorno, perchè questo mio breve intervento dovrebbe allora maggiormente svilupparsi e addentrarsi in un campo spiacevole. Ad esempio potrei citare certi sistemi secondo i quali vengono eseguiti i lavori stradali ad opera della Cassa. Ad esempio, in una certa strada prima di finire l'ultimo chilometro, non esistevano più la cilindratura e la bitumatura dei chilometri precedenti. Potrei esibire qui le fotografie a dimostrazione dello scempio che si fece del denaro del contribuente. Alle mie proteste e alle mie interrogazioni si è risposto con pannicelli caldi o quasi, con velate minacce di non provvedere più ad altri finanziamenti dato che il sottoscritto si dimostrava troppo petulante. Chiudo questo argomento: avremo modo in altra occasione ed in altra sede di alzare la nostra voce per far cessare questo sistema che in regime di democrazia e di libertà deve essere messo al bando.

Ed ora, onorevole Ministro, veniamo al suo Dicastero. Diceva ieri il mio amico senatore Ferrari che egli aveva sentito da più parti di questa Assemblea e da più voci lodarla, blandirla e adularla. Ciò forse perchè queste lodi, queste blandizie, queste adulazioni nascondevano un grazie per provvedimenti ottenuti che non volevano essere espressi più chiaramente. Come il senatore Ferrari, io non desidero blandirla o adularla e quindi non le dirò nessun grazie. Perchè dal suo Ministero fino ad ora la mia zona non ha avuto nulla, non ha avuto nessuna garanzia per il miglioramento delle comunicazioni e dei sistemi finora usati e le popolazioni che io rappresento ne sono giustamente amareggiate. Lei onore-

vole Ministro potrebbe obiettarci che ciò non è vero perchè nel rifare il piano nazionale delle strade a doppia carreggiata ebbe a correggerlo includendo il tratto Marsala-Agrigento escluso inspiegabilmente dal piano precedente. Si è vero, ma è un provvedimento che rimane sulla carta. È altrettanto vero che nel votare in Aula il disegno di legge sulle strade e autostrade il collega Ferrari ed io proponemmo un emendamento all'articolo 1 che fu accettato e che oggi è legge, con il quale chiedevamo che nelle Province del Mezzogiorno e nelle Isole, dove non venivano previste costruzioni di autostrade, venissero spesi i due miliardi all'anno per le strade nazionali. Non è concepibile che nella mia Isola si trascuri o si impannucci con pochi lavori di manutenzione la strada nazionale n. 115, strada che data la sua importanza turistica, agricola e marinara, come le altre della fascia costiera di Sicilia, deve essere ugualmente trattata e tenuta in considerazione non meno delle strade interne dell'Isola che hanno avuto o stanno per avere ingenti finanziamenti per una sempre migliore sistemazione. Io cito la strada che va da Nicosia a Cesarò, Randazzo, la strada statale n. 120 che ha avuto un finanziamento di due miliardi; cito la strada che va da Bolognetta a Corleone che ha avuto un finanziamento di 800 milioni e per la cui deviazione della traversa interna di Corleone, la variante a monte, è stata prevista una spesa di 400 milioni. Cito ancora la strada statale n. 118, la Santo Stefano-Raffadali che ha avuto 700 milioni, mentre la strada statale n. 115, lunga chilometri 120, ha avuto solo 200 milioni quando vi sono su quella strada le seguenti frane: frana della contrada Cavallaro in territorio di Menfi, frana della contrada San Giorgio, in territorio di Sciacca, frana alle porte di Ribera, frana dell'Omo Morto vicino a Siculiano, fino al ponte delle Canne, e si mantiene una carreggiata angusta con curve a raggio strettissimo. Mentre per le altre strade sono stati previsti dieci milioni a chilometro, per questa strada, la strada n. 115, che percorre il litorale dell'Isola, dove esistono le stazioni archeologiche più importanti del mondo, dopo Atene e Paestum, sono stati previsti tre milioni a chilometro; da Porta Aurea a Gela, si stanziavano 800 milioni! E non si prov-

vede alle traverse interne. Guardi Sciacca, onorevole Ministro, la deviazione a monte è vitale per la mia città. Veda di dare le disposizioni perchè essa venga fatta.

Quando sulla stampa si legge come viene considerata la strada n. 115, io in nome di quelle popolazioni debbo chiederle, onorevole Ministro, che siano fatte stanziare dall'A.N. A.S. le somme occorrenti ad una sistemazione adeguata alla importanza della strada stessa e per quella che è l'importanza agricola delle zone circostanti. Infatti con le nuove dighe che si sono create sul Carboi e sul Verdura-Magazzolo l'agricoltura di quelle zone negli anni avvenire sarà addirittura trasformata e riceverà un incremento tale che senza adeguate comunicazioni quei miliardi profusi dallo Stato saranno perduti. L'economia di un Paese infatti non si può dire sana se non sa prevedere la rete stradale occorrente per lo smercio dei prodotti agricoli che il territorio sarà in grado di produrre. Provveda, onorevole Ministro, e sarà un benemerito.

Sulla ferrovia a scartamento ridotto che va da Castelvetrano-Sciacca a Porto Empedocle io l'anno scorso ebbi a proporre la votazione di un mio ordine del giorno, ma l'onorevole Ministro fu contrario e così pure il Presidente della Commissione dei lavori pubblici, sostenendo che in Sicilia di ferrovie non bisogna costruirne più, anzi bisogna smantellare quelle che ora vi sono a scartamento ridotto, per sostituirle con camionabili. Io ammiisi e convenni che questo poteva forse accettarsi per le ferrovie dell'interno dell'Isola, ma mai per quella zona dove esiste una vera e propria frattura nel periplo dell'Isola e mi riferivo proprio al tratto che va da Castelvetrano a Porto Empedocle. Il completamento, il saldamento di quella frattura è richiesto da più di 40 anni: le popolazioni, che auspicano la trasformazione della ferrovia dallo scartamento ridotto a quello normale, non accetterebbero mai di vedersela togliere per dar campo alla strada camionabile.

È inutile che io qui, onorevole Ministro, ricordi i termini della polemica tra gomma e rotaia ma è evidentissimo che un autotreno od un pullmann non possono arrivare alle stesse distanze chilometriche a cui giunge un rapido

o un treno merci. Una rete ferroviaria adeguata significa sviluppo di una Regione, incremento di traffici, maggiore sviluppo dell'economia e trasporto economico delle merci a lunga distanza, turismo e sempre maggior incremento di esso.

Noi non potremo mai accettare sul percorso da Castelvetrano a Porto Empedocle l'eliminazione della ferrovia e la sua sostituzione con il servizio automobilistico. Su questo punto dovrò insistere ancora oggi affinché una buona volta si dia mano alla trasformazione, attuando un progetto che da anni giace al Ministero dei lavori pubblici.

Il compartimento ferroviario di Palermo nel fare un programma da sottoporre al Ministero dei trasporti per una eventuale inclusione nel Piano Vanoni, faceva presente che quella trasformazione della ferrovia Castelvetrano-Porto Empedocle è la prima delle opere ferroviarie che dovrebbe essere eseguita in Sicilia, ed invece si creano nuove ferrovie come la Gela-Caltagirone che costa miliardi e miliardi e che basta l'enunziamento dei nomi per capire perchè è stata sostenuta e ottenuta. Noi difendiamo gli interessi delle generazioni avvenire ed abbiamo il dovere di farlo perchè questo è il mandato che ci hanno dato e questa è la nostra coscienza. È questa la voce che io ho il dovere di portare in quest'Aula a questa Assemblea, perchè questa Assemblea possa dire una sua parola definitiva su quelli che sono stati i torti fatti a quelle popolazioni che hanno dato alla Patria, all'Italia, tutte se stesse e sono in un continuo miglioramento e sviluppo. Questo sviluppo però non deve essere arrestato a causa delle comunicazioni che si dice non possono o che forse non vogliono essere date mentre sono date ad altre regioni o ad altre località che ne hanno già ottenute a sufficienza. Non posso convenire con la relazione del mio amico Amigoni quando, parlando di costruzioni ferroviarie, elenca una progettazione di oltre 150 miliardi di nuove ferrovie ed altre opere ferroviarie in tutto il resto dell'Italia mentre per la Sicilia si parla soltanto della ferrovia Gela-Caltagirone oltre che di opere a Palermo e a Catania. Noi le chiediamo, onorevole Ministro, che questa ferrovia di cui tratta il mio ordine del giorno sia da lei presa in considerazione non

come raccomandazione, ma come impegno di Governo. Se questo impegno verrà da lei preso, noi le daremo tutto il nostro plauso e tutta la nostra riconoscenza.

Passando al terzo ordine del giorno, quello che riguarda il porto, è proprio di ieri la notizia datami dall'amico Sottosegretario ai Lavori pubblici senatore Caron mediante una lettera con la quale mi fa presente che i lavori del porto di Sciacca debbono fermarsi per mancanza di stanziamenti. Il direttore generale della sezione porti, commendator Vece, e l'ispettore Bassi venuti recentemente a Sciacca, hanno potuto constatare la situazione *de visu* e dalla viva voce di quella mariniera, che è vanto della mia città e della mia Isola e che è la terza mariniera d'Italia dopo San Benedetto del Tronto e Mazara del Vallo. Sciacca infatti ha oltre 100 pescherecci e un'infinità di natanti che stanno serrati in un piccolo specchio di acqua con il continuo pericolo delle collisioni. Insistiamo perchè la Ditta che attualmente opera in quel porto, e che dopo due anni di tentativi di appalti ha avuto in appalto i lavori con i quali si sono ridotti i 200 metri di scogliera a 150 metri, abbia i nuovi stanziamenti per continuare i lavori, altrimenti, come nel 1915 e nel 1926, anche nel 1955 la mia mariniera dovrà vedere i lavori già iniziati, abbandonati. Certamente questo non potrà portare dei frutti positivi all'opera del Governo. Si tratta di una mariniera che è stata citata ad esempio a tutta la Nazione e che ha il diritto di veder attuato quel porto che la Commissione dei piani regolatori ha approvato stabilendo una regolazione dei lavori. Non si chiede che siano stanziati le somme occorrenti al completamento del porto tutte in una volta, ma si può nelle maglie del bilancio trovare quella cifra occorrente per continuare i lavori, così da evitare quello che i marinai hanno esposto al commendator Vece, cioè che all'entrata del porto i motopescherecci vanno a finire sulla scogliera, con pericolo di vita per gli uomini e con pericolo di perdita dei natanti.

Insisto quindi nei miei ordini del giorno e chiedo alla comprensione dell'onorevole Ministro che si faccia ogni sforzo per trovare i fondi necessari per sistemare le comunicazioni della mia zona nell'interesse dell'economia na-

zionale e del progresso di quelle popolazioni. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. I senatori Valenzi e Cusenza hanno rinunciato a svolgere, rispettivamente, i seguenti ordini del giorno:

« Il Senato, considerata la decisiva importanza che ha nella vita economica, non solo della regione campana, ma di tutto il Mezzogiorno, il porto di Napoli;

impegna il Ministro dei lavori pubblici a volerlo dotare di tutte le necessarie attrezzature, alcune in corso di costruzione altre non ancora iniziate, onde permettergli di affrontare le concorrenze degli altri grandi scali internazionali;

in particolare il Senato invita il Ministro dei lavori pubblici e suo tramite il Governo:

1) a far in modo che l'entrata in funzione del grande bacino di carenaggio non subisca più altri deleteri rinvii e che sia mantenuta la promessa, fatta ufficialmente dalle Autorità, di completamento dell'opera entro l'anno in corso;

2) a voler prendere tutti i provvedimenti perchè sia finalmente ultimata la darsena dei petroli;

3) a voler intervenire perchè, in sede di perfezionamento della concessione del « grande bacino » venga imposto alla Società esercizio bacini l'obbligo di dotare il complesso dei bacini e dei cantieri di riparazioni dell'attrezzatura per la degasificazione meccanica;

4) a provvedere perchè sia rapidamente perfezionata l'attrezzatura meccanica per le operazioni di carico e scarico delle merci.

« Con l'attuazione di tali opere il porto di Napoli potrebbe prendere un nuovo maggiore sviluppo e recare un decisivo contributo, oltre che alla economia in generale, alla vita e allo sviluppo del più grande complesso metalmeccanico meridionale;

« Il Senato, considerata la grave situazione esistente nell'abitato di Marineo (Palermo), in conseguenza della frana che ha già determinato il crollo di un intero rione e minaccia di estendersi ulteriormente;

considerato che i lavori di consolidamento fin'ora eseguiti non sono stati sufficienti a contenere il fenomeno;

ritenuto che occorrono urgentemente nuove abitazioni in sostituzione di quelle crollate o pericolanti;

tenuto conto che trattasi di evento calamitoso che colpisce circa trecento famiglie di piccoli agricoltori e braccianti, sprovviste di mezzi adeguati alle necessità imposte dalla situazione;

invita il Governo:

a promuovere tutte le azioni occorrenti ad una radicale definizione delle opere di consolidamento destinandovi i fondi necessari;

a stanziare la somma di cinquanta milioni, da distribuire al massimo in due esercizi, per la costruzione di case popolari da assegnare alle famiglie disastrose dalla frana ».

Inoltre il senatore Barbaro ha presentato i seguenti tre ordini del giorno, che devono considerarsi già svolti in sede di discussione generale:

« Il Senato, considerata la urgente necessità che sia completata la sistemazione definitiva del porto di Reggio, che è l'unico, sui ventuno capoluoghi di provincia marittimi d'Italia, che non abbia ancora un porto adeguato;

invita il Governo ad accogliere la variante di recente proposta dal Comitato permanente per lo sviluppo ed il coordinamento delle attività economiche di quella provincia, e che consiste nel prolungamento del molo foraneo per 200 metri verso nord, nell'escavazione del bacino fino al torrente Montevergine, nel ripristino dell'imboccatura verso nord e nella costruzione da est ad ovest di una scogliera di massi naturali di circa 250 metri alla foce del torrente Torbido »;

« Il Senato, considerata la inderogabile necessità che i residui problemi del terremoto siano al più presto totalmente definiti;

invita il Governo:

1) a provvedere alla sollecita ricostruzione dei 1.500 vani danneggiati e dei 500 vani distrutti — e cioè in complesso dei 700 ap-

partamenti dell'Ente edilizio di Reggio Calabria a carattere popolare danneggiati — prima ancora del terzo parere del Consiglio di Stato, essendo comunque ed in ogni caso a carico totale dello Stato la non eccessivamente onerosa riparazione di tali attesissimi 700 appartamenti;

2) a incrementare nella Calabria in genere e particolarmente nella provincia di Reggio e la costruzione di case popolari ed economiche;

3) ad aumentare il modesto e assolutamente inadeguato stanziamento per i contributi ai danneggiati dai terremoti dal 1908 al 1936, da 300 milioni ad almeno 600 milioni, mediante variazioni e prelevamenti da fare sul capitolo generale delle spese di riserva »;

« Il Senato, considerata la necessità che non vi siano, neanche in Calabria, Comuni o importanti frazioni di Comuni non allacciati alla rete stradale, come ad esempio Rogudi, Africo, Cirella, Fossato, Trunca, ecc.;

invita il Governo a provvedere, mediante un completo studio, all'attuazione di un concreto programma di piccoli collegamenti stradali, che valgano a colmare tale grave e dolorosa lacuna ».

Lo svolgimento degli ordini del giorno è esaurito. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

AMIGONI, *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ritengo che la mia relazione verbale possa essere mantenuta in limiti assai ridotti, sia per lo sviluppo dato alla relazione scritta sia perchè la maggior parte degli interventi ha avuto per oggetto problemi di carattere particolare o locale, che formeranno opportunamente materia di trattazione nel discorso dell'onorevole Ministro.

Dall'andamento della discussione è anche emersa la viva attesa per le dichiarazioni che l'onorevole Ministro sarà per fare ed anche questa è una ragione perchè la presente relazione sia ristretta quanto è possibile. Mi è gradito ringraziare tutti i colleghi intervenuti nel dibattito portando il contributo della loro competenza, della loro conoscenza specifi-

ca dei problemi trattati e dell'amore per la loro terra; mi è infine obbligo ringraziarli per le cortesi espressioni usate a mio riguardo.

Il senatore Crollalanza, nel suo lucido ed armonico intervento, ha trattato praticamente tutti i più importanti settori del Ministero ed ha insistito perchè tornino ai Lavori pubblici tutte le attribuzioni che gli spettano. Sono d'accordo sulle conclusioni alle quali è giunto questo oratore; vorrei tuttavia accennare a due punti sui quali probabilmente siamo d'accordo nella sostanza anche se con qualche diversità di valutazione. Intendo riferirmi al problema delle manutenzioni che l'onorevole Crollalanza ha raccomandato alla vigile attenzione del Ministro. Per la verità questo problema ha formato oggetto di esame anche da parte mia in relazione alla evidente esiguità dei fondi stanziati; ho però rilevato che negli anni passati sono stati eseguiti, in occasione delle riparazioni, anche lavori di straordinaria manutenzione con una certa larghezza, cosicché, per il momento, il problema della manutenzione non si presenta nel complesso con carattere di particolare gravità. D'accordo invece che esso possa essere grave per qualche determinata opera e che per il prossimo futuro debba essere presente, e ben presente, al Ministro.

L'onorevole Crollalanza poi, pur riconoscendo le benemerite dell'I.N.A.-Casa, ha segnalato che « molti immobili costruiti da questo istituto non sono abitati per mancanza di allacciamento dei servizi pubblici, oppure sono sfiti perchè sorti in località in cui non vi era necessità di alloggi, o comunque non richiesti » ed ha auspicato la necessità di un maggiore coordinamento.

Purtroppo qualche inconveniente del genere si è verificato sia per questo che per gli altri enti che operano nel settore dell'edilizia popolare. A mio avviso, che si avesse qualche inconveniente era inevitabile, ma ritengo che la parola abbia tradito il pensiero dell'oratore quando egli ha parlato di « molti immobili » non abitati.

Posso assicurare il Senato che l'I.N.A.-Casa, quando necessario, ha anticipato ai Comuni le somme occorrenti per gli allacciamenti dei pubblici servizi: parte di queste somme sono state restituite, mentre al 30 giugno ultimo

le somme ancora dovute all'Ente sommavano a circa mezzo miliardo.

Per quanto si riferisce alle costruzioni in Comuni dove non ve ne era necessità, debbo segnalare che la legge istitutiva dell'I.N.A.-Casa fissa i criteri per la ripartizione dei fondi e quindi è, almeno parzialmente, vincolativa per le località in cui le costruzioni debbono essere programmate.

I programmi di costruzione sono stati peraltro sottoposti provincialmente a consultazioni, in genere presso il Prefetto, da parte delle categorie interessate, depennando dai programmi stessi le località segnalate come non bisognose di costruzioni.

Ad ogni modo a fine ottobre 1954, su 105 mila alloggi assegnati, non era stata possibile l'assegnazione di 130 alloggi in 39 Comuni, di cui 8 al centro nord e 31 al sud; una parte di questi alloggi è stata però, in tempo successivo, assegnata.

Il problema non si presenta quindi con caratteristiche patologiche; sono però d'accordo che per il futuro si cerchi di ridurre ulteriormente la possibilità che questi casi si verifichino, dico ridurre, poichè tutti converranno con me che eliminare tutti gli inconvenienti è praticamente impossibile. Concordo pienamente con quanto ha detto l'onorevole Crollalanza sulla necessità di uno snellimento e ammodernamento del Ministero ed i larghi cenni di assenso del Ministro alle parole dell'oratore lasciano bene sperare che si provvederà in argomento. Gli interventi dei senatori Terragni e Zagami mi trovano consenziente in via di massima su quanto è stato detto; ho tuttavia l'impressione che, seppure ancora molto resti da fare nel settore delle abitazioni popolari, la situazione non si presenti così angosciata come la ritiene il collega Zagami; in questo senso si è espresso anche il senatore Crollalanza.

Certo, si può e si deve fare più e meglio di quanto si è fatto, ma molto è stato realizzato. L'intervento del senatore Cappellini è stato, a mio avviso, meno efficace di quello che avrebbe potuto essere se non fosse stato un poco influenzato dalla preoccupazione di minimizzare quello che si è fatto e di dare drammatico risalto a quello che non si è ancora fatto.

Sono in obbligo di una spiegazione per il fatto che non sono stati inclusi nella relazione i dati che egli desiderava; il motivo, molto semplice, è che gli Uffici non raccolgono i dati nella forma desiderata dal senatore Cappellini e che la raccolta e la classificazione non si è potuta fare per mancanza del tempo necessario. Nella seduta di Commissione, nella quale egli ha espresso il suo desiderio, avevo appunto fatto riserva in questo senso.

Ho detto che il senatore Cappellini ha voluto forzare un po' le sue argomentazioni colla conseguenza che il suo intervento non è sempre risultato convincente; non gli è stato possibile infatti renderci persuasi che la ricostruzione non è avvenuta perchè le opere ritenute meno necessarie non sono state compiute mentre si sono realizzate opere nuove più urgenti e necessarie.

Alcune considerazioni svolte dall'onorevole Cappellini meritano di essere meditate, ma le sue argomentazioni pessimistiche sulla situazione generale dei lavori pubblici in Italia avrebbero dovuto essere suffragate da confronti con quello che è stato fatto in passato; forse dopo questi confronti il senatore Cappellini sarebbe giunto a conclusioni più ottimistiche.

Lo sforzo in atto nel settore dei lavori pubblici in Italia, sia attraverso il Ministero che attraverso gli organi operanti nel settore stesso, è imponente e può costituire ragione di orgoglio per la giovane democrazia italiana.

L'intervento del senatore Porcellini è stato obiettivo e sereno, intonato alla distensione che ha un poco dominato diversi interventi dai banchi della sinistra; convengo con l'oratore sulla insostituibile funzione degli ospedali minori.

I colleghi Buglione, Cerabona, Barbaro, Spagnoli, Angelilli, Romano Antonio, Magliano, Mastrosimone, Bruna, Monni, Ferrari, Angrisani e Schiavone hanno trattato con grande competenza importanti problemi particolari.

Dai loro chiari interventi è emersa la opportunità di un coordinamento nel settore dell'edilizia popolare che non intralci le attività in atto, ma le armonizzi nel quadro generale. Di particolare interesse il problema messo in rilievo da diversi oratori della opportunità di sviluppare l'assistenza sociale nei nuovi centri

popolari e della sperimentazione nel settore edile, problema trattato con una certa ampiezza anche nella relazione scritta.

I senatori Spezzano e Cemmi hanno esposto le difficoltà che si incontrano nell'applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 959: dalle frequenti interruzioni e precisazioni dell'onorevole Ministro, il Senato ha avuto la sensazione che la legge avrà la sua applicazione e una conferma l'avremo certo dai dati e dalle notizie che il Ministro ci esporrà nel suo discorso di replica. Commentando gli stanziamenti di bilancio, ho messo in rilievo che quelli per l'esercizio in esame sono sensibilmente inferiori a quelli dello stato di previsione dell'anno precedente se integrati dagli stanziamenti supplementari avvenuti nel corso dell'esercizio; e la differenza in meno è notevole, quasi trenta miliardi. È da prevedersi che anche durante l'esercizio in corso si avranno nuovi stanziamenti; ad oggi si sono già avute delle variazioni per circa quattro miliardi, ma è certo che la riduzione lamentata non diminuirà che molto parzialmente. Per quanto si riferisce alle gravi preoccupazioni circa la carenza di tecnici, in tutte le branche del Ministero, la relazione scritta ha fornito elemento a diversi interventi; debbo ringraziare in modo particolare il senatore Battista per avere voluto riprendere e ampiamente illustrare detto argomento coll'obiettività del tecnico.

Questo è un problema che non richiede grandi mezzi, e quindi può e deve essere affrontato con estrema urgenza se non vogliamo, fra breve, che i quadri tecnici siano un esercito di soli generali e attendenti.

Per quanto attiene alla migliore funzionalità dell'amministrazione è opportuno che l'annunciato provvedimento relativo al decentramento dei servizi del Ministero abbia sollecito corso. È infatti di tutta evidenza che l'attribuzione ai Provveditorati della facoltà di emettere decreti di approvazione dei progetti sino a duecento milioni, anche ai fini della dichiarazione di urgenza e indifferibilità, renderà assai più sollecito il disbrigo di tutte le pratiche.

Diversi oratori hanno illustrato le difficoltà che si incontrano per il finanziamento delle opere sussidiate dallo Stato; è un problema grave e nella relazione scritta ne ho fatto più volte cenno. In questo campo è doverosa

la segnalazione dell'opera svolta dall'Istituto nazionale per il finanziamento della ricostruzione - I.N.F.I.R. - già 2<sup>a</sup> giunta del C.A.S.A.S., con azione appassionata e capillare, in aiuto dei meno dotati. Ma, anche se l'opera di questo ente, come ci auguriamo, sarà potenziata nel prossimo futuro, il problema del fabbisogno di denaro per il finanziamento a lungo termine è sempre da considerarsi insoluto. Solo l'incremento del risparmio e l'afflusso di capitali esteri potranno consentire, nel tempo, un miglioramento della situazione e, nel frattempo, è opportuno che gli stanziamenti di annualità siano proporzionati alla possibilità di reperire sul mercato i corrispondenti finanziamenti a lungo termine. Il settore dell'edilizia popolare ed economica ha formato oggetto di esame da parte di molti oratori; nella relazione scritta ho trattato questo argomento diffusamente e ad essa mi richiamo.

L'argomento interessa vivamente il Senato ed il Paese, e quindi non dubito che l'onorevole Ministro ci vorrà fornire dati anche più completi ed aggiornati e chiarire in modo esauriente le sue direttive circa alcuni punti di particolare interesse di cui è cenno anche nella relazione scritta, in ordine:

a) alla possibilità di costruzioni da effettuarsi dagli I.C.P. e dall'I.N.C.I.S. per conto di cooperative edilizie;

b) alla limitazione del costo sussidiabile;

c) al funzionamento e alle decisioni prese dal Comitato di coordinamento e dalla Commissione per la ripartizione dei fondi fra enti e provincie.

Nella relazione scritta è dato particolare rilievo al problema della strada e al bilancio dell'A.N.A.S. e l'argomento è stato ripreso da parecchi degli oratori intervenuti nel dibattito. Di particolare rilievo quelli dell'onorevole Crollanza e Terragni, anche per la competenza specifica a loro riconosciuta. Tutti gli intervenuti hanno concordato con le conclusioni della relazione scritta su questo argomento, riconoscendo la grave insufficienza dei fondi destinati alla strada.

Infatti le somme destinate alla viabilità minore sono già impegnate per il corrente esercizio e per parte del successivo; se la cifra stanziata nel bilancio non sarà aumentata per i

futuri esercizi si potranno soddisfare le domande di sussidi presentate sino ad oggi in cinquanta esercizi. Gli stanziamenti del bilancio dell'A.N.A.S. sono pure tanto ridotti da destare serie preoccupazioni: in lire 1.955 gli stanziamenti per manutenzioni ordinarie e straordinarie sono stati ridotti a meno della metà nei confronti del 1938, mentre la circolazione è aumentata nello stesso periodo di quasi otto volte, le tasse di circolazione sono triplicate e le imposte sui carburanti raddoppiate. È da notarsi peraltro che nel 1938 le imposte sui carburanti erano state inasprite per considerazioni di vario genere; se ci riferiamo ad un periodo normale, e cioè al 1928, si nota da allora ad oggi un aumento pari al 55 mila per cento. Il gettito della tassa di circolazione e dell'imposta sui carburanti aumenta di 30-40 miliardi annui: è necessario rendere alla strada almeno una parte di queste somme. Non dovrebbe essere impossibile un aumento degli stanziamenti destinati alla viabilità di una ventina di miliardi, in attesa che i fondi per la realizzazione dei programmi del piano Vannoni possano essere reperiti. Parte di questa somma potrebbe consentire una maggiore larghezza di aiuto agli Enti che si occupano della viabilità minore, ed il resto dovrebbe consentire all'A.N.A.S. di realizzare un programma ridotto di miglioramento della viabilità statale.

La recente conferenza di Stresa ha segnalato l'esistenza di « punti neri » sulla rete viabile, dove si localizzano gli incidenti: ho già avuto l'onore di far presente l'urgenza di provvedimenti in questo senso e qui non mi resta che confermarne l'opportunità e raccomandare che si faccia presto.

Troppo sangue sulle nostre strade, onorevoli colleghi; e poichè molti incidenti possono essere evitati, è doveroso provvedere, e provvedere con urgenza. Mi si consenta di invocare in questa sede, anche se non proprio competente, i necessari provvedimenti, perchè grave è la responsabilità per ogni ulteriore ritardo. E si provveda, da parte di chi ne ha il potere, anche ad una integrazione dei quadri della Polizia della strada perchè la sorveglianza sia adeguata alle necessità, e ad emanare finalmente il Codice della strada.

Tutti gli intervenuti nella discussione hanno avuto cortesi e cordiali parole di riconoscimen-

to dell'opera personale del Ministro: ciò si è verificato forse per la prima volta da molti anni.

Onorevole Ministro, nel mettere in rilievo questa circostanza voglia consentirmi di unire il mio personale riconoscimento a quello manifestatole in modo unanime dal Senato. Ed ho finito, o meglio finisco, richiamando l'attenzione del Senato sui lavori che si stanno iniziando proprio in questi giorni per lo studio di un'opera che, se realizzata come ci auguriamo, tornerà di grande prestigio per l'Italia, per i suoi tecnici, per le sue maestranze.

Intendo riferirmi al passaggio dallo stato di primo studio a quello di studio approfondito del progetto per il ponte che allaccerà la Sicilia al continente. Per incarico della Regione, si sono iniziate le prospezioni del fondo marino da parte di nostri tecnici specializzati, è stata costituita una società per lo studio del progetto tecnico e di quello finanziario, sono stati presi accordi coi maggiori specialisti esteri per ottenere il loro apporto tecnico, insomma si sta facendo sul serio.

Sono certo di interpretare il sentimento del Senato inviando a questi nostri tecnici il nostro saluto e l'augurio che i loro studi siano presto conclusi positivamente e presto si possa porre mano ai lavori.

Per i colleghi che desiderano avere qualche dettaglio tecnico degli studi fino ad ora fatti, sono a disposizione i progetti di massima che mi sono stati cortesemente favoriti. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni.*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dei lavori pubblici.

**ROMITA, Ministro dei lavori pubblici.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, la chiara, lucida e ricca di dati relazione scritta dal nostro egregio relatore, e la replica orale che abbiamo testè ascoltata e con la quale ha risposto in modo breve ma chiaro ai vari oratori, mi permettono di superare certi particolari e di addentrarmi nei problemi generali che interessano il mio Ministero.

Debbo ringraziare tutti gli oratori non solo per le cortesi ed amabili parole che hanno pronunciato, ma soprattutto per l'interessamento dimostrato per questo Ministero, che io

amo molto e che considero quanto mai utile al nostro Paese. Anche le critiche mi sono state gradite, anche se qualcuna aspra e forse immeritata. Ma l'elogio migliore che mi ha commosso e che mi fa bene sperare è che tutti gli oratori, compreso il relatore, hanno riconosciuto la necessità di difendere questo Ministero da altre possibili erosioni. (Io ho una mentalità molto semplice). È doloroso che questo Ministero che è uno dei più vecchi e che risale allo Stato sardo, precisamente al 1847, che ha avuto Ministri di immenso valore come Zanardelli, Giolitti, Gianturco, Sacchi, Ruini, che da Stefano Jacini fu definito come il Ministero che ha contribuito enormemente alla unità italiana, oggi sia stato corroso, depauperato di molte sue attività istituzionali. È un Ministero che anche all'estero ha la sua importanza. Ammesso pure che certe erosioni possano essere state in un particolare momento utili, non ritengo, però, che sia utile depauperare un Ministero che è destinato a vivere e che deve vivere con prestigio perchè sempre esisterà la necessità di provvedere in modo unitario ai lavori pubblici. Per mio conto assicuro gli oratori che mi opporrò decisamente a qualsiasi altra corrosione anche a costo di abbandonare questo posto. Un altro argomento che riguarda sempre la valorizzazione di questo Ministero è quello del personale. Io amo il mio personale, ne sono orgoglioso, onorevoli Romano e De Luca, perchè nel complesso lavora con sacrificio, abnegazione e onestà. Io invito i due egregi e stimati senatori, se sono a conoscenza di casi di disonestà a denunciarli: farebbero opera utile e santa perchè il Ministero dei lavori pubblici deve essere un organismo sano, come bene diceva il senatore De Luca, non solo nella realtà ma anche nelle apparenze. Non mancherò, come per il passato, di punire, quando ciò sia necessario.

Questo personale si prodiga e i senatori Battista, Cappellini, Angelilli, Porcellini, Monni e De Luca hanno riconosciuto che proprio nel momento in cui è maggiore l'attività amministrativa di questo Ministero e si stanno preparando le basi del futuro piano Vanoni che non sarà un'araba fenice...

**CAPPELLINI.** Per ora lo è.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Tutte le cose debbono maturare. Anche i figli hanno bisogno del tempo per nascere. (*ilarità*).

LEONE. E gli aborti?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Non è un aborto, è una realtà che dipenderà dall'apporto del risparmio e non mancherà di influire favorevolmente sull'economia della Nazione.

CAPPELLINI. Dipenderà dalle imposte sul sale e sul caffè?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Senatore Cappellini, il relatore le ha detto poco fa, e mi permetto di dirlo anch'io, che lei ha il torto di sciupare la sua intelligenza con delle barzellette dette fuori posto.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, non si preoccupi.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Per potenziare i quadri del Ministero nella qualità e nella quantità occorrono vari provvedimenti; quando si pensi che l'11 febbraio 1954 l'organico degli ingegneri era di 999 unità ed i posti ricoperti erano 716, e le vacanze quindi 283, si constata subito quale è la deficienza e quale è lo spirito di sacrificio degli ingegneri rimasti. Per supplire alle vacanze si è bandito un primo concorso per 120 posti, di cui ne sono stati coperti soltanto 42; un secondo concorso per 150 posti è in via di espletamento; un terzo concorso sarà bandito tra non molto.

Si tratta del resto di un fenomeno naturale. Fino a che in Italia le industrie sono state poco sviluppate, gli ingegneri migliori, tutti gli ingegneri, consideravano una fortuna entrare a far parte del corpo del Genio civile sia per la retribuzione, sia per il prestigio e per l'autorità che godevano; ma con il nascere della F.I.A.T., delle grandi società elettriche, delle società industriali che pagano un ingegnere appena assunto più di quanto non lo paghiamo noi dopo 10 anni di servizio, è evidente che gli ingegneri abbiano cominciato a preferire l'impiego privato a quello pubblico.

Tenterò di sopperire a questa deficienza in due maniere di cui una è stata accennata con tanta sagacia dall'onorevole relatore, cioè tenterò, se mi sarà evidentemente concesso (perchè l'attuazione del progetto dipende anche dalla necessità di seguire tutte le procedure e quindi di sentire il Ministero del tesoro) tenterò, dicevo, di assumere ingegneri appena usciti dall'Università, i migliori, che, dopo un certo periodo di prova ed un esame interno, saranno immessi in ruolo, direttamente al grado VIII.

Tenterò pure — ma anche questo, per le stesse ragioni ora dette, non dipende soltanto da me — di compensare gli ingegneri, per lavori di particolare importanza da loro progettati e diretti, con una percentuale a carico dei fondi autorizzati per le opere stesse. Quando un mio bravissimo ingegnere progetta magistralmente un complesso di opere, come ad esempio l'ospedale di Bologna, non vedo perchè non debba avere il diritto ad una piccola percentuale, che, spronando la sua attività, torna in definitiva a vantaggio del Paese.

Questi giorni sto studiando un grande acquedotto con un bravo ingegnere del Genio civile il quale, per assolvere il compito affidatogli, dovrà rubare il tempo anche al riposo e studiare fuori ufficio. Perchè quindi non compensarlo con una percentuale adeguata con cui integrare lo stipendio?

Sono provvedimenti che cercherò di attuare e questo è l'unico sistema per poter rafforzare il Ministero dei lavori pubblici rendendolo idoneo alle grandi opere da compiere.

Un grave problema è anche quello dei geometri; ne mancano 140. Meno grave è il problema degli architetti poichè ne manca soltanto 1 dopo l'ultimo concorso. Speriamo di poter risolvere tali problemi e di dare al Ministero dei lavori pubblici quella attrezzatura di personale di cui ha bisogno, sia per le esigenze tecnico-amministrative che per quelle organizzative.

Riguardo alla impostazione del bilancio, hanno parlato molti oratori.

Signori, qui è bene essere precisi. Quando tutti vi lamentate che il bilancio dei lavori pubblici è depauperato negli stanziamenti, non mi invitate a nozze, perchè sono vecchio, ma mi fate un piacere; è una realtà. Dobbiamo

considerare però che il Tesoro sta compiendo sforzi sovrumani per far fronte a tutti gli impegni che lo Stato ha dovuto assumere a causa della guerra e per lo sviluppo sociale del nostro Paese. Oggi ne risentiamo le conseguenze negative, ma tra poco ne avvertiremo le conseguenze positive. Posso protestare, in un domani, se mi si vorranno ridurre o non mi saranno dati adeguati stanziamenti rispetto agli altri Ministeri, ma non posso pretendere che il bilancio sia aumentato quando ci sono queste spese e quando queste spese superano l'incremento del reddito nazionale. Le cifre purtroppo sono quelle che sono. Sapete che gli stanziamenti di quest'anno ammontano a lire 171.918.002.415. Lo scorso anno erano lire 147.333.804.665. Abbiamo quindi apparentemente una differenza in più di circa lire 24.584.000.000; ma se da questa somma veniamo a detrarre 3 miliardi e mezzo riguardanti la maggiore incidenza per pagamenti di annualità relative ad opere ultimate e già in ammortamento, l'eccedenza si riduce a 20 miliardi 985 milioni. Queste cifre trovano conferma nei maggiori stanziamenti in 34 miliardi e 944 milioni e nei minori stanziamenti di 13 miliardi e 958 milioni.

L'aumento negli stanziamenti del corrente esercizio è dovuto alle leggi speciali, già in vigore, che però assicurano anch'esse l'esecuzione di opere di particolare importanza. Certo è che, considerando i 46 miliardi di annualità sia degli anni scorsi che di quest'anno, il bilancio rimane ridotto rispetto all'anno precedente, ma i lavori ci sono, le leggi speciali si applicano e anche queste per attuare lavori.

Si è discusso anche dei residui e ne ha parlato con molta competenza il relatore. Alla fine dell'esercizio 1954-55 i residui ammontavano a circa 376 miliardi nonostante che nell'esercizio stesso si siano fatti pagamenti (questo dimostra che abbiamo lavorato) per 191 miliardi 789 milioni, con un incremento, rispetto ai pagamenti effettuati nell'esercizio precedente, di oltre 30 miliardi.

Dirò all'onorevole Cappellini (e lo dico anche al senatore Battista) che per gli onorari spettanti ai tecnici liberi professionisti, ai quali debbo ricorrere anche in considerazione della loro specializzazione, abbiamo non soltanto i 35 milioni dell'apposito capitolo di bilancio,

ma anche una disponibilità di circa 200 milioni in conto residui non utilizzati dai Provveditorati sugli stanziamenti assegnati nei precedenti esercizi. Ma il fenomeno dei residui dipende non soltanto dal fatto di ritardati pagamenti perchè su questo sono drastico (e c'è un mio Provveditore che non diventerà mai Presidente, perchè non è stato sollecito nei pagamenti). Voi sapete che il bilancio è un bilancio di competenza: le somme si stanziavano subito e i pagamenti avvengono più tardi, perchè ci vuol tempo ad eseguire le opere. I residui quindi ci saranno sempre. Voi avete approvato uno stanziamento di 800 milioni per il traforo stradale del Monte Bianco: sono residui, ma non si possono utilizzare perchè c'è la convenzione che non è stata ancora ratificata dal Parlamento francese. Si tratta insomma di una lotta veramente sagace che sta facendo il mio Ministero ed io sono severo perchè intendo che l'esecuzione delle opere si acceleri.

Tratterò ora i vari argomenti interessanti l'attività del mio Ministero per sommi capi, in quanto, benchè avrei molto da dire, una Assemblea così eletta non ha bisogno di lunghe spiegazioni.

Credevo di non dover più parlare di edilizia popolare. Ne ho parlato già quattro volte ed è difficile per un Ministro trovare argomenti nuovi su cose vecchie, perchè è la quarta volta che discuto il bilancio. Ma poichè i senatori Zagami, Terragni, Buglione, Cappellini, Cerabona, Barbaro, Spagnolli, Angelilli, Porcellini, Monni e Ferrari ne hanno parlato, permettete che vi dica che stiamo cercando di risolvere il problema della casa nel modo migliore. La edilizia popolare si è valsa della legge 399 del 1947, divenuta poi, il 2 luglio 1949, legge n. 408, la famosa legge Tupini. Con l'applicazione di queste due leggi si esaurirono i fondi stanziati, che, però, non hanno permesso una completa programmazione. La legge dell'aprile 1954 che ho avuto l'onore di proporvi, stanziando un miliardo e mezzo, non permetteva anche essa un piano organico. La legge n. 705 del 9 agosto 1954 ha assicurato invece uno stanziamento quinquennale (fino al 1959) per complessivi 13 miliardi e mezzo corrispondenti ad un capitale di 337 miliardi e mezzo. Evidentemente questo stanziamento non è ancora sufficiente, ma io spero che i miei successori

possano, prima della fine del quinquennio, aumentare i fondi. Il problema della casa dimostra che il Paese va verso un vero progresso sociale: è diventato un problema assillante non soltanto per la deficienza dei vani, ma anche perchè le popolazioni non si adattano più, ed è bene sia così, a condizioni di vita trogloditiche, come nel passato.

All'edilizia popolare provvedono vari enti. È stato raccomandato il loro coordinamento, che sarebbe più facile se questi enti dipendessero tutti da un unico Ministero. Cerchiamo di attuarlo. Mi limiterò ad accennare agli Istituti case popolari e all'I.N.C.I.S. dei quali si cerca di attuare una più stretta collaborazione col Ministero dei lavori pubblici. E siccome gli Istituti case popolari e l'I.N.C.I.S., in dipendenza delle leggi 9 agosto 1954, n. 705 e n. 640, hanno un compito ormai rilevante, sto facendo il possibile affinché detti enti rafforzino i loro uffici tecnici e sto cercando anche di sorvegliare e di controllare perchè i progetti che essi compilano siano adeguati alle esigenze odierne. Ma c'è di più e di meglio: vorrei attuare, se riesco, per l'I.N.C.I.S. e specie per gli Istituti delle case popolari, un sistema costruttivo atto a venire incontro alle necessità delle varie categorie di cittadini. Abbiamo infatti cittadini di vario grado sociale e questo è un tasto che nessuno ha mai toccato. Signori, noi non dobbiamo commettere l'errore di raccomandare una eccessiva economia nella costruzione delle case. Quando esamino i progetti redatti a cura degli Istituti delle case popolari, raccomando sempre di lasciare il vano per l'ascensore, tanto per citare un particolare. Non bisogna dimenticare che noi costruiamo le case in un momento di ristrettezze finanziarie del Paese, ma tutto lascia prevedere che la situazione andrà rapidamente migliorando e non vorrei che tra 20 anni accadesse al mio successore quello che è accaduto a me, cioè di dover far demolire case costruite 25 o 30 anni or sono proprio a causa dei criteri di eccessiva economia con cui erano state costruite. Economia, sì, nell'esecuzione e nel senso del risparmio, come hanno raccomandato due senatori, ma non economicità nel senso di ridurre la qualità del lavoro. E vorrei, come ho detto, che gli Istituti delle case popolari potessero costruire per i vari gradi sociali della collettività, in modo da po-

ter dare ai vari cittadini la casa che corrisponde alla propria condizione sociale. È un problema arduo ma spero di riuscire a risolverlo.

Riguardo alle case malsane, signori, perchè devo ripetermi? È una legge provvida quella del 9 agosto 1954, n. 640. I fondi sono quelli che sono, 168 miliardi, e li stiamo spendendo.

Qualcuno ha lamentato un po' di lentezza nella sua applicazione. No, non c'è lentezza, ma siccome è una legge innovativa, ha avuto bisogno di norme di applicazione nuove, di progetti nuovi ed abbiamo dovuto prepararne tutto; oggi però le cose marciano e con grande rapidità. Il fatto che i benefici di questa legge siano da tutti richiesti vuol dire che essa risponde ad esigenze sentite realmente dal Paese.

Il problema grave è il fitto degli alloggi. Per le case popolari voi sapete che il fitto è calcolato in base alla quota di ammortamento del capitale impiegato e alle spese di gestione; per quelle destinate alle famiglie rimaste senza tetto a causa della guerra o di calamità naturali, il fitto è ridotto all'1,50 del costo di costruzione. Mi auguro di poter arrivare un giorno (e che ci si arrivi in parte è l'istruzione che io ho dato, onorevole Busoni, al Presidente dell'Istituto delle case popolari di Firenze) a fare anche in questo campo come ho fatto nella legge per le case malsane: ragguagliare l'affitto alle condizioni economiche del cittadino. Ma più di tutto occorrono accorgimenti tecnici atti a ridurre i costi delle costruzioni senza incidere sulla qualità degli alloggi, ad accelerare la progettazione, a consentire una rapida elaborazione dei piani da attuare. Se volete dei dati brevissimi, vi darò poche cifre pur avendone molte. Per quanto riguarda la legge per l'eliminazione delle case malsane, la situazione dall'ottobre 1954 al settembre 1955 è la seguente: Comuni compresi nel programma, 634; progetti approvati dal Ministero, con decreto, 106; appalti espletati, 209; progetti approvati dagli organi consultivi e gare in corso, 236; progetti in esame presso gli organi consultivi, 83. La legge, come vedete, si sta attuando.

Quello che deve essere molto curato, e a cui provvede bene la U.N.R.R.A.-Casa, è l'assistenza sociale. Bisogna aiutare la famiglia a curare la casa, a non rovinare l'alloggio, che deve invece mantenere e migliorare.

Un argomento delicato che fu accennato rapidamente e che io vorrei affrontare è quello delle cooperative edilizie. Vi assicuro che sono la mia croce. Sono decine di migliaia di domande che mi assillano contro poche centinaia che i fondi a disposizione mi consentono di accogliere. Ciò dimostra la gravità del problema della casa specialmente per i ceti medi e per coloro che debbono creare una nuova famiglia, per gli impiegati, per gli operai qualificati, per i professionisti. Le cooperative hanno tutte una cattiva stampa, però tutti vi ricorrono.

CESCHI. Per forza, lo Stato dà il 101 per cento. Se non fosse così nessuno farebbe cooperative.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Ceschi, si faccia propugnatore dell'abolizione di quella legge. Come Ministro potrò essere felicissimo ma come cittadino dirò che è un errore. Comunque la Camera dei deputati ha deciso così.

CESCHI. Ha agito male. (*Commenti*).

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Senatore, le posso dire che non abbiamo il diritto di dire che il Parlamento ha agito male.

PRESIDENTE. Onorevole Ceschi, mi dispiace, ma debbo dare ragione all'onorevole Ministro. Le deliberazioni dell'altro ramo del Parlamento, non possono essere criticate. (*Commenti*).

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Ad ogni modo, ho cercato e cercherò ancora di moralizzare il settore. Per tranquillità mia, sua, onorevole Ceschi, e di tutti ho nominato una Commissione di inchiesta composta di ex funzionari di cui qualcuno è della Corte dei conti, per impedire l'eventualità di « accordi » e al fine di constatare se ci sono stati abusi di qualsiasi genere.

ZOLI. Ci sono soci di cooperative edilizie fra quei funzionari? (*ilarità*).

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi sono garantito.

RUSSO SALVATORE. Gli alti funzionari riescono sempre a trovare il finanziamento.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Questo è perfettamente vero, ma non è colpa né sua né mia. Ho convocato gli enti finanziatori i quali mi hanno fatto un ragionamento molto elementare che non approvo ma che, dal loro punto di vista, è molto logico: « Gli alti funzionari offrono garanzie, non vogliamo dare denari a piccoli impiegati, ad uscieri e simili, perchè non abbiamo garanzie ».

ASARO. È una logica immorale!

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Quando comanderete voi farete altrettanto! (*Commenti ed ilarità*).

BOCCASSI. E la Commissione di inchiesta?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. È stata appena nominata.

LEONE. Perciò gli uscieri non avranno mai i mutui?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Questo non è vero: io mi sono interessato per fare avere loro il mutuo ed il terreno, ed anche per farli assistere dai miei funzionari. Sto cercando quindi di normalizzare questo settore, eliminando qualsiasi abuso. Ho anche fatto una statistica, perchè qualche senatore giustamente mi ha fatto un rimprovero che gli è venuto spontaneo: che cioè vi sia forse qualche sperequazione tra località e località, tra provincia e provincia. Cerco di fare una equa ripartizione dei fondi tra le varie provincie e tra le varie categorie di richiedenti. Quindi, se dalla cennata statistica risulterà eventualmente che qualche provincia non è stata trattata bene (ho esaminato i finanziamenti degli ultimi quattro anni), ne terrò conto nei prossimi finanziamenti.

*Voci dal centro*. La esamineremo!

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Parlamento ha diritto di controllare ed anche di denunciare; se volete, vi comunicherò tutti i dati relativi a tale statistica.

Ma ho fatto anche un'altra indagine. Siccome la Commissione che ripartisce i fondi (e della quale fanno parte anche parlamentari) ha chiesto di conoscere, specialmente per le cooperative di Roma e dei grandi centri, quali siano i costi, posso dire questo: gli Istituti per le case popolari costruiscono — si comprende che si tratta di una media, e non di un dato assoluto, valido per tutte le città — a lire 480 mila a vano; i comuni e le provincie a lire 480 mila a vano; l'I.N.C.I.S. a lire 520 mila a vano ...

MANCINELLI. Compresa l'area?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. No, esclusa l'area. Enti vari costruiscono a 550 mila lire a vano; le cooperative a 680 mila lire a vano ...

AMIGONI, *relatore*. Ma a Roma il costo è di 900 mila lire!

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Ella ha ragione; a Roma il costo a vano è di 900 mila lire perchè su di esso incidono fortemente le spese di acquisto dell'area e quelle per le fondazioni. Per le fondazioni ho nominato una Commissione; inoltre ho raccomandato al Genio civile una più oculata diligenza nell'esame della natura dei terreni sui quali le cooperative intendono costruire e ciò allo scopo di scartare quelli che richiedano eccessive opere di fondazione. Intanto ho evitato di approvare progetti che prevedevano costruzioni su terreni troppo costosi. Ove non vi siano aree più economiche reperibili, la differenza fra la spesa massima consentita per il suolo e quella effettiva la pagano i signori operatori! Così pure, se queste cooperative costruiscono alloggi con rifiniture superiori a quelle delle case popolari, tali rifiniture debbono essere pagate dai signori soci.

Ma oltre agli indirizzi suaccennati, un Comitato per la produttività dell'edilizia sta predisponendo un programma pilota per la costruzione di case sperimentali nonchè proget-

ti per lo studio dei materiali da costruzione, per un largo impiego di attrezzi, per l'addestramento professionale e per la fornitura di moderne utensilerie, tutti mezzi intesi a ridurre il costo di costruzione delle case.

Ma il problema della casa va inquadrato — e sono contento che parecchi oratori ne abbiano parlato — nel problema generale dell'urbanistica. C'è un promettente risveglio urbanistico in Italia il che dimostra come il problema della casa venga inquadrato nell'altro più vasto della casa-città. Occorre cioè che i complessi edilizi costituiscano quartieri completi non soltanto dei servizi pubblici ma anche dei servizi sociali: siano cioè quartieri autonomi. Si stanno sviluppando piani regolatori che non si fermano più alla cinta daziaria, ma che tengono conto delle caratteristiche e delle possibilità di sviluppo di un'intera regione: si tratta dei piani regionali, ai quali dovranno adeguarsi i piani regolatori comunali. L'elemento catalizzatore di questo movimento urbanistico è stata la circolare ministeriale del 7 luglio 1954 che obbliga i Comuni ad elaborare i piani regolatori con questi criteri. Devo dire che in poco tempo 80 dei cento comuni già obbligati ad elaborare il proprio piano regolatore, hanno preparato il piano stesso. È pronto un secondo elenco di 240 comuni che debbono formare il piano regolatore. Così si può dare all'edilizia un piano razionale di sviluppo. La circolare 7 luglio 1954, che costituisce il *vademecum* per i piani regolatori, raccomanda ai comuni di servirsi di elementi specializzati per la redazione dei piani e di tener sempre presenti le situazioni regionali. Inoltre essa prevede un collegamento tra Comune, enti pubblici interessati e Ministero, a mezzo delle cosiddette « conferenze dei servizi », la prima delle quali è stata da me presieduta, conferenze intese a raggiungere un accordo preliminare circa l'impostazione da dare al piano, illustrandone le finalità.

Due problemi sono connessi allo sviluppo della disciplina urbanistica: il finanziamento dei piani e la perequazione del *plus-valore* delle aree fabbricabili. Problemi che sono tra loro strettamente collegati.

Spero che, se il Senato approverà la legge sulle aree che ho avuto l'onore di presentare qualche tempo fa, noi potremo ridurre il costo

delle costruzioni impedendo la speculazione sulle aree stesse. Permettete che vi dica che il costo di queste aree, specialmente nelle grandi città, pesa troppo sull'edilizia, soprattutto popolare: 150-200 mila lire per vano. È una speculazione che non ha nessuna benemerenzza, ed io non l'approvo. Posso capire l'inventore che, dalla sua invenzione, trae un utile sia pure superiore alla benemerenzza acquisita. Ma qui non ci sono benemerenzze: sono aree che hanno acquisito valore in conseguenza della espansione dei centri urbani e perciò in virtù di apporti non del singolo proprietario, ma della collettività. Il disegno di legge che ho avuto l'onore di presentare si basa su questi criteri fondamentali: si determinano le zone di espansione delle città ed in queste zone si vincola una parte destinata alla costruzione di case popolari. Gli enti costruttori scelgono i terreni di cui hanno bisogno ed il proprietario è obbligato a cederli. S'intende che la cessione può avvenire di comune accordo; se non si raggiunge l'accordo sul prezzo, subentra la espropriazione e l'indennità relativa è calcolata secondo la legge di Napoli che voi conoscete. Però, per facilitare la costruzione di case, il proprietario che costruisce è esente dall'espoglio così come ne sono esenti i piccoli proprietari che posseggono meno di duemila metri quadrati. Questa legge è abbinata all'altra predisposta dal mio collega delle Finanze, la quale prevede la imposizione di tributi sul *plus-valore* delle aree. Il 30 per cento del gettito dei tributi stessi è destinato a porre in grado i Comuni di crearsi un demanio di aree e di dotarle dei servizi pubblici necessari. Qualche tempo fa io sono stato all'estero ed ho visto che anche là c'è l'assillo della casa. Bisogna però aggiungere che nei Paesi da me visitati esiste fin dal 1900 la possibilità di requisizione di aree a questo fine; ora speriamo che questa legge sia approvata e possa permettere il raggiungimento di due scopi: evitare la speculazione e ridurre il costo di costruzione delle case.

Ritornando ai piani regolatori, devo aggiungere che la procedura per la loro approvazione è stata grandemente facilitata e accelerata dalle norme contenute nella legge 9 agosto 1954, n. 640, per le quali il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici in tema di piani

regolatori sostituisce ogni altro parere, fatta eccezione per quello del Consiglio di Stato. Di conseguenza, mentre prima perchè un piano regolatore fosse istruito e approvato si richiedevano circa 4 anni, oggi basta un anno; in questo modo la legge n. 640 unita all'altra sulle aree permetterà di risolvere il problema edilizio nel miglior modo possibile.

Per quanto riguarda i piani di ricostruzione voi sapete che la situazione è dolorosa; sono 366 i Comuni che hanno l'obbligo di adottare e attuare il piano di ricostruzione; è stato disposto l'intervento dello Stato a favore di 151 di essi e sono stati finanziati 87 Comuni. Finora sono stati spesi 13 miliardi circa, ne occorrono ancora altri 17. In bilancio non era previsto nulla; la Camera dei deputati ha approvato quella variazione compensativa di 150 milioni in annualità che consentirà di eseguire lavori per 2 miliardi e 400 milioni.

Ritengo così di avere esaurito brevemente l'esame del bilancio per quello che riguarda l'edilizia. Io comunque vorrei poter costruire quest'anno qualche quartiere dove gli indirizzi sociali siano veramente seguiti, quartieri sul tipo di quelli che ho visto in Paesi nordici e dove c'è tutto, non solo nel settore dei servizi pubblici, ma in quello dell'assistenza sociale, morale, ricreativa, come la chiesa, il giardino, le zone riservate ai bambini sia all'aperto che coperte, la biblioteca, le abitazioni riservate ai vecchi: si tratta insomma di quartieri dell'avvenire, per intenderci, e non di quartieri del passato. Se le finanze lo permetteranno, un primo esperimento del genere sarà attuato quanto prima. Avremo così un miglioramento nella vita domestica della cittadinanza e potremo vedere quello che ho constatato io all'estero e cioè una certa uniformità di alloggi. Aggiungo subito che non ho visto quello che mi hanno fatto vedere perchè le mie visite erano improvvisate, per cui il padrone di casa non aveva il tempo necessario per metterla in ordine. Debbo dire che ho visitato alloggi, da quello dell'autista — non parlo a caso — a quello dell'architetto, i quali salvo il diverso arredamento interno, che poi non è gran che differente, avevano le dimensioni in relazione alle necessità familiari. Io sono convinto che a questo possiamo e dobbiamo arrivare anche noi.

Passando da questo simpatico argomento ad un altro meno piacevole, debbo accennare ai terremoti. Ne ha parlato il senatore Barbaro il quale naturalmente si è riferito a Reggio Calabria ...

BARBARO. Anche.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. ...ne hanno pure parlato i senatori Crollanza e Carelli. Voi sapete che occorre distinguere tra interventi diretti dello Stato e interventi indiretti. Interventi diretti sono quelli relativi ai terremoti di Messina e di Reggio Calabria del 1908 e di Avezzano del 1915: sono interventi a totale carico dello Stato, che riguardano i piani regolatori specialmente nel caso di Messina e Reggio Calabria. Purtroppo sono esauriti i fondi, mentre occorrono ancora diciotto miliardi per poter ultimare i lavori. Attualmente in fatto di alloggi andiamo incontro alle esigenze, come ho fatto per Messina e come cerco di fare per Reggio Calabria, con la legge n. 640, ma anche questa è insufficiente. Altri interventi a totale carico dello Stato, per la ricostruzione di edifici pubblici, sono stati disposti, di recente, con i fondi di cui alla legge 12 luglio 1949, n. 460, per opere a pagamento differito.

Circa i contributi a favore di privati, lo stanziamento di bilancio è anche qui modesto.

Un argomento doloroso è stato trattato con grande calore mimico ed orale dall'onorevole Cerabona; quello delle frane. Le frane sono una mia preoccupazione. Purtroppo, abbiamo molti Comuni che sono in difficoltà e purtroppo il bilancio non consente ancora di poter far fronte a tutte le necessità. Gli onorevoli colleghi hanno visto, se non la mia competenza, perlomeno la mia grande sensibilità a proposito di questo problema. Mi auguro di poter in proposito presentare una legge speciale per dare al mio Ministero i fondi necessari per attuare opere idonee ad evitare il verificarsi delle frane e non per ripararne i danni semplicemente, per poter fare anche lo spostamento di quegli abitati o di quelle parti di essi che non sono suscettibili di consolidamento. Mi dispiace che l'onorevole Cerabona, che come al solito loda e critica, unge e punge, abbia lamentato che, mentre l'ho accon-

tentato con le case, queste vengono costruite troppo lontane dal vecchio centro. La colpa non è del mio Ministero perchè ogni qualvolta si costruiscono case lo si fa d'accordo con le autorità locali, il cui parere è spesso decisivo per la scelta delle aree. Certo che, ove non vi siano particolari ragioni tecniche, è grave errore costruire fabbricati o fare spostamenti di abitati lontani dal centro di lavoro oppure in località dove la popolazione va malvolentieri.

Analoghe considerazioni, circa l'inadeguatezza dei fondi, devo fare a proposito dei danni causati da alluvioni. Anche in questo settore, le recenti calamità hanno portato dei danni che si aggirano sui cinque miliardi che naturalmente io non ho. Cercheremo però di aumentare i fondi, di provvedere.

Per quanto riguarda gli interventi di pronto soccorso, debbo dire all'onorevole Cappelini che è vero che i denari sono pochi (500 milioni) ma che ho potuto all'uopo disporre anche di 700 milioni di residui: trattasi, perciò, in totale di un miliardo e 200 milioni, che sto già spendendo. Così ho già speso 116 milioni per il Piemonte, 80 per gli Abruzzi, 106 per le Marche (e non è così poco come dice lei).

CAPPELLINI. Lo apprendo solo adesso.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Le dirò anche che questa somma non è sufficiente perchè i danni delle Marche, dove andrò fra breve di persona, ammontano a parecchi miliardi. Per la Basilicata ho speso 60 milioni, per la Campania 65 milioni, e 75 milioni per interventi minori nelle varie regioni. Speriamo di poter ottenere ulteriori fondi anche per questo settore riducendo semmai quelli destinati ad opere meno urgenti.

Non vorrei parlarvi dell'edilizia scolastica. Sapete che la legge 9 agosto 1954, n. 645 ha dato buoni risultati. Dirò solo che stiamo provvedendo e che, sia pure in maniera graduale, risolveremo integralmente o quasi il problema.

MANCINELLI. Però la Cassa depositi e prestiti non accorda i mutui.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Anche questo è un problema molto grave, ed evi-

dentemente non dipende da me. La Cassa depositi e prestiti ormai è oberata di impegni ed io cerco di stabilire un coordinamento tra il Ministero dei lavori pubblici e la Cassa medesima per fare una graduatoria delle opere da finanziare.

MANCINELLI. Purchè non sia una graduatoria politica.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Ministero dei lavori pubblici è un Ministero tecnico che opera a favore delle popolazioni e non chiede la tessera a nessuno.

DE LUCA CARLO. Avete fatto in modo che il risparmio non affluisse più ai buoni fruttiferi postali, e questo fu un errore.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi farò interprete del suo autorevole parere presso il collega Gava.

È stata lamentata dai senatori Cappellini e Mastrosimone la lentezza con cui si portano a termine talune opere di edilizia universitaria. Ciò è dovuto al fatto che mancano i fondi occorrenti, tant'è che al riguardo vi sono anche proposte di legge di iniziativa parlamentare. Tuttavia, sono in corso lavori per la costruzione della nuova sede del politecnico di Torino, per la sistemazione della sede dell'Università di Milano, per la costruzione delle cliniche universitarie di Padova, Modena, Bari, Roma, Messina, e per la costruzione della nuova sede della facoltà di ingegneria di Napoli. Occorrerebbe una legge speciale per risolvere integralmente il problema delle università e dei politecnici italiani. Il progetto è pronto, ma potrò presentarlo solo quando sarà possibile avere il finanziamento.

E' stato dibattuto qui molto acutamente il problema delle opere igieniche. Queste opere vengono finanziate per la maggior parte in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, che prevede contributi trentacinquennali fino al 5 per cento, pari al 74,22 per cento dell'intera spesa. Questa legge ha incontrato delle difficoltà di applicazione perchè è un po' farraginoso. Adesso marcerà più spedita col decentramento che si sta attuando e che darà ai Provveditorati la facoltà di approvare le opere fino a 200 milioni,

così da evitare le lungaggini burocratiche tra Roma e la periferia.

Per gli acquedotti il senatore Cappellini, da buon internazionalista, ha fatto una diagnosi della situazione della sua provincia.

CAPPELLINI. Noi siamo nazionali ed internazionali.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. E provinciali. Nel 1951 l'Alto Commissario della sanità faceva conoscere che in Italia il 30 per cento dei Comuni e il 69 per cento delle frazioni mancano di acquedotto. Da allora però molto si è fatto. Questo non era un problema molto sentito nei tempi passati. Ricorderete che la legislazione del 1865 non faceva menzione degli acquedotti. Oggi questo problema è diventato un problema statale e per tre ragioni: la prima di ordine sociale, perchè ormai è riconosciuta la funzione sociale di questa acqua che, nel suo scorrere dalla montagna, dalla collina al mare deve essere utilizzata fino all'ultima goccia o come acqua potabile, o come acqua di irrigazione, o come acqua per energia elettrica; la seconda ragione è tecnica, perchè avendo ormai gli acquedotti carattere regionale e provinciale e non più strettamente locale, non si può più continuare, come per il passato, a captare sorgenti non proporzionate all'acquedotto o in senso positivo o in senso negativo; la terza ragione, infine, è di carattere economico, riguardando una razionale progettazione per distribuire equamente l'acqua alle varie regioni. C'è poi un altro motivo, che è stato illustrato dall'onorevole Crollalanza, ed è che la gestione e la manutenzione degli acquedotti non può essere fatta dai piccoli Comuni che non hanno i mezzi, l'attrezzatura, la capacità ed anche la volontà per essere all'altezza di tale compito. Un danno ad un acquedotto non riparato subito aumenta in ragione iperbolica. Il disegno di legge che è all'esame del Parlamento per l'acquedotto Campano-Molisano prevede la delega al Governo per la costituzione di enti o consorzi, secondo i casi, che diano garanzia di provvedere con criteri uniformi e con tempestività, alla progettazione, costruzione, manutenzione e gestione degli acquedotti. Spero che la legge venga presto approvata perchè l'esperienza che abbiamo di

enti del genere è favorevole ed anche perchè potranno così ridursi i costi di gestione e potrà assicurarsi realmente la manutenzione delle opere che è un dovere nazionale.

Comunque, per quanto riguarda gli acquedotti, posso dire che con il contributo della legge n. 589 ne abbiamo costruiti o ampliati 2.998, onorevole Cappellini, oltre ai grandi acquedotti in corso di costruzione in base alla legge n. 647 sulle aree depresse. Il Paese lavora.

Altra piaga è quella delle fognature. Anche qui i fondi sono limitati. Permettete che apra una breve parentesi per ricordarvi che noi ci siamo seriamente interessati a queste opere pubbliche solo di recente. Non è che gli altri Paesi siano più avanti di noi, o che abbiano più ingegno di noi, o che il loro popolo sia più lavoratore del nostro: nulla di tutto ciò; la realtà storica è questa: quando vado in Svezia e trovo condizioni civili superiori alle nostre, ciò dipende dal fatto che è un Paese che ha avuto la fortuna di non avere guerre per 150 anni. Noi ogni 20 anni abbiamo una guerra che distrugge quello che la generazione precedente ha fatto.

CAPPELLINI. Lo dica all'onorevole Crollalanza.

ROLLALANZA. Lo dica all'onorevole Cappellini per quel che riguarda l'oltre cortina.

CAPPELLINI. Qui siamo in Italia.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Per riprendere l'argomento, vi dirò che, in base alla legge 589, abbiamo costruito 2.134 opere di fognature per 29 miliardi, ma siamo ancora lontani dal traguardo che consiste nel dare fognature a tutti i centri d'Italia. Ci occorrono per questo ben 150 miliardi, come 150 miliardi ci occorrono per costruire tutti gli acquedotti che mancano dato che anche grandi città come Genova, Siena e Padova non sono sufficientemente dotate di acqua potabile.

Argomento non meno importante è quello degli ospedali. Su di esso si sono soffermati i senatori Cappellini, Porcellini e Mastrosimone.

Anche in questo campo opera la legge n. 589 e purtroppo anche qui i mezzi sono limitati e quindi vanno utilizzati in modo razionale. Il

Parlamento ha recentemente approvato la proposta Macrelli (divenuta legge 4 agosto 1955, n. 723) sulla garanzia dei mutui occorrenti alla costruzione di ospedali e speriamo quindi che tali opere possano procedere più rapidamente. Un primo obiettivo è quello della perequazione fra le varie regioni. È noto che la media normale per garantire la salute ai cittadini è di 4,70 posti letto per ogni mille abitanti. Ora la media italiana è di poco superiore al 2 per mille e, ciò che è peggio, abbiamo zone, come quella di Cremona, che registra una disponibilità di posti-letto del 14 per mille e zone, come quella di Avellino, dove detta disponibilità raggiunge appena lo 0,45 per mille. È evidente la necessità di eliminare tali sperequazioni perchè la salute sia ugualmente tutelata; è questo un dovere sociale, cristiano ed anche un interesse economico, perchè la persona sana lavora.

Un problema connesso agli ospedali è quello delle cliniche universitarie, di cui vi ho già parlato a proposito dell'edilizia universitaria. Aggiungo ora che per dette cliniche occorrerebbe una spesa di almeno 14 miliardi.

Non mi soffermerò sul problema stradale, su cui si sono intrattenuti diffusamente e con grande competenza il senatore Terragni, il senatore Cappellini e il senatore Crollalanza. Il relatore con frase pittoresca ha parlato di sangue sulle strade. Da altri è stato calcolato perfino il danno economico che comporta il ritardo di un'automobile dovuto a difficoltà di circolazione.

Ora, l'ANAS — e sono lieto che la Commissione dei lavori pubblici nell'ultima seduta abbia riconosciuto con plauso le sue benemeritenze — dispone di 32 miliardi e 589 milioni. Di essi 27 sono destinati ad opere, fra le quali la Genova-Savona per un miliardo e mezzo, opere varie nel Mezzogiorno per 4 miliardi e il traforo del Monte Bianco per 800 milioni. L'ANAS ha lavorato e sta lavorando: il ritmo delle costruzioni stradali tiene dietro ormai al ritmo dell'aumento del traffico. Speriamo che la recente legge 21 maggio 1955, n. 463 possa essere ancora integrata con ulteriori stanziamenti così da consentire la costruzione di altre autostrade e la migliore sistemazione delle strade statali esistenti.

Nel medesimo tempo occorre però sistemare anche la cosiddetta viabilità minore, perchè, se note sono le esigenze del turismo, che è una ricchezza italiana; non dobbiamo neppure dimenticare i piccoli paesi dove non arriva la strada nazionale. È probabile che io riesca a perfezionare il progetto inteso ad abbinare il problema della viabilità statale con quello della viabilità minore ordinaria, in modo da sopperire alle deficienze lamentate. Potrei elencare tutte le opere in corso di esecuzione, ma lo ometto per brevità.

Lo stesso dico per le costruzioni ferroviarie. Vi sono lavori in corso per 8 miliardi e 230 milioni.

Un problema delicato su cui vorrei fare alcune precisazioni è stato trattato molto aspramente dai Senatori Spezzano e Cemmi: si tratta di quello dei bacini imbriferi montani. La legge è in fase di piena attuazione. I Senatori Spezzano e Cemmi hanno lamentato che il Consiglio Superiore abbia tardato a pronunciarsi sulla delimitazione del perimetro dei bacini imbriferi. Permettetemi di dire che il rimprovero è ingiustificato. Chi ha competenza in materia sa il tempo che occorre per delimitare 64 bacini il che comporta la necessità di studiare carte topografiche, di compiere sopralluoghi, di ascoltare le parti; chi ha competenza — ripeto — comprende che il Consiglio Superiore non poteva fare di più e di meglio.

Riguardo alla delimitazione debbo dir questo: che anzitutto si confonde il Ministero con il Consiglio superiore dei lavori pubblici. La delimitazione è fatta dal Ministro, il quale però non può non tener conto degli elementi tecnici fornitigli dal Consiglio Superiore che è una specie di magistratura tecnica di cui si avvale il Ministro stesso. Ora il Ministro può dare le direttive ma non può influire sui voti del Consiglio Superiore, composto anche di esperti estranei al Ministero.

Questi 64 bacini furono definiti, onorevole Cemmi, in due sedute plenarie del Consiglio superiore, con rappresentanti degli altri Ministeri e con l'intervento, in particolare, del rappresentante del Ministero dell'Agricoltura, che ieri il collega Cemmi chiamava in ausilio della sua tesi. (*Interruzione del senatore Sibille*). Il fatto è che la legge è molto complessa, tanto è vero che abbiamo ricorsi in senso favo-

revole alla sua tesi e in senso contrario alla sua tesi.

BENEDETTI LUIGI. Non avete interpellato chi ha presentato la legge!

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Non è vero; è stata interpellata la Lega dei comuni democratici, la quale si è dichiarata soddisfatta. Ma certo l'attuazione di questa legge non è delle più semplici. Io so che il Senatore Trabucchi presenterà un disegno di legge sulla materia; ci sono però...

SIBILLE. Anche noi abbiamo presentato un disegno di legge sulla delimitazione dei bacini.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Questa legge, dunque, ha dato luogo a 150 ricorsi in sede giurisdizionale e a 200 ricorsi in sede amministrativa. Per quelli in sede amministrativa in parte si è provveduto, per gli altri ci sarà la prima udienza l'11 novembre.

Riguardo poi alla corresponsione del sovracane previsto dalla legge in questione, il Ministero ed il Ministro non hanno dormito: abbiamo fatto subito — e l'onorevole Spezzano, nella sua lealtà, lo ha riconosciuto — oltre 500 inviti al pagamento per una somma complessiva di quattro miliardi e mezzo corrispondente ad una potenza nominale tassabile pari a 3 milioni e mezzo di chilovatt. Alcuni Enti hanno già pagato 800 milioni; altri Enti hanno ricorso in via amministrativa, ed i loro ricorsi sono stati quasi tutti respinti subito. Questa non è burocrazia, onorevole Spezzano. D'altra parte non potevamo non chiedere il parere dell'Avvocatura dello Stato sia sulla procedura coattiva da seguire, sia su un nostro schema di ingiunzione. Non appena approvato detto schema, abbiamo spiccato subito 20 ingiunzioni di pagamento; assicuro che entro novembre saranno spiccate tutte le ingiunzioni, salvo alcuni casi per i quali si è reso necessario un esame più approfondito. Non solo, ma siccome tra gli enti che non hanno provveduto al pagamento ci sono anche aziende dell'IRI e aziende municipalizzate, faremo anche opera di persuasione presso gli Enti da cui queste aziende dipendono, perchè diano il buon esempio. Perciò non solo non posso accettare il

rimprovero fatto ai miei funzionari, ma debbo dire che non si poteva fare di più e di meglio.

Potrei continuare; desidero, però, richiamare l'attenzione del Senato su un argomento molto delicato che nessuno ha approfondito e che mi preoccupa assai. Il senatore Spezzano ha sollevato il problema elettrico. Nel 1945, anno cruciale, noi avevamo 12 miliardi di chilovattora pari al 62 per cento dell'energia prodotta nell'anteguerra. Nel periodo 1945-47, quando fui Ministro dei lavori pubblici, avevo preparato due disegni di legge, che non potei attuare perchè uscii dal Ministero, uno per la formazione di una proprietà statale di un primo gruppo di impianti di produzione e l'altro per la costituzione di un comitato nazionale per coordinare la produzione e la distribuzione della energia elettrica, nonchè per fissare le tariffe. Ora non c'è nessun bisogno di questi due disegni di legge perchè dal 1947 in poi la produzione di energia elettrica in chilovattora permette di dare in Italia 730 chilovattora annui per persona. Non è ancora la cifra di 2 mila chilovattora che si dà in Inghilterra, nel Belgio, in Francia, in Olanda, in Germania, ecc., ma è già una cifra rilevante perchè è una volta e mezza quella che era nell'anteguerra. Però debbo dire che, mentre il consumo della energia aumenta ogni anno di circa 3 miliardi di chilovattora, oggi abbiamo un rallentamento preoccupante nella costruzione di nuovi impianti. Si è costruito molto nel passato: ma nel 1953, di fronte ai 700-800.000 chilovatt annui necessari per mantenere quell'incremento ne abbiamo avuti 714.000; nel 1954 questa cifra è ancora diminuita a 650.000 chilovattora e alla fine di settembre di quest'anno si era a soli 188.000 chilovattora, il che vuol dire che, andando avanti così, nel 1958 avremo una produzione di energia elettrica inferiore ai bisogni con tutte le gravi conseguenze che ne possono derivare. Occorre costruire nuovi impianti idroelettrici e termici in attesa che, come io credo, fra un decennio, venga l'energia termonucleare. Mi preoccupo di questo fenomeno che denuncio al Senato. Convocherò a giorni le aziende municipalizzate e le aziende dell'IRI per vedere insieme quali provvedimenti si possano attuare nell'interesse generale del Paese per garantire la produzione, altrimenti, ripeto, nel 1958 saremo deficitari e nel

1960 saremo in condizioni veramente tragiche. Opere idrauliche.

In Senato se ne è parlato ed in particolare ha trattato l'argomento il senatore Cerabona: tutti si lamentano. Il mio Ministero ha disponibili 3485 milioni così suddivisi: 1180 milioni per manutenzione di opere idrauliche, 555 milioni per manutenzione di linee navigabili e 1750 milioni per opere idrauliche straordinarie e di navigazione. Oltre a questa disponibilità, ci sono i 120 miliardi della legge sui fiumi suddivisi in 10 anni. E qui, senatore Crollalanza, lei ha commesso un errore; quando ha detto che la legge mi autorizza a spendere 10 miliardi all'anno e che ho bruciato ossia impegnato 21 miliardi, non è che abbia bruciato i denari.

CROLLALANZA. Onorevole Ministro, non era un appunto.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Era allora un elogio?

CROLLALANZA. Neanche un elogio; era la constatazione che una quinta parte era già impegnata, il che anzi indica dinamismo.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Grazie. Siccome io sono veramente preoccupato per le alluvioni che possono capitare, ho accelerato i tempi e ricordo un particolare: quando il Senato approvò la legge sui fiumi, io a mezzo di telefono, e proprio qui dal Senato, impartii istruzioni al mio Ministero per l'appalto delle opere, calcolando che, mentre sarebbero state svolte le pratiche preliminari, la legge sarebbe stata promulgata e pubblicata. Ora le opere vanno avanti rapidamente e posso confermare, senatore Angrisani, che anche per Salerno, su uno stanziamento di tre miliardi, sono stati appaltati e sono in corso di appalto lavori per due miliardi e 240 milioni. Abbiamo poi stanziato 300 milioni per l'Ofanto.

CROLLALANZA. Onorevole Ministro, mi auguro che si traducano immediatamente in lavori.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Questo rimprovero non lo ammetto da lei, sena-

tore Crollalanza, lei è un competente e sa che i progetti sono molto difficili perchè c'è pericolo di costruire opere le quali non solo sono inutili ma possono anche essere dannose.

CROLLALANZA. Quello che lei dice, onorevole Ministro, non si applica in questo caso, perchè il progetto è stato approvato dal Consiglio Superiore.

ROMITA, *Ministro per i lavori pubblici*. Lei sa che io sono stato sull'Ofanto ed ho esaminato sul posto le opere da fare.

Sono stati assegnati inoltre 200 milioni per la Liguria e 450 milioni per corsi d'acqua minori in varie regioni.

Con i denari che ho a disposizione anticipo i tempi in modo da accelerare l'esecuzione delle opere e mi auguro che quando avremo costruito tali opere, a meno che le intemperie non arrivino prima che siano finite, le alluvioni saranno un ricordo del passato.

Un tasto molto doloroso è stato toccato da vari senatori ed è quello delle opere marittime. Senatore Bruna, ho il piacere di dirle che ho esaminato il problema dell'estrazione della sabbia che ella mi ha prospettato e, assieme ai miei uffici, mi sono convinto che lei ha ragione; quindi daremo la concessione che lei ha chiesto, ma parliamoci chiaro, sarà controllato rigorosamente che ci si mantenga a quella distanza che lei ha detto, per non compromettere la spiaggia.

BRUNA. La ringrazio, signor Ministro.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Anche per le opere marittime i denari sono insufficienti ed io ne ho chiesti degli altri. Di fronte ai 4 miliardi ed 800 milioni del 1953 siamo scesi a 2 miliardi e mezzo nel 1954-55 e ad un miliardo e 700 milioni in quest'anno. Abbiamo opere incomplete: la diga di Bari mi preoccupa, il bacino di carenaggio e la darsena dei petroli del porto di Napoli vanno finiti. In Sardegna sono stati disposti interventi per un miliardo. Dobbiamo provvedere alle opere portuali che sono state richieste, per cui sto predisponendo un piano regolatore generale e speriamo che il Tesoro mi dia quell'incremento di fondi che ho chiesto per

due ragioni: prima di tutto per difendere le opere in corso, secondo per completare le opere portuali che da anni si trascinano. Il problema sollevato dai senatori Crollalanza e Tartufoli in Commissione è quello dei porti minori, dei porti pescherecci. È un problema delicato che va risolto, anche se non facile, ma è un problema che ha bisogno di un provvedimento legislativo inteso a stabilire nuovi criteri di classifica dei porti. Infatti i comuni non sono in grado di poter eseguire le opere necessarie per il ricovero delle navi pescherecce, perchè il relativo onere è oggi a loro carico, trattandosi di porti non classificati.

CROLLALANZA. C'è il ripiego: la difesa delle spiagge.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. La difesa delle spiagge mi preoccupa, specialmente delle piagge basse, ma ci vogliono i mezzi. Ho già detto che ho chiesto dei fondi che speriamo riesca ad ottenere.

ANGELILLI. Si ricordi di Civitavecchia.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Angelilli, lei non può farmi alcun rimprovero per il porto di Civitavecchia perchè sa quello che ho fatto per questo porto.

VOCCOLI. Si ricordi anche di Taranto.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, la prego di non raccogliere interruzioni.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Signor Presidente, non mi è possibile non raccogliere le interruzioni perchè sono sante e mi turbano dato che riguardano problemi che sento. (*Commenti*). Il problema dei porti è un problema vitale e mi auguro di poterlo risolvere, anche se occorre tempo e danaro.

CORNAGLIA MEDICI. Si ricordi anche degli aeroporti.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Certamente, mi occupo anche degli aeroporti. Vorrei terminare il mio discorso, che ho cercato

di alleggerire rispondendo alle interruzioni, richiamando i provvedimenti legislativi in corso. È stato lamentato che questo Ministero è un Ministero che cammina con la diligenza, mentre dovrebbe andare con la velocità dell'automobile o dell'aeroplano; ma per fare questo (sono d'accordo con il senatore Romano) bisogna alleggerire il Ministero di tutti i controlli preventivi e rendere spietati, severi e drastici i controlli consuntivi. In Italia invece si fanno molti controlli preventivi.

ALBERTI. Il Parlamento non fa i controlli consuntivi.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Ma c'è la Corte dei conti e se lei sarà Ministro, come le auguro, se ne accorgerà.

Il primo provvedimento è quello del decentramento dell'Amministrazione. Esso attribuisce ai Provveditorati alle opere pubbliche un limite di competenza per valore che arriverà fino ai 200 milioni e lascia al Ministero la direzione e la sorveglianza, evitando tutti gli intralci. I Provveditorati hanno funzionato bene e funzionano tuttora bene. Tali organi, istituiti da una provvida disposizione del 1925, prima limitata al sud dell'Italia ed alle isole e poi estesa nel 1945 a tutta Italia, meritano di essere rafforzati.

Un secondo provvedimento, è quello relativo al capitolato generale di appalto che risale al 1895. Ho il piacere di comunicare al Senato che ho mantenuto la promessa fatta a suo tempo: il nuovo capitolato è all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dovrà poi passare al Consiglio di Stato prima di essere definitivamente approvato. Esso disciplina meglio i rapporti tra Stato e appaltatori e dell'attività dell'Amministrazione e, in ordine alla gestione delle opere, porterà ad un acceleramento e ad un maggiore controllo dei lavori.

È, altresì, in corso di avanzata elaborazione uno schema di disegno di legge inteso a coordinare l'attività del Ministero con quella degli enti finanziari perchè indubbiamente molti provvedimenti trovano difficile attuazione a causa della mancanza di fondi per i relativi mutui.

Altro disegno di legge ormai pronto è quello che modifica la legge del 1865 sull'espropriazione per p. u.

Un provvedimento che mi è, invece, difficile da varare è quello relativo all'Albo nazionale degli appaltatori. Anche se non accetto le generalizzazioni degli onorevoli Romano Antonio e De Luca, debbo dire che purtroppo è vero il fatto che, mancando quest'Albo, si sono inseriti tra gli appaltatori degli affaristi, privi di capacità tecnica, che disponendo di capitali cercano lavoro ad ogni costo. L'Albo degli appaltatori incontra opposizioni perchè il relativo disegno di legge di iniziativa parlamentare (non se ne abbia a male il senatore Crollanza) rivela un leggero carattere corporativo, mentre la Costituzione vuole libertà di iniziative individuali in campo sociale come in campo economico.

Tale Albo, però, va attuato affinché si possano inesorabilmente scartare tutti gli appaltatori che risultino essere poco corretti e si possano scegliere, nelle licitazioni private, le aziende migliori.

Rispondo ora all'ordine del giorno del senatore De Luca Carlo circa i ribassi. Io sono contrario ai ribassi elevati ed affermo che non è vero che dipendano da imperizia del tecnico che ha elaborato il provvedimento o dalla pervicacia dell'appaltatore. La verità è che molti progetti risalgono a qualche tempo avanti e negli ultimi anni, specialmente nei lavori di terra, si è avuto un perfezionamento nelle macchine tale da ridurre molto i costi, tanto è vero che non è mai una sola ditta ad offrire un ribasso elevato ma su sedici ditte, ad esempio, quattordici o quindici almeno offrono all'incirca lo stesso ribasso. Ad ogni modo è un inconveniente che viene via via eliminato con l'aggiornamento dei progetti. Ripeto, comunque, il mio convincimento che occorre spendere bene, e, più che fare economia sul prezzo, garantire la perfetta esecuzione delle opere. Noi viviamo sessanta, settanta, ottanta anni, ma le opere che noi realizziamo debbono durare secoli.

Altra legge da me elaborata e che è ormai quasi pronta è quella del testo unico sulla edilizia. Ispioniamo attualmente di ben 30 leggi che regolano le costruzioni edilizie e sono leggi che si sovrappongono, che si contrastano e che

interferiscono l'una nell'altra. Ho perciò preparato un testo unico che verrà sottoposto alla vostra approvazione.

È stato lamentato il ritardo nella predisposizione dei provvedimenti legislativi per le strade. Anche in questo campo siamo già abbastanza avanti. Il Codice stradale del 1933 sta per essere sostituito con un nuovo Codice già quasi pronto e che spero di sottoporvi al più presto; un Comitato ristretto è infatti al lavoro per definirlo.

Ho anche allo studio modifiche al disegno di legge sulle distanze delle costruzioni dai margini stradali, sulla segnaletica, sulla provincializzazione di molte strade.

Anche per le norme della circolazione è quasi pronta una nuova disposizione. Infatti, come ha detto ieri il senatore Terragni, se non erro, abbiamo un'invasione (ed è bene che sia così) di cicli, motocicli, ecc., per cui fra qualche anno non si camminerà più se l'uso di tali mezzi non sarà compiutamente disciplinato; anche per quanto riguarda questa materia stiamo aggiornando il Codice.

Un ultimo disegno di legge è quello della pubblicità stradale che va regolarizzata e, diciamo, moralizzata. È evidente che anche nel campo legislativo non perdiamo tempo!

Rispetto alle acque, è in atto il riesame del testo del 1904 e di quello del 1933.

È pronta la legge per il Magistrato del Po e spero si potrà sottoporla presto all'approvazione delle Camere; è pronto, altresì, il provvedimento per la riparazione dei danni causati dalla mareggiata del febbraio scorso al porto di Genova ed è pronto il disegno di legge per aggiornare le disposizioni vigenti sulle opere marittime, che risalgono al 1885.

Onorevoli colleghi, ho tralasciato molti argomenti per non far torto alla vostra intelligenza. Ho finito. Non so se ho lavorato bene o male, me lo direte voi con il vostro voto. So, però, che ho lavorato duramente e con passione e so che duro è anche il lavoro che ancora mi rimane ed io lo affronterò con uguale passione. Se sarò confortato dal vostro voto dedicherò a questa opera tutte le mie energie, conscio che, lavorando per il Ministero dei lavori pubblici, io lavoro per accrescere il benessere del popolo italiano, che ne è altamente meritevole per i grandi sacrifici che

compie. (*Vivi applausi dal centro. Molte congratulazioni.*)

**PRESIDENTE.** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sui vari ordini del giorno.

Il primo è del senatore Terragni.

**AMIGONI, relatore.** La Commissione è favorevole ai maggiori stanziamenti per le strade e per l'edilizia popolare.

**ROMITA, Ministro dei lavori pubblici.** Lo accetto come raccomandazione.

**PRESIDENTE.** Senatore Terragni, mantiene l'ordine del giorno?

**TERRAGNI.** Chiedo che sia messo in votazione.

**PRESIDENTE.** Si dia allora lettura dell'ordine del giorno del senatore Terragni.

**RUSSO LUIGI, Segretario:**

« Il Senato, constatato che nel complesso del bilancio dello Stato non viene sufficientemente alimentata una politica di lavori pubblici, che dovrebbe portare ad una maggiore efficienza del funzionamento della comunità sociale ed economica della Nazione;

invita il Governo a disporre per i futuri bilanci a che siano tenute in maggiore considerazione le necessità di sviluppo tecnico dell'organismo nazionale, con particolare riguardo alle strade ed all'edilizia popolare ».

**PRESIDENTE.** Metto ai voti questo ordine del giorno. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato.*)

Segue il secondo ordine del giorno del senatore Terragni.

**AMIGONI, relatore.** La Commissione lo accetta come raccomandazione.

**ROMITA, Ministro dei lavori pubblici.** Si tratta di lavori per tredici chilometri di galleria con una spesa di venti miliardi. Il problema esige quindi un attento studio.

PRESIDENTE. Senatore Terragni, mantiene il suo ordine del giorno?

TERRAGNI. Non insisto perchè sia messo ai voti, essendo sufficiente che il Ministro lo abbia accettato come raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Cerabona.

AMIGONI, *relatore*. La Commissione ritiene che l'ordine del giorno possa essere preso in considerazione come raccomandazione in quanto che l'impegno finanziario è molto elevato e il problema esige uno studio approfondito.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Cerabona, mantiene il suo ordine del giorno?

CERABONA. Con la precisazione che quel villaggio non è stato deciso d'accordo con l'Amministrazione comunale, che era anzi contraria, ma in seguito ad accordo tra i dirigenti del Genio civile, dichiaro di accettare la presa in considerazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Segue il primo ordine del giorno del senatore Angelilli.

AMIGONI, *relatore*. Dati i forti impegni finanziari che le opere portuali di Civitavecchia richiedono, la Commissione ritiene che l'ordine del giorno non possa essere accettato che come raccomandazione.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Concordo col parere della Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Angelilli, mantiene il suo ordine del giorno?

ANGELILLI. Non insisto perchè sia messo ai voti. Ma conto sul particolare interessamento del Ministro per la soluzione dei vari problemi.

PRESIDENTE. Segue il secondo ordine del giorno del senatore Angelilli.

AMIGONI, *relatore*. L'ordine del giorno può essere accettato.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo lo accetta.

ANGELILLI. Prendo atto e ringrazio.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Angelilli, De Luca Angelo, Di Rocco, Spagnolli, Molinari e Criscuoli.

AMIGONI, *relatore*. Anche questo ordine del giorno può essere accolto.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Lo accetto, tanto più che può considerarsi già attuato.

ANGELILLI. Ringrazio dell'accoglimento dell'ordine del giorno e delle assicurazioni del Ministro.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Spezzano, Montagnani, Valenzi, Roda, Minio, De Luca Luca e Terracini.

AMIGONI, *relatore*. La Commissione è d'accordo sul principio e ritiene che l'ordine del giorno possa essere quindi accettato salvo a sopprimere le parole del terzo comma: « ledono fortemente l'autorità dello Stato e menomano il senso del diritto ».

SPEZZANO. Non ho niente in contrario ad accettare l'emendamento. Non insisto perchè l'ordine del giorno sia messo ai voti.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Accetto l'ordine del giorno così modificato.

PRESIDENTE. Segue il primo ordine del giorno del senatore Romano Antonio.

AMIGONI, *relatore*. L'ordine del giorno esprime un voto, quello che si facciano degli studi. In questo senso può essere accettato.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Anche io lo accetto, in quanto lo studio relativo è già in atto.

ROMANO ANTONIO. D'accordo.

PRESIDENTE. Segue il secondo ordine del giorno del senatore Romano Antonio.

AMIGONI, *relatore*. La Commissione ritiene che nella forma con la quale si esprime l'ordine del giorno non possa essere accettato: sembra che l'Italia sia un cumulo di macerie, con continui crolli di dighe, di ponti, ecc.; insomma, si tratta di una formulazione che non va.

La Commissione riterebbe che, qualora l'ordine del giorno fosse limitato alle parole: « Il Senato, ritenuto che da qualche tempo si va sempre più constatando che le opere pubbliche non vengono compiute con la rigorosa osservanza delle calusole convenute nei capitolati di appalto, fa voti ecc. », lasciando immutato il terzo comma, esso potrebbe essere accolto come raccomandazione.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Romano, è d'accordo sulla modificazione proposta dalla Commissione?

ROMANO ANTONIO. Poichè i crolli di ponti di dighe accadono sul serio, mi sembra inutile sopprimere le parole relative. Ad ogni modo, mi rimetto al parere della Commissione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Cemmi, Piechele, Spagnolli, Benedetti, Page, Braitenberg, Raffener, Bussi, Cenini, Sibille, Trabucchi, Monni e Baracco.

AMIGONI, *relatore*. Praticamente l'ordine del giorno è già superato dalle dichiarazioni del Ministro; ad ogni modo, si può accettare.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Magliano, Ferrari, Caporali, De Luca Angelo, De Giovine, Crollanza, Angelini Nicola e Russo Luigi.

AMIGONI, *relatore*. Poichè il proponente domanda molto, l'ordine del giorno si può accogliere come raccomandazione.

MAGLIANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIANO. Ho pregato nel mio intervento l'onorevole Ministro di rispondere ad una mia domanda: se cioè intendeva presentare il disegno di legge relativo alla questione degli acquedotti del Basso Larinese. L'onorevole Ministro, nel suo discorso, ha riconosciuto che i piccoli comuni non sono in grado di gestire acquedotti, soprattutto come quelli a cui mi riferisco, che hanno impianti di elevazione costosissimi.

Vorrei pregare ora il Ministro, nella sua cortesia, di dirmi se ha considerato questo problema o se si propone di considerarlo.

PRESIDENTE. Ma di tale questione nell'ordine del giorno non si parla!

MAGLIANO. È vero, ma io ne ho parlato nel mio intervento ed il Ministro non mi ha risposto nel suo discorso. Presidente, sa che io sono stato sempre ossequiente al Regolamento e soprattutto ai suoi ammonimenti, ma rivolgendo al Ministro una preghiera, credo che egli la possa accogliere, dandomi una risposta o negativa o positiva; penso con ciò di non venire meno al Regolamento.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho già detto che ho evitato di rispondere ai singoli oratori sui vari problemi, che farò studiare rigorosamente e scrupolosamente dagli uffici tecnici. Mi auguro e spero di poterla accontentare. Ad ogni modo, ripeto che il problema sarà studiato.

MAGLIANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIANO. In quanto all'ordine del giorno, io non voglio neanche rivolgere una raccomandazione all'onorevole Ministro. Chiedo questo alla sua cortesia: se egli, nei suoi programmi, potrà tener presente questo problema.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Monni, Azara e Lamberti.

AMIGONI, *relatore*. La Commissione è del parere che poichè l'ordine del giorno esprime un voto si possa accettare.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Lamberti, mantiene il suo ordine del giorno?

LAMBERTI. Lo trasformo in raccomandazione, prendendo atto dell'accettazione della Commissione e del Ministro.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Tartufole e Carelli.

AMIGONI, *relatore*. La Commissione ritiene che siccome la nostra Commissione si è già espressa votando ed approvando un ordine del giorno inerente allo stesso argomento, nel senso che il problema deve essere risolto, che non vi sia altro da fare che accogliere questo ordine del giorno.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Accetto l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Carelli, mantiene l'ordine del giorno?

CARELLI. Poichè l'ordine del giorno è già approvato in sede di Commissione, gradirei che fosse sottoposto anche all'approvazione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Si dia allora lettura dell'ordine del giorno dei senatori Tartufole e Carelli.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato, nel discutere il bilancio di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1955-56;

rilevando che mancano in esso congrui stanziamenti per soddisfare agli impegni in parte già assunti dallo Stato nei confronti dei sinistrati per i terremoti del 1943, 1950 e 1951;

ricordando gli ordini del giorno votati unanimemente dalle competenti Commissioni legislative del Senato e della Camera riunite in sede deliberante per l'approvazione della legge relativa ad un primo intervento per il terremoto del 1951;

invita il Ministro dei lavori pubblici e impegna il Governo a tenere conto, sulla base di quanto deliberato, delle esigenze già accertate per gli interventi richiesti nei confronti degli infortunati per le calamità predette, stanziando in un triennio quanto necessario ad eliminare ogni discriminazione in atto fra chi ha percepito benefici dello Stato e chi nelle stesse condizioni ancora attende, generalizzando verso tutti le già concretate provvidenze statali secondo la legge per il terremoto del 1943, e presentando al Parlamento la relativa legge conclusiva nel corso dell'attuale esercizio e fissando la copertura coi bilanci di previsione del 1956-57, 1957-58 e 1958-59 ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questo ordine del giorno. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Segue l'ordine del giorno del senatore Cermignani.

AMIGONI, *relatore*. La Commissione ritiene che non si possa prendere un impegno nel senso richiesto dal proponente. La Commissione l'accetta come raccomandazione.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Cermignani, mantiene l'ordine del giorno?

CERMIGNANI. Lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue il primo ordine del giorno del senatore Iorio.

AMIGONI, *relatore*. La Commissione è del parere che lo studio della viabilità è uno dei compiti del Ministero e quindi accetta l'ordine del giorno come raccomandazione allo studio.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Lo accetto anch'io come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Iorio, mantiene l'ordine del giorno?

IORIO. Lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue il secondo ordine del giorno del senatore Iorio.

AMIGONI, *relatore*. Il problema è piuttosto complesso. Possiamo accettare l'ordine del giorno qualora venga modificato come invito allo studio.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. L'ordine del giorno può invitare il Governo a studiare il problema e poi a disporre. Se viene così modificato posso accettarlo.

PRESIDENTE. Senatore Iorio, mantiene l'ordine del giorno?

IORIO. Onorevole Presidente, l'abbassamento delle acque del lago Trasimeno è un problema veramente grave che preoccupa seriamente le 600 famiglie di pescatori che vi lavorano. Pertanto chiedo che l'ordine del giorno venga messo ai voti.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Senatore Iorio, se lei modifica l'ordine del giorno nel senso di sostituire la frase « invita il Governo a disporre » con « invita il Governo a studiare e a disporre » lo posso anche accettare, altrimenti no, poichè non è possibile che disponga senza avere studiato il problema.

IORIO. Allora modifico l'ordine del giorno nel senso di adottare la dizione « invita il Governo a studiare per disporre ». Non insisto per la votazione.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. D'accordo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Farina e Gavina.

AMIGONI, *relatore*. L'ordine del giorno si può accettare come raccomandazione.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Siccome il problema è all'esame, accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Farina, mantiene il suo ordine del giorno?

FARINA. Sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Battista.

AMIGONI, *relatore*. La Commissione l'accetta ed è compiaciuta della presentazione di tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Battista, evidentemente nell'ultimo comma del suo ordine del giorno vi deve essere un errore di stampa nel senso che, invece di leggere « impegna il Governo a stanziare », si deve leggere « impegna il Governo a studiare ».

BATTISTA. Si tratta di un errore di stampa, signor Presidente, e la dizione corretta è quella che ella ha indicato.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Accetto l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Busoni, Bitossi, Mariotti, Picchiotti, Giustarini, Mancinelli e Corsini.

AMIGONI, *relatore*. La Commissione non lo può accettare.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Accetto soltanto la prima parte dell'ordine del giorno, che riguarda la costruzione di autostrade in senso generico, poichè, per quanto riguarda l'altra parte, non posso scavalcare i poteri dell'A.N.A.S.

BUSONI. Del tronco Bologna-Firenze non dice nulla?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Nell'A.N.A.S. c'è il Consiglio di amministrazione, che è composto anche da rappresentanti del Tesoro, delle Finanze, della Difesa, ecc. Detto Consesso, nella sua competenza, è sovrano. Io non posso e non debbo dire cose oltre i miei poteri.

PRESIDENTE. Senatore Busoni, insiste nell'ordine del giorno?

BUSONI. Nell'illustrare l'ordine del giorno dissi che l'avevo presentato soprattutto per avere una dichiarazione ufficiale del Ministro, una sua assicurazione, ma vedo che non mi da nemmeno questa.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. La A.N.A.S. è un'azienda autonoma.

BUSONI. Allora nemmeno la sua lettera all'onorevole Cappugi che si farà il tronco Firenze-Bologna ha fondamento.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Che si farà sì, questo lo posso dire perchè è già deliberato.

BUSONI. Prendo atto dell'assicurazione del Ministro che nel programma della legge che è stata approvata entrerà il tronco Firenze-Bologna.

PRESIDENTE. Segue un altro ordine del giorno del senatore Busoni.

AMIGONI, *relatore*. La Commissione è del parere che, da quello che è emerso dalla discussione e dalle dichiarazioni del Ministro che si è occupato di questo problema, questo ordine del giorno non possa essere accettato che come invito a studiare il problema.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho già spiegato.

PRESIDENTE. Segue il primo ordine del giorno del senatore De Luca Luca.

AMIGONI, *relatore*. La Commissione ritiene che nella forma in cui è steso l'ordine del giorno può essere accettato come raccomandazione.

DE LUCA LUCA. Desidererei signor Presidente che fosse una raccomandazione seria (*commenti*), perchè nell'illustrare il mio ordine del giorno ho sottolineato al Ministro che a Catanzaro Marina è in pericolo l'ordine pubblico.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Lo ricordo.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca le raccomandazioni sono del Senato quindi non è possibile metterne in dubbio la serietà.

Segue il secondo ordine del giorno del senatore De Luca Luca.

AMIGONI, *relatore*. La Commissione ritiene che l'ordine del giorno possa essere accettato come invito a che il problema sia messo allo studio.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Lo accetto come invito.

PRESIDENTE. Segue il primo ordine del giorno del senatore Barbaro.

AMIGONI, *relatore*. La Commissione nella forma in cui è steso l'ordine del giorno pensa che non possa essere accettato. Se il proponente ritiene invece che l'ordine del giorno sia inteso come invito a studiare il problema, può essere accettato.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono d'accordo con quanto detto dal relatore.

PRESIDENTE. Senatore Barbaro, mantiene il suo ordine del giorno?

BARBARO. Non so se si possa in proposito parlare di raccomandazione, perchè in questo caso bisogna concludere questo importantissimo lavoro, e la variante deve essere approvata con la dovuta sollecitudine dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Un'opera

di questo genere non può essere lasciata a spesa indefinitamente tra il cielo e la terra!...

C'è poi, onorevole Ministro, un finanziamento già assegnato da tempo di 100 milioni per l'esercizio in corso. Io chiedo esplicitamente che questo finanziamento sia mantenuto senz'altro e destinato all'escavazione del bacino verso Nord, perchè è un'opera questa che si deve fare in ogni caso, e che perciò è necessario realizzare subito anche per evitare spiacevoli ripercussioni e impressioni nell'ambiente cittadino!...

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Si farà.

PRESIDENTE. Segue il secondo ordine del giorno del senatore Barbaro.

AMIGONI, *relatore*. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Senatore Barbaro, mantiene il suo ordine del giorno?

BARBARO. Anche qui non si tratta di genericamente raccomandare, ma si tratta di concretamente e sollecitamente riparare questi appartamenti in una zona veramente afflitta da gravissima penuria di case. La decisione del Consiglio di Stato ha scarsissimo valore per noi. Provveda intanto immediatamente lo Stato, perchè finisca la continua, esasperante, giustificatissima pressione delle popolazioni. Si veda, poi, su quale voce del bilancio dovrà gravare la spesa, tanto più che è una spesa non eccessiva questa, trattandosi soprattutto di riparazioni.

Per la seconda parte, è indubbio che le case popolari si debbono costruire.

Per l'ultima parte non c'è che da modificare con una variazione il capitolo generale delle spese di riserva per chiudere, una buona volta per sempre, questo tristissimo capitolo del terremoto, che non riguarda solamente la Calabria e la Sicilia, ma tutte le regioni italiane danneggiate da terremoto dal 1908 al 1936!...

AMIGONI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMIGONI, *relatore*. Le ragioni dette dal collega Barbaro sono presenti a noi, ma non possono modificare il punto di vista della Commissione.

PRESIDENTE. Segue il terzo ordine del giorno del senatore Barbaro.

AMIGONI, *relatore*. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Angrisani.

AMIGONI, *relatore*. La Commissione ritiene che l'onorevole Ministro abbia fatto qualche accenno a questo problema e quindi si rimette a quello che dirà il Ministro.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi rimetto a quanto detto nel mio discorso.

PRESIDENTE. Senatore Angrisani, mantiene il suo ordine del giorno?

ANGRISANI. Evidentemente si è cretato un equivoco. Infatti io mi sono riferito alle piene di un torrente che devasta l'agro Nocerino mentre ella, onorevole Ministro, mi ha risposto che per la provincia di Salerno sono stati stanziati 2 miliardi e 400 milioni. Ora a me sta a cuore che siano compiute le opere idonee ad evitare che al primo cadere delle piogge questo torrente straripi. Ed allora, dato che i mezzi finanziari ci sono, si tratta solamente di sollecitare il Genio civile ed i Consorzi di bonifica perchè eseguano i lavori.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Accetto l'ordine del giorno.

CCCXXIV SEDUTA

DISCUSSIONI

20 OTTOBRE 1955

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Battaglia.

AMIGONI, *relatore*. La Commissione ritiene che l'invito possa essere accolto come studio del problema e si prenderanno dei provvedimenti se risulteranno necessari.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Lo accetto come raccomandazione. Infatti, si tratta di un piano riguardante tutti i porti d'Italia, per cui i lavori relativi a questo porto vanno coordinati con quelli degli altri porti.

BATTAGLIA. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Picchiotti.

AMIGONI, *relatore*. La Commissione ritiene di poter confidare con l'onorevole Picchiotti che questi lavori giungano a termine.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono favorevole, senatore Picchiotti, al completamento di quest'opera. Dichiaro che farò di tutto per avere dal Tesoro i fondi necessari.

PICCHIOTTI. Lei allora mi rimanda al Tesoro?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Presidente ha già detto che una raccomandazione del Senato ha il suo valore. Quindi, quando dico che si presenterà al Ministro del tesoro con una unanime raccomandazione del Senato in ordine ad una opera sulla quale ho già espresso il mio parere favorevole, credo che il senatore Picchiotti possa considerarsi soddisfatto.

PRESIDENTE. Senatore Picchiotti, mantiene l'ordine del giorno?

PICCHIOTTI. Credo di non essere indiscreto se dopo 18 anni invito il Senato a dare se è giunta l'ora che si ponga termine ad un edificio giudiziario, iniziato da tanto tempo. È inutile che si ripetano qui gli inni alla giustizia. Se si vuole davvero onorarla si adempia a questo che è un dovere precipuo. Perciò

chiedo che il mio ordine del giorno sia messo ai voti.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Picchiotti.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« Il Senato invita il Governo a provvedere al completamento della costruzione del Palazzo di giustizia di Pisa, divenuto oggetto di scherno e di beffa da parte dei cittadini pisani sopravvissuti al suo inizio che data dal 15 novembre 1937; testimone probante del cattivo impiego del danaro pubblico, essendosi lasciato che il tempo lo corroda e lo sgretoli dopo avervi profuso più di duecento milioni,

confida che il Ministro dei lavori pubblici, al quale il Ministro di grazia e giustizia ha rinviato la decisione come l'unico competente, non rimandi a sua volta, con un giuoco di scaricabarili poco simpatico, al Ministro del tesoro, perchè tutti e tre i Ministri sono uniti e trini chiamati già in solido a risolvere questo problema così antico da una mia interpellanza che s'intona alla vetustà del palazzo pisano risalendo anch'essa al 21 luglio 1954 ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questo ordine del giorno. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Segue l'ordine del giorno del senatore Artiacco.

AMIGONI, *relatore*. L'onorevole Ministro avendo già dichiarato che si farà di tutto per rendere operante la legge 9 agosto 1954, n. 640, la Commissione lo accetta come raccomandazione.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Anche il Governo lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Artiacco, mantiene il suo ordine del giorno?

ARTIACO. La mia è una esortazione al Ministro, a nome della popolazione, perchè insista e persista nell'applicazione della legge. Pertanto non chiedo che sia messo ai voti.

CCCXXIV SEDUTA

DISCUSSIONI

20 OTTOBRE 1955

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Ragno.

AMIGONI, *relatore*. L'ordine del giorno può essere accettato come raccomandazione.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Anche il Ministro lo accetta come raccomandazione.

RAGNO. Raccomandazione di che genere? Si tratta di « varianti » già finanziate, per le quali ci vuole solo una spinta perchè siano terminate. Sono tanti anni che si lavora!

AMIGONI, *relatore*. In sostanza, la Commissione ha auspicato che alla viabilità vengano destinati fondi in misura più larga di quanto non sia stato fatto fino ad ora, appunto per completare i lavori in corso. Nell'ordine del giorno si parla però della costruzione di una altra strada.

RAGNO. Per la parte dell'ordine del giorno che riguarda la costruzione di un'altra strada può valere la raccomandazione; per la parte invece relativa alla necessità di portare a termine le varianti, l'ordine del giorno dovrebbe essere accettato.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Accetto la parte relativa alle varianti; accetto il resto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Ragno, è d'accordo?

RAGNO. Sì, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Valenzi.

AMIGONI, *relatore*. L'ordine del giorno si compone di due parti: per una parte il richiedente domanda un impegno del Governo per dotare il porto di Napoli di tutte le necessarie attrezzature; per una seconda parte invita il Governo a fare in modo che l'entrata in funzione del grande bacino di carenaggio non subisca più rinvii ed a provvedere perchè sia rapidamente perfezionata la attrezzatura meccanica.

Evidentemente l'ordine del giorno non può essere accettato dalla Commissione che come raccomandazione, in quanto impegna mezzi di cui il Governo in questo momento non dispone.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Mi associo.

PRESIDENTE. Senatore Valenzi, mantiene il suo ordine del giorno?

VALENZI. Non lo mantengo, dato che il Ministro lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Lussu.

AMIGONI, *relatore*. La Commissione rileva che non è di competenza del bilancio dei Lavori pubblici una proposta di abolizione di tasse.

LUSSU. Io mi sono rivolto al Governo, non al Ministro dei lavori pubblici!

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Non posso accettare l'ordine del giorno perchè non è di mia competenza. Comunque, è vero quel che dice l'onorevole Lussu, ma è anche vero che in questo momento stiamo predisponendo sette miliardi di lavori autostradali per la Sardegna. Ho già mandato dei funzionari a studiare la questione, ed ella, onorevole Lussu, già altra volta ha constatato come io mantenga le mie parole.

PRESIDENTE. Senatore Lussu, mantiene il suo ordine del giorno?

LUSSU. Lo mantengo.

LAMBERTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAMBERTI. Devo chiarire i motivi per i quali voterò contro. A prescindere dalla pregiudiziale sulla competenza della sede, pregiudiziale che condivido, ci sono dei motivi sostanziali. Io sono firmatario di un altro ordine

del giorno, presentato insieme coi colleghi Monni e Azara, che, partendo dalle stesse premesse di questo, cioè dalla constatazione che il problema stradale in Sardegna è lontanissimo da una soluzione, chiede nuove e più larghe provvidenze. Ebbene, credo che questa sia l'impostazione che si deve dare alle nostre doglianze, collega Lussu. Non dobbiamo chiedere che la Sardegna sia esonerata, cosa intrinsecamente assurda, dal pagamento delle nuove tasse automobilistiche, bensì che sia inclusa nel piano di miglioramento della rete stradale nazionale. Se è vero, come ella ricorda nel suo ordine del giorno, che la Sardegna non beneficia, secondo il piano predisposto, della costruzione di autostrade, è anche vero che in quella legge si prevede una spesa di venti miliardi per le strade di traffico ordinario nel Mezzogiorno. Ora noi chiediamo che, non solo in base alle nuove tasse automobilistiche che la Sardegna pagherà proporzionalmente, ma in base ai suoi bisogni che sono stati denunciati come particolarmente gravi dal collega Monni nel suo intervento, l'isola nostra possa beneficiare della nuova legge sulle nuove strade.

LUSSU. Senatore Lamberti, sta di fatto che le tasse sono messe per pagare le strade, quelle strade che in Sardegna non si fanno. La Sardegna è la sola Regione esclusa.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno del senatore Lussu.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« Il Senato, considerato che le modifiche alle tasse automobilistiche, di cui al titolo 2° della legge 21 maggio 1955, n. 463, sono applicate anche alla Sardegna, alla quale peraltro non sono estesi i provvedimenti per la costruzione di autostrade e strade di cui al titolo 1° della stessa legge;

considerato che le automobili in Sardegna, con la elevazione delle tasse di circolazione, partecipano alla spesa di costruzione delle autostrade e strade su cui non circolano;

considerato che nel presente bilancio sono già inclusi i primi stanziamenti previsti dalla legge sopradetta;

invita il Governo a presentare i provvedimenti legislativi necessari affinché le modifiche alle tasse automobilistiche non siano più estese alla Sardegna ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questo ordine del giorno. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova, non è approvato*).

Segue l'ordine del giorno del senatore De Luca Angelo.

AMIGONI, *relatore*. La Commissione avrebbe notizia che sono disponibili circa due miliardi su questi fondi derivanti dai recuperi supplementari, dal rientro di fondi di capitali già stanziati; inoltre mi pare che l'onorevole Ministro abbia accenato che si propone di chiedere un ulteriore stanziamento di un miliardo su questa legge. Quindi mi pare che l'ordine del giorno del senatore De Luca in queste condizioni possa essere considerato accolto.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Ho già comunicato che ho presentato un disegno di legge per un miliardo; utilizzeremo tutti i recuperi e, appena il Tesoro mi potrà dare alcuni miliardi, li chiederò, poichè ritengo che la legge sia veramente provvida.

LEONE. E dove sono i tre miliardi di cui ha parlato il relatore?

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Verranno ed a mano a mano saranno utilizzati.

PRESIDENTE. Senatore De Luca, mantiene il suo ordine del giorno?

DE LUCA ANGELO. Prendo atto delle dichiarazioni del Ministro e lo ringrazio.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Corsini.

AMIGONI, *relatore*. La Commissione fa notare, come ho già detto altre volte, che essa ha chiesto che l'A.N.A.S. venga dotata di maggiori disponibilità; in tali condizioni anche i

lavori richiesti nell'ordine del giorno potranno essere seguiti, naturalmente se rientrano nel piano che il Consiglio di amministrazione dell'A.N.A.S. avrà modo di studiare. Quindi l'ordine del giorno può essere accettato come raccomandazione allo studio del problema ma non si può far niente più di così.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono d'accordo con il relatore.

PRESIDENTE. Senatore Corsini, mantiene il suo ordine del giorno?

CORSINI. Sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Pastore Raffaele.

AMIGONI, *relatore*. La Commissione rileva che il Governo non può impegnarsi ad autorizzare gli Istituti di previdenza a concedere ai Comuni i mutui in quanto gli Istituti di previdenza sono già autorizzati dal Governo ma, ed è quello che più conta devono essere autorizzati dal proprio Consiglio di amministrazione; quindi, secondo la Commissione, l'ultimo comma dell'ordine del giorno dovrebbe essere stralciato.

Per quanto poi riguarda la concessione dei mutui, la richiesta non può essere che accolta come raccomandazione, anche perchè se i fondi sono tanto limitati, se si dovesse accogliere l'ordine del giorno, tutta l'Italia si sentirebbe autorizzata a fare richieste del genere, che evidentemente non potrebbero essere soddisfatte.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Il Governo è d'accordo con il relatore.

PASTORE RAFFFAELE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE RAFFFAELE. Vorrei far presente che, come ho detto nel mio breve intervento di poco fa, dal 1949 il comune di Spinazzola ha chiesto il contributo e non lo ha avuto, ma quando gli verrà concesso gli è necessario

il mutuo, e se la Cassa depositi e prestiti non ha fondi, solo gli Istituti di previdenza possono provvedere.

La Cassa depositi e prestiti, lo dice la sua definizione, deve avere i depositi per fare i prestiti, mancando i primi mancano i secondi.

Il Governo non deve mancare di tener presente i bisogni degli Enti locali e autorizzare gli Istituti di previdenza a far fronte a questi bisogni ove la Cassa non avesse la possibilità. In conclusione non pretendo che si voti ma che si studi questo problema.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Restagno e De Luca Angelo.

AMIGONI, *relatore*. La Commissione ritiene che la frase « nel giro di pochi esercizi » praticamente rende inaccettabile quest'ordine del giorno. Ove la frase fosse modificata « nel più breve tempo possibile », intendendosi che non saranno pochi gli anni necessari per realizzare quanto auspicato, ma che si farà il possibile per rendere più sollecita questa realizzazione, la Commissione lo accetterebbe volentieri come raccomandazione.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Senatore Restagno, accetta la modifica proposta dal relatore?

RESTAGNO. L'accetto e non insisto perchè l'ordine del giorno sia messo in votazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore De Luca Carlo.

AMIGONI, *relatore*. La Commissione è d'accordo con lo spirito dell'ordine del giorno. Non ritiene però la formulazione particolarmente felice, in quanto che non considerare un certo ribasso in qualche caso, come ha illustrato lo onorevole Ministro, sarebbe come il regalare una certa somma ad un'impresa concorrente. Quindi il problema deve essere posto allo stu-

CCCXXIV SEDUTA

DISCUSSIONI

20 OTTOBRE 1955

dio perchè si evitino questi ribassi ingiustificati. Sarebbe necessario che l'onorevole De Luca accettasse la raccomandazione del Governo di risolvere il problema.

DE LUCA CARLO. Dato che nel mio ordine del giorno c'è uno sfondo che non si vuole mettere in chiaro rilievo, e dato che le parole « sintomo allarmante di sperpero del pubblico denaro » potrebbero confermare, una volta deliberate dal Senato, quegli apprezzamenti che sono stati respinti dal Ministro (ma sui quali io resisto) e pertanto, allo scopo di stimolare il Ministero a che si elimini l'inconveniente oggettivo che ho denunciato, e che si è riconosciuto esistere, motivi a parte, sarei di opinione di modificare la dizione in questa maniera:

« Il Senato sollecita dal Governo idonei provvedimenti, perchè venga, senza indugio, eliminato l'inconveniente gravissimo degli enormi ribassi agli incanti, sui prezzi preventivati nei progetti per la esecuzione dei lavori pubblici ».

AMIGONI, *relatore*. La Commissione sarebbe allora del parere di proporre una ulteriore modifica e cioè di sostituire alla parola « enormi » l'altra « ingiustificati ».

DE LUCA CARLO. Propongo allora che la dizione sia questa: « degli ingiustificati spesso enormi ribassi ».

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Poichè il senatore De Luca accetta di sopprimere l'ultima parte dell'ordine del giorno, io, pur non condividendo le argomentazioni da lui svolte, accetto l'ordine del giorno nel testo modificato dallo stesso proponente.

PRESIDENTE. Senatore De Luca Carlo, insiste perchè il suo ordine del giorno sia messo ai voti?

DE LUCA CARLO. Chiedo che il mio ordine del giorno sia confortato dal voto del Senato.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'ordine del giorno del senatore De Luca Carlo, così modificato:

« Il Senato sollecita dal Governo idonei provvedimenti perchè venga senza indugio elimi-

nato l'inconveniente gravissimo degli ingiustificati spesso enormi ribassi agli incanti, sui prezzi preventivati nei progetti per l'esecuzione dei lavori pubblici ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Segue l'ordine del giorno dei senatori Molinari, Sanmartino, Di Rocco ed altri.

AMIGONI, *relatore*. La Commissione ritiene che questo ordine del giorno possa essere accettato come raccomandazione.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Posso accettarlo come raccomandazione, purchè in luogo della parola « impegna » sia detto « invita », anche perchè la competenza è del Ministro dei trasporti.

PRESIDENTE. Senatore Molinari, mantiene il suo ordine del giorno?

MOLINARI. Anche a nome dei numerosi colleghi firmatari, che appartengono a quasi tutte le correnti politiche in questa Assemblea rappresentate e di moltissime Regioni d'Italia, chiedo con fiducia la votazione del mio ordine del giorno: son sicuro infatti che gli onorevoli colleghi vorranno rendere giustizia a quella zona di Sicilia a cui Iddio ha dato tutto, ma gli uomini, in specie i governanti, fino a ora, in materia di comunicazioni, han dato poco o nulla.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Molinari, Sanmartino ed altri.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato, esaminata la situazione anacronistica che ancora sussiste in Sicilia, per cui la linea ferroviaria Castelvetro-Sciacca-Porto Emedocle rimane ad essere l'unico tratto litoraneo del periplo dell'isola a scartamento ridotto, mentre tutto il rimanente è servito da scartamento normale, creando così un'interruzione dell'anello delle ferrovie ordinarie;

valutato che ciò non risponde alle esigenze dell'incremento economico della Regione, paralizzando il traffico ed il commercio, con

gravissimo danno per i viaggiatori e le merci, nonchè l'intenso sviluppo economico di quella fascia costiera in particolare;

ritenuto come lungo il litorale dell'isola di Sicilia, servita da quella ferrovia a scartamento ridotto, esistono centri pescherecci di importanza nazionale, con industrie di conservazione del pesce e di altri prodotti, località turistiche, termali ed archeologiche di fama mondiale, nonchè impianti di trasformazioni agricole imponentissimi in cui lo Stato ha profuso ingenti investimenti che, se non avranno adeguati mezzi di comunicazione, saranno opere sterili e non conformi ai piani proposti, con evidenti danni all'economia privata e pubblica;

considerato pertanto che tutta la fascia costiera che va da Castelvetro a Porto Empedocle costituisce un angolo chiuso dell'isola di Sicilia, tagliato fuori dalle grandi vie di comunicazione ferroviarie e che bisogna invece, per le ragioni suddette, inserire nella grande corrente dei traffici e dello sviluppo moderno, industriale, agricolo e turistico;

avuta conoscenza come la Commissione per lo studio del piano regolatore delle Ferrovie ebbe a dichiarare la necessità della trasformazione suddetta, specificando che le attuali caratteristiche rendono i trasporti difficili e onerosi;

impegna il Governo, perchè, rendendosi sensibile alle considerazioni suddette, provveda alla trasformazione della linea ferroviaria Castelvetro-Sciacca-Porto Empedocle, anche a tratti, in diversi esercizi finanziari ».

PRESIDENTE. Meto ai voti questo ordine del giorno. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Segue il primo ordine del giorno dei senatori Molinari, Sanmartino, Di Rocco, Romano Antonio, Cusenza e Battaglia.

AMIGONI, *relatore*. La Commissione ritiene di potere accettare l'ordine del giorno come raccomandazione, poichè si tratta di un impegno finanziario.

MOLINARI. Questa strada deve essere considerata come tutte le altre della Sicilia (*Interruzione del senatore Trabucchi*).

Desidero l'assicurazione che per quella strada saranno fatti i lavori occorrenti.

AMIGONI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMIGONI, *relatore*. A me sembra che il senatore Molinari desidera che questa strada sia considerata alla stregua delle altre; siamo d'accordo, non ci deve essere nessuna Cenerentola tra le strade d'Italia. Se questo ordine del giorno vuol dire questo noi siamo d'accordo.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono d'accordo con il relatore.

MOLINARI. Sta bene.

PRESIDENTE. Segue il secondo ordine del giorno dei senatori Molinari, Sanmartino, Di Rocco, Romano Antonio, Cusenza e Battaglia.

AMIGONI, *relatore*. La Commissione ritiene che l'invito debba essere inteso in questo senso, che nel piano di completamento dei porti e nei limiti degli stanziamenti il Governo accetti come una calda raccomandazione di considerare le necessità del porto di Sciacca.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Sono d'accordo.

MOLINARI. Desidero da parte del Ministro l'assicurazione che i lavori attualmente in corso non verranno fermati ed insisto perchè si finanzia anche una piccola somma per continuare i lavori attualmente in corso.

PRESIDENTE. La sua non è una formula ortodossa. Ella non può fare tale richiesta al Ministro.

MOLINARI. Ma il Ministro ha un capitolo nel bilancio che riguarda i porti. Da questo capitolo disponga che un centinaio di milioni vengano devoluti a continuare i lavori del porto di Sciacca e faccia sì che i lavori non vengano a sospendersi per mancanza di finanziamento. Poi si vedrà di far sì che nel bilancio dell'anno venturo si preveda la spesa necessaria, augurandoci che il capitolo riguardante

i porti possa congruamente essere aumentato (commisurato) alle esigenze dei bisogni dei porti italiani e non come si è fatto quest'anno che si è ancora diminuito rendendolo veramente irrisorio.

AMIGONI, *relatore*. La Commissione non può ammettere che i lavori che stanno a cuore al senatore Molinari passino davanti ai lavori di tutta Italia. Che vengano tenuti invece in calda considerazione questo si augura che il Ministro possa farlo, ma non più di questo.

PRESIDENTE. Senatore Molinari, mantiene il suo ordine del giorno?

MOLINARI. Mi accontento delle dichiarazioni del Ministro.

PRESIDENTE. L'ultimo ordine del giorno è quello del senatore Cusenza.

AMIGONI, *relatore*. La Commissione non può accettare impegni del genere di quelli richiesti dal senatore Cusenza. Come raccomandazione l'ordine del giorno può però essere accettato.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Concorro con l'opinione della Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Cusenza, insiste nell'ordine del giorno?

CUSENZA. Pur ritenendo che, essendo il problema limitato, non avrebbero dovuto esserci difficoltà, mi accontento delle dichiarazioni dell'onorevole Ministro. Sottolineo però che il problema è urgente.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno sono così esauriti.

Passiamo ora all'esame dei capitoli del bilancio, con l'intesa che la semplice lettura equivarrà ad approvazione qualora nessuno chieda di parlare e non siano presentati emendamenti.

*(Senza discussione, sono approvati i capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, con i relativi riassunti per titoli e per categorie e con i relativi allegati.)*

*Parimenti senza discussione, sono approvati i capitoli degli annessi stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, con i relativi riassunti, il riepilogo e gli allegati.)*

Passiamo infine all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

*(È approvato.)*

Art. 2.

Per l'esercizio finanziario 1955-56 è autorizzata la spesa di lire 15.000.000.000, di cui: lire 1 miliardo per il proseguimento dei lavori di costruzione della nuova sede del Ministero degli affari esteri alla Farnesina, in Roma, ai sensi della legge 31 luglio 1952, n. 1224; lire 150.000.000 per la costruzione e l'arredamento del nuovo palazzo di giustizia di Rieti, ai sensi della legge 19 maggio 1954, n. 274; lire 500 milioni per la concessione, ai sensi della legge 4 aprile 1935, n. 454, dei sussidi ai danneggiati dai terremoti verificatisi dal 1908 al 1920, nonchè per le maggiorazioni, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 940, e delle leggi 29 luglio 1949, n. 531, e 28 dicembre 1952, n. 4436, dei sussidi concessi in dipendenza dei terremoti dal 1908 al 1936 e lire 13.350.000.000 per provvedere:

a) a cura ed a carico dello Stato, e con pagamenti non differiti, a lavori di carattere straordinario concernente sistemazioni, manutenzioni, riparazioni e completamento di opere pubbliche esistenti;

b) al recupero, alla sistemazione ed alla rinnovazione dei mezzi effossori, nonchè alle escavazioni marittime;

c) alle necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità, ai sensi del regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2389, convertito nella legge 15 marzo 1928, n. 833, e del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010;

d) alla esecuzione di opere pubbliche straordinarie a pagamento non differito di competenza di enti locali dell'Italia meridionale e insulare, in applicazione del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589;

e) agli oneri relativi a concorsi e sussidi previsti da leggi organiche, ivi compresi quelli dipendenti dal secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589;

f) alla concessione di contributi previsti all'ultimo comma dell'articolo 56 della legge 10 aprile 1947, n. 261, per l'ampliamento e il miglioramento di ospedali, convalescenziari e luoghi di cura.

(È approvato).

### Art. 3.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1955-56 la spesa di lire 18.000.000.000 — di cui lire 5 miliardi in dipendenza degli oneri derivanti dalla legge 31 luglio 1954, n. 607 — per provvedere, in relazione ai danni prodotti da eventi bellici, alla riparazione ed alla ricostruzione di beni dello Stato, agli interventi di interesse pubblico, nonchè in base alle disposizioni vigenti contenute nella legge 26 ottobre 1940, n. 1543 — integrata, per quanto riguarda il ripristino degli edifici di culto e di quelli degli enti di beneficenza e di assistenza, dal decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 35, e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 649, ratificati, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 1950, n. 784, e, per quanto attiene agli edifici dei culti diversi dal cattolico, dal decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 736 — nel decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240, nei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e 21 ottobre 1947, n. 1377, ratificato, con modificazioni, dalla legge 19 ottobre 1951, n. 1217, nella legge 25 giugno 1949,

n. 409, modificata, per quanto riguarda i piani di ricostruzione degli abitati danneggiati dalla guerra, dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1402, e nelle leggi 27 dicembre 1953, n. 968, e 31 luglio 1954, n. 607:

a) alla ricostruzione dei beni degli enti pubblici locali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza ed assistenza e degli edifici di culto, degli edifici scolastici e delle scuole governative industriali, commerciali, agrarie ed artistiche di proprietà delle scuole stesse, nonchè dei beni delle università e degli istituti di istruzione superiore;

b) alla concessione di contributi in capitale ai proprietari che provvedono direttamente alle riparazioni dei propri alloggi danneggiati dalla guerra;

c) alla concessione di contributi straordinari in capitale previsti dal primo e dal secondo comma dell'articolo 56 del predetto decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261;

d) alla colmataura di buche e fosse scavate da bombe e proiettili.

(È approvato).

### Art. 4.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1955-56 la spesa di lire 4.000.000.000 per provvedere alla concessione di contributi per la costruzione di nuove chiese in attuazione della legge 18 dicembre 1952, n. 2522.

(È approvato).

### Art. 5.

È stabilito per l'esercizio finanziario 1955-1956, ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e delle leggi 2 luglio 1949, n. 408, 25 giugno 1949, n. 409, 27 dicembre 1953, n. 968, e 31 luglio 1954, n. 607, il limite di impegno di lire 1.405.000.000 di cui:

1) lire 5.000.000 per la concessione:

a) del contributo previsto dal testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sui mutui da contrarsi

da enti vari e cooperative edilizie a contributo statale, ai sensi del primo e secondo comma dell'articolo 56 e dell'articolo 57 del citato decreto n. 261;

b) del contributo trentacinquennale dell'uno per cento previsto dall'articolo 12 della legge 2 luglio 1949, n. 408, a favore di Comuni e di Istituti autonomi per le case popolari;

2) lire 1.250.000.000 in dipendenza degli oneri derivanti dalla legge 31 luglio 1954, n. 607, per la concessione:

a) di contributi costanti da pagarsi ai sensi delle citate leggi 25 giugno 1949, n. 409, 27 dicembre 1953, n. 968, e 31 luglio 1954, n. 607, ai proprietari che provvedono alla ricostruzione dei loro fabbricati distrutti da eventi bellici oppure agli Istituti mutuanti ai quali i proprietari stessi si sono rivolti per procurarsi i fondi necessari;

b) dei contributi rateali ai sensi del punto secondo dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, ai proprietari che provvedono alla riparazione dei fabbricati ad uso di abitazione danneggiati dalla guerra;

3) lire 150.000.000 per l'attuazione di piani di ricostruzione di abitati danneggiati da eventi bellici, autorizzati dalla legge 27 ottobre 1951, n. 1402.

(È approvato).

#### Art. 6.

Sono altresì stabiliti per l'esercizio finanziario 1955-56 i seguenti limiti di impegno per pagamenti differiti relativi a:

1) sovvenzioni dipendenti dal testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, da leggi speciali e dalla legge 29 maggio 1951, n. 457, lire 100.000.000;

2) concorsi e sussidi per l'esecuzione delle opere pubbliche di interesse di enti locali mediante la corresponsione di contributi costanti per trentacinque anni a norma del primo comma dell'articolo 1 e del primo comma dell'articolo 17 della legge 3 agosto 1949, n. 589,

nonchè della legge 15 febbraio 1953, n. 184, lire 640.000.000 di cui:

a) per opere stradali ai sensi dell'articolo 2 della citata legge n. 589 e dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, lire 80.000.000, destinate per lire 40.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

b) per opere marittime da eseguirsi ai sensi dell'articolo 9 della citata legge n. 589, lire 15.000.000;

c) per opere elettriche da eseguirsi ai sensi dell'articolo 10 della citata legge n. 589, modificato dalla legge 9 agosto 1954, n. 649, lire 20.000.000, destinate per lire 10.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

d) per opere igieniche indicate agli articoli 3, 4, 5 e 6 della citata legge n. 589, lire 500.000.000, destinate per lire 250.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

e) per la costruzione e l'ampliamento di uffici per sedi municipali ai sensi dell'articolo 6 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, lire 25.000.000;

3) contributi a favore di enti locali per acquedotti, fognature, opere igieniche e sanitarie ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589, lire 10.000.000.

(È approvato).

#### Art. 7.

Per l'esercizio finanziario 1955-56 è autorizzata la spesa di lire 1 miliardo per il completamento di opere eseguite in applicazione dell'articolo 59 della legge 29 aprile 1949, n. 264.

(È approvato).

#### Art. 8.

Agli oneri dipendenti dall'applicazione della legge 9 maggio 1950, n. 329, concernente la revisione dei prezzi contrattuali, si provvederà, per le opere manutentorie, a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte ordinaria del bilancio e, per le opere di carattere straordinario a pagamento immediato, a ca-

rico degli stanziamenti corrispondenti alle autorizzazioni di spesa fissati negli articoli precedenti.

(È approvato).

#### Art. 9.

Per l'attuazione delle leggi 10 agosto 1950, n. 647, 2 gennaio 1952, n. 10 e 15 luglio 1954, n. 543, concernenti l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale e della legge 9 agosto 1954, n. 638, relativa alla sistemazione di fiumi e torrenti, il Ministro del tesoro, con propri decreti, e su proposta del Ministro dei lavori pubblici, è autorizzato ad apportare variazioni compensative tra i relativi stanziamenti per l'esercizio finanziario 1955-56.

(È approvato).

#### Art. 10.

È approvato il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, per l'esercizio finanziario 1955-56, allegato allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Gli eventuali prelevamenti, tanto dal fondo di riserva per impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale che dal fondo di riserva per opere straordinarie, nonché le conseguenti iscrizioni ai capitoli del bilancio della Azienda predetta delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per i lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro.

Tali decreti verranno comunicati al Parlamento unitamente al conto consuntivo della Azienda stessa.

(È approvato).

#### Art. 11.

Il fondo a disposizione iscritto nello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali (capitolo n. 62) per l'esercizio 1955-56 per oneri di carattere generale per l'esecuzione di lavori stra-

dali nell'Italia meridionale ed insulare, sarà ripartito, con decreti del Ministro del tesoro, fra i capitoli di tale stato di previsione concernenti gli oneri medesimi.

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

#### Per lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione

PETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETTI. Signor Presidente, ho presentato giorni or sono una interrogazione al Ministro dell'industria (n. 712), ed una interpellanza al Ministro di grazia e giustizia (n. 156), concernenti questioni di grande importanza. Prego la Presidenza di adoperarsi perchè la predetta interrogazione e la predetta interpellanza siano svolte al più presto.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dei lavori pubblici a farsi interprete presso i Ministri competenti del desiderio espresso dal senatore Petti.

ROMITA, *Ministro dei lavori pubblici*. Non mancherò di farlo, onorevole Presidente.

#### Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Al Ministro del tesoro, per conoscere se e quando sarà definita la pratica di pensione di guerra di Savini Franco, di Pasquale, posizione n. 1423106.

L'interessato ha estremo bisogno di avere la pensione (1593).

CERMIGNANI.

Al Ministro del tesoro, per conoscere se e quando intende definire la pratica di pensione di guerra di Di Scipio Giuseppe, fu Nicola, e per quale ragione non risulta essere stata richiesta al Distretto militare di Teramo, copia del foglio matricolare, nonostante assicurazione contraria dell'onorevole Sottosegretario (1594).

CERMIGNANI.

Al Ministro del tesoro, per sapere se e come è stata definita la pratica di pensione di guerra riguardante Alf Felice di Alfredo, classe 1918, residente a Novate (Milano) (1595).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere quale esito ha avuto la domanda della pensionata Nievi Darice, vedova Ferrari, iscrizione numero 5241167 (N.G.), tendente ad ottenere l'assegno di previdenza a norma dell'articolo 72 della legge 10 agosto 1950, n. 648 (1596).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere come è stata definita la pratica di pensione di guerra di Crocioni Omobono, fu Angelo e di Tinchiani Maddalena, classe 1908, visitato presso la Commissione medica di Ancona in data 5 gennaio 1952 (assegnato alla 7<sup>a</sup> categoria di pensione per anni 2 rinnovabile e assegnato alla 8<sup>a</sup> categoria per anni 2 *una tantum* per altra affezione) (1597).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per conoscere se e quando sarà definita la pratica di pensione di guerra di Beria Carlo, posizione n. 565159, padre dell'aviere caduto Ardesio, classe 1924. (1598).

LOCATELLI.

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se intende intervenire nella questione insorta fra il comune di Comacchio (Ferrara) e l'Ente Delta Padano, per l'asse-

gnazione da parte di quest'ultimo di terreni bonificati derivati dalle valli « Testa », « Brandola » e « Fossa Marina » oggetti di contestazione giudiziaria circa la proprietà, fra il comune di Comacchio ed il dottor Daniele Farnè.

Prospetta il sottoscritto la situazione (oggetto di un voto unanime del Consiglio comunale di Comacchio) che verrebbe a determinarsi ove l'Autorità giudiziaria investita della questione riconoscesse la proprietà del Comune, dato che la legge non consente agli enti di espropriare i Comuni (1599).

BARDELLINI.

Al Ministro delle finanze, per quale ragione non si provvede a pagare il gettone di presenza ai membri delle commissioni provinciali per la determinazione dei valori medi, malgrado il parere espresso dalla Avvocatura generale dello Stato sul diritto dei componenti le commissioni a tale gettone.

E perchè non si stanziavano le somme necessarie per il funzionamento delle segreterie delle suddette commissioni, le quali sono costrette ad assolvere un compito di estrema importanza e delicatezza sprovviste di ogni mezzo (1600).

MINIO.

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se il Ministro è a conoscenza dello stato di profondo disagio e di esacerbata attesa in cui versano molti funzionari di grado IX gruppo A che dovrebbero sostenere gli esami per la promozione al grado superiore a seguito di concorso recentemente pubblicato, mentre loro colleghi cosiddetti trentanovisti si trovano già al grado VII - gruppo A da qualche anno, e quali provvedimenti intenda adottare o promuovere al riguardo, tenuto conto che l'estesa applicazione del comma 6°, 7° e 8° dell'articolo 13 della legge 5 giugno 1951, n. 376, ha avuto particolari dannose conseguenze per molti funzionari dell'Amministrazione dei lavori pubblici, i cui ruoli sono stati sconvolti a seguito dell'attuazione di dette norme e se inoltre non intenda sospendere l'espletamento del concorso suddetto, in attesa dell'emanazione della norma

delegata già annunciata dal Ministro della riforma burocratica relativa alla risoluzione del problema riguardante le promozioni a favore dei funzionari di cui sopra (1601).

MANCINELLI, ASARO.

Al Ministro della difesa, per conoscere se siano vere le notizie divulgate dalla stampa secondo le quali, di contro ad un progettato aumento delle forze di polizia (P.S.) sarebbe stata decisa la diminuzione di 6.000 unità nell'Arma dei Carabinieri per esigenze di bilancio; e ciò malgrado le ognor crescenti necessità dell'Arma in relazione alle sue molteplici attività d'istituto (1602).

TADDEI, PRESTISIMONE.

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, venerdì 21 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956, (1165, 1165-bis e 1165-ter) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 (1168) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Ordinamento finanziario della regione Valle d'Aosta (1104).

4. CARON ed altri. — Istituzione di una Commissione italiana per la energia nucleare e conglobamento in essa del Comitato nazionale per le ricerche nucleari (464).

5. Assetto della gestione cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (51).

6. Acquisti all'estero per conto dello Stato di materie prime, prodotti alimentari ed altri prodotti essenziali (52).

7. Modificazioni alla legge 30 maggio 1932, n. 720, contenente provvidenze per la costruzione ed il riattamento di sili e magazzini da cereali (941) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

8. Tutela delle denominazioni di origine o provenienza dei vini (166).

9. Composizione degli organi direttivi centrali e periferici dell'Opera nazionale maternità e infanzia (322).

10. Corresponsione di una indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali e rimborso di spese agli amministratori provinciali (100).

11. Norme per la ricerca e la coltivazione dei giacimenti minerari di vapori e gas utilizzabili per la produzione di energia elettrica (375).

12. Proroga e ampliamento dei provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case per i lavoratori (1111) (*Approvato dalla XI Commissione permanente della Camera dei deputati*).

13. Soppressione e messa in liquidazione di enti di diritto pubblico e di altri enti sotto qualsiasi forma costituiti, soggetti a vigilanza dello Stato e comunque interessanti la finanza statale (319).

14. Disposizioni sulla produzione ed il commercio delle sostanze medicinali e dei presidi medico-chirurgici (324).

15. Determinazione delle misure dei contributi per la integrazione dei guadagni agli operai dell'industria, nonchè per gli assegni familiari e per le assicurazioni sociali obbligatorie (895).

16. ANGELILLI ed altri. — Rivalutazione delle pensioni di guerra dirette (377).

17. ROVEDA ed altri. — Riorganizzazione delle aziende siderurgiche e meccaniche dell'I.R.I., del F.I.M. e del Demanio (238-Urgenza).

18. Deputato MORO. — Proroga fino al 75° anno dei limiti di età per i professori universitari perseguitati per motivi politici

e decorrenza dal 75° anno del quinquennio della posizione di fuori ruolo per i professori universitari perseguitati per ragioni razziali o politiche (142) (*Approvato dalla VI Commissione permanente della Camera dei deputati*).

19. CAPORALI e DE BOSIO. — Costituzione di un Ministero della sanità pubblica (67).

20. TERRACINI ed altri. — Pubblicazione interale delle liste cosiddette dell'O.V.R.A. (810-*Urgenza*).

21. SALARI. — Modifica dell'articolo 582 del Codice penale, concernente la lesione personale (606).

22. SALARI. — Modifiche all'articolo 151 del Codice civile, sulle cause di separazione personale (607).

23. SALARI. — Modifiche all'articolo 559 e seguenti del Codice penale, concernenti delitti contro il matrimonio (608).

24. STURZO. — Modifica agli articoli 2 e 3 della legge 11 marzo 1953, n. 87, riguardo le nomine elettive a giudici della Corte costituzionale (82).

25. LONGONI. — Estensione delle garanzie per mutui (32).

26. GALLETTO ed altri. — Divieto dei concorsi di bellezza (661).

27. Deputato ALESSANRINI. — Norme sulla classifica delle strade statali (1043) (*Approvato dalla VII Commissione permanente della Camera dei deputati*).

28. MORO. — Concessione di pensione straordinaria alla vedova dell'ingegnere navale Attilio Bisio (561).

29. GIARDINA. — Concessione di una pensione straordinaria allo scultore Carlo Fontana (861).

30. Deputati VIVIANI Luciana ed altri. — Concessione di una pensione straordinaria al signor Formisano Raffaele fu Pasquale (802) (*Approvato dalla IV Commissione permanente della Camera dei deputati*).

31. LEPORE. — Norme integrative dell'articolo 13 della legge 5 giugno 1951, n. 376 (126).

32. Deputati GASPARI ed altri. — Norme integrative dell'articolo 13 della legge 5 giugno 1951, n. 376 (707) (*Approvato dalla I Commissione permanente della Camera dei deputati*).

III. 2° Elenco di petizioni (Doc. LXXXV).

*La seduta è tolta alle ore 20,45.*

Dott. MARIO ISGRÒ  
Direttore dell'Ufficio Resoconti.